ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 20 Dicembre 1923 MATTINO NUM. 302

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal primo all'ultimo giorno del mese	Italia e Colonie	L. 80 —	22,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'ultimo del mese	Italia e Colonie	L. 68 —	20,50	15 —
	Estero	» 122 —	60 —	34 —

Pagare soglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 12 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

I liberali e le elezioni

Roma, 19, notte.

La frase dell'on. Mussolini nella lettera a Casanova « non ho ancora dentro la consultazione del paese » non ha spostato la situazione. Le supposizioni ufficiose della possibilità di una nuova sessione parlamentare a febbraio non convincono alcuno. Le maggiori personalità parlamentari ritengono le elezioni inevitabili. L'on. Mussolini volle, tra l'altro, evitare con la frase ricordata il collegamento, da parte dell'opinione pubblica, del tesseramento fascista dell'on. Carnazza colla prossimità dell'appello alle urne. Ma rimane opinione generale che le elezioni avverranno dopo i primi mesi del 1924, con tendenza dell'on. Mussolini ad anticiparle in confronto delle elezioni francesi e ciò perchè, essendo generalmente previsto che il rinnovamento della Camera francese segnerà un orientamento a sinistra, il capo del fascismo si studierà di evitare un eventuale conseguente contraccolpo in Italia.

In sostanza, mentre la frase dell'on. Mussolini viene considerata come l'equivalente ad una battuta d'aspetto nella soluzione del problema elettorale, si prevede dai più esperti parlamentari che il decreto di scioglimento sarà semplicemente differito di qualche settimana e verrà emanato probabilmente dopo la costituzione (destinata ad avvenire a metà gennaio) del nuovo Direttorio nazionale fascista, che si pronunzierà, forse su richiesta dello stesso on. Mussolini, intorno alla tattica del partito nelle elezioni. E' intuitivo che il Direttorio nazionale conoscerà *a priori* le intenzioni del capo del fascismo e non mancherà di uniformarsi ad esse.

Poichè la tesi della riconvocazione della Camera moribonda non trova alcun credito, ho creduto interessante iniziare una rapida inchiesta sulla situazione dei vari partiti di fronte al problema elettorale, iniziandola dal partito liberale. Ho consultato le più importanti personalità del partito, appartenenti o no al Parlamento. Ne espongo il risultato:

— Il partito liberale deve — secondo il pensiero dei maggiori uomini che esso conta — presentarsi nell'arringo elettorale con lista propria e con finalità proprie. Il partito, le cui tradizioni risalgono al 1848 e che ha per tanti anni governato l'Italia, non può snaturare la propria fisionomia accodandosi ad altri partiti, nè elemosinare accoglienze (come più o meno dignitosa appendice al partito che gode ora di una situazione di privilegio) raccogliendo cioè le briciole che può lasciare cadere dalla mensa il fascismo. Tale condotta è suggerita anche dalla situazione generale della prossima lotta. Se il partito liberale non entrasse in essa con lista propria, dovrebbe, inevitabilmente, lasciare ai popolari ed ai socialisti i 170 seggi riservati in Parlamento alla minoranza. Ciò andrebbe particolarmente a vantaggio del partito popolare, essendo notorio in mezzo a quali difficoltà di ambiente e di altro genere i socialisti potranno — se lo crederanno — votare. Orbene, il partito liberale non ha alcun interesse a rafforzare nel nuovo Parlamento la situazione dei popolari. L'esperienza dell'ultimo periodo della morente legislatura ha dimostrato come gli errori dei popolari, ai quali sono venuti ad aggiungersi gli errori dei socialisti, abbiano creato, combattendo sistematicamente ogni Governo, la situazione parlamentare che ha provocato nel paese la fortuna del fascismo. Un gruppo popolare molto forte non farebbe che rendere difficile la vita a qualunque Governo: perciò, mentre è ragionevole che i popolari ed i socialisti siano adeguatamente rappresentati alla Camera, è giusto e equo che una parte notevole dei posti riservati alla minoranza, sia conquistata dal partito liberale, il quale, se non si presentasse con lista e programma propria, correrebbe il rischio — mi diceva con una punta di « humour » una delle maggiori personalità del partito — di trovarsi nella situazione di chi si presenta a teatro e trova tutti i posti occupati.

Ho chiesto per quali ragioni fosse da escludersi un'alleanza elettorale del partito liberale col partito fascista e mi è stato risposto che non sarebbe dignitoso per il partito liberale di rinunziare alla propria fisionomia per il tradizionale spirito di « fanticchie ». La personalità colla quale mi intrattenevo riteneva che l'on. Mussolini non propenda personalmente per una tattica fascista assolutamente intransigente. Forse egli sarebbe incline a temperare tale eventuale intransigenza, soprattutto accogliendo nel listone fascista uomini e nomi anche del partito liberale, che procurassero al listone autorità e voti. Così pure è probabile che egli propenda a ripudiare la tattica intransigente specialmente in alcune regioni del Mezzogiorno, dove il fascismo non è molto forte. La condotta elettorale dell'on. Mussolini può dunque riservare sorprese, ma ciò non significa che il partito liberale debba, per eventuali concessioni parziali del Duce, mutare la condotta rettilinea che il suo passato gli impone.

Il listone fascista — mi è stato aggiunto — raccoglierà, del resto, senza dubbio elementi del « liberali » di destra. Si può sicuramente prevedere che l'on. Salandra, coi deputati che sono alla sua « suite » quali gli on. Vincenzo Riccio, Codacci Pisanelli, De Capitani ed altri, saranno inclusi coi loro amici nel listone fascista. Come prova di questa facilità dei salandrini di accordarsi coi fascisti, un deputato narrava oggi a Montecitorio un aneddoto significativo. Durante le sedute della Commissione dei Diciotto, presieduta dall'on. Giolitti, per la legge elettorale Acerbo di prossima applicazione, il rappresentante dei comunisti on. Graziadei uscì incidentalmente in una affermazione a metà scherzosa: « Del resto — egli disse rivolto ai colleghi ed avversari politici — al momento delle elezioni tutti voialtri metterete la maschera fascista! ». L'on. Giolitti osservò, per conto suo, che non si sarebbe posta alcuna maschera e le sue idee di oggi lo dimostrano. L'on. Salandra, invece, lasciò comprendere che un accordo elettorale coi fascisti non gli sarebbe sembrato un assurdo. Ripeto, dunque, che un accordo fra salandrini e fascisti è da ritenersi probabile.

Quanto al pensiero di altre figure rappresentative che possono interloquire per il partito liberale o per i settori di sinistra, dirò che si suppone possibile che l'on. Orlando aderisca, eventualmente, al criterio della presentazione da parte del partito liberale di una lista propria. Pure favorevole, sarebbe a quanto si dice, l'ex-ministro De Nava. L'on. Luigi Fera, forse, non sarebbe, per conto suo, alieno da accordi condizionati col partito che detiene ora il potere. Quanto all'on. Bonomi, il suo pensiero non è, neppure esso, con precisione conosciuto, ma può darsi che esso si colori di una tinta più o meno accentuata di opposizione. Ora, i maggiorenti parlamentari del partito liberale ritengono che il loro partito non debba assumere nella lotta elettorale un atteggiamento di opposizione al fascismo, anche perchè i suoi uomini hanno alla Camera, dal novembre del 1922, votato sempre per l'on. Mussolini. Altra pregiudiziale dei parlamentari del partito liberale che ho avvicinato, consiste nella impossibilità di accordi elettorali tra il partito liberale ed i nittiani.

Tali sono, in sostanza, le idee prevalenti tra gli uomini interrogati del partito liberale. Ho voluto rivolgere qualche domanda con particolare riferimento alla situazione in Piemonte. Mi è stato risposto che, attendendosi ai criteri enunciati, la posizione del partito liberale risulterebbe ottima, in ispecie per la provincia di Cuneo. Anzi, circa la formazione, al momento opportuno, della lista liberale, mi è stato esposto il pensiero che tale formazione potrebbe essere compiuta, in forma veramente elevata e dignitosa, da una commissione di senatori delle quattro provincie del Piemonte, idea che potrebbe del resto trovare applicazione anche in altre regioni, ponendo ogni questione di persona in una sfera elevata e forse anche disinteressata, evitando intanto ai candidati ogni intervento personale.

Tutte le personalità consultate hanno poi concordemente espresso l'opinione che la lotta sarà inevitabilmente molto aspra, sebbene il lavoro preparatorio elettorale e la natura della nuova legge Acerbo, siano destinati a decidere *a priori* sostanzialmente del risultato delle elezioni. Palazzo Chigi (cioè il palazzo Braschi dei tempi andati) avrà forse tirannicamente voce in capitolo. Gli imbarazzi del fascismo deriveranno in proporzione notevole dalla pletora di candidati fascisti, i quali, tra grossi e piccini, tra piazzati e quegli altri probabilmente delusi tra qualche mese, salgono sin d'ora a qualche migliaio.

CESARE SOBRERO.

Il Consiglio nazionale del partito popolare

riconferma la direzione e la tattica intransigente

Roma, 19, notte.

L'annunziata riunione del Consiglio nazionale del partito popolare italiano ha avuto luogo oggi alle ore 15. La riunione è stata preceduta da due interessanti sedute della Direzione del partito dedicate al lavoro preparatorio del convegno odierno del Consiglio nazionale. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Chiamato alla presidenza l'on. De Gasperi, l'on. Gronchi ha fatto varie comunicazioni sull'azione e sulle pratiche del triumvirato dal luglio ad oggi, sia nel campo dell'organizzazione sia in quello politico, dando al riguardo vari chiarimenti alle osservazioni dei consiglieri Marchi, Zoli, Sturzo ed altri. Dopo di che il Consiglio nazionale, con voti 28 contro 4, nel prendere atto delle comunicazioni del triumvirato, gli ha riconfermato la fiducia. Si inizia quindi la discussione sulla situazione politica, che è durata sino a tarda ora e che ha dato luogo ad un vivace urto delle opposte tendenze. I quattro che hanno votato contro sono Ferrari, Marchi, Canaletti e Cecconi. L'on. Gronchi quindi riferisce sulla situazione politica e parlamentare. Anzitutto accenna allo sviluppo della corrente revisionista affiorata nel partito dopo i provvedimenti del luglio scorso e ne traccia le caratteristiche di divergenza puramente tattica. Rileva la volontà degli stessi revisionisti nel non voler rompere la disciplina ed espone i criteri di opportunità e di merito per i quali la Direzione del partito prese posizione contro tale movimento che per sè non doveva avere sbocco politico. In rapporto a ciò, fa rapidi accenni all'atteggiamento assunto dal Direttorio del gruppo relativamente ai pieni poteri e poi alla nota lettera dell'avv. Ferrari a nome della minoranza in cui si tenta una revisione a sinistra. La Direzione esclude la revisione tanto a destra che a sinistra, ritenendo che la linea seguita corrisponda agli interessi del partito ed al carattere di partito di centro e di democrazia. Cessati i rapporti di collaborazione per volontà del Governo e caduta ogni possibilità di influire sulla politica generale del fascismo, proclamata anzi ufficialmente l'ostilità contro di noi dal massimo consesso fascista, non rimaneva che o l'adesione passiva e totale nella quale si sarebbero annullate la personalità e la ragione di essere del partito, o la libertà di azione per la quale, senza animo di oppositori sistematici o interessati, si segue una valutazione oggettiva degli atti del Governo, sia con la franca approvazione, sia con la lealе critica. L'atteggiamento di opposizione sistematica fu escluso, sia da ragioni di consenso con certe manifestazioni politiche del Governo, sia dalla necessità di non inasprire le condizioni del paese, sia dall'impossibilità di determinare una nuova, e non augurabile, situazione. La delicatezza e la complessità della situazione ha imposto dei doveri particolari di valutazione riguardo alle questioni morali sollevate dai provvedimenti del Governo e riguardo a quelle di politica interna ed estera. L'on. Gronchi accenna alle questioni della scuola, delle Opere pie, alla politica ecclesiastica da una parte e dall'altra alla situazione internazionale. Ora la chiusura della sessione avvicina evidentemente la possibilità delle elezioni.

« L'on. Gronchi esprime la sicura fiducia degli organi dirigenti di trovare tutti i popolari saldi e sereni e fedeli al loro posto nella competizione elettorale che il Governo deve, fino da ora, mostrarsi risoluto a far svolgere in condizioni di civile libertà. Conclude leggendo l'ordine del giorno proposto dalla segreteria politica e dalla direzione. Aperta la discussione, Piccioni di Torino, dopo aver bravamente criticato il contegno del gruppo parlamentare, ritiene che il partito dovrebbe prendere posizione più decisa in confronto del Governo sia per ragioni politiche che per ragioni morali. Egli crede che il partito non possa conservare un equivoco politico alla vigilia della lotta elettorale. Viene poi approvato l'ordine del giorno del triumvirato con voti 28 favorevoli e 5 contrari e uno astenuto del seguente tenore: « Il Consiglio nazionale del partito popolare italiano rileva che la situazione internazionale contrario alle ripetute affermazioni di pacificazione, permane ancora alterata dall'illegalismo e dallo spirito di violenza locale e da una fondamentale incomprensione della funzione dei partiti nella vita pubblica; riconferma la linea di condotta fin qui seguita dal partito come quella che risponde insieme agli interessi del paese, al dovere e alla volontà di mantenere intatta la propria personalità programmatica e la campagna organizzativa di un partito di centro quale fu impostato fino dal suo sorgere nella caratteristica democratica cristiana e ricorda che, nonostante la situazione interna che il Governo ha il dovere assoluto di normalizzare e la legge elettorale, che non consente la reale espressione rappresentativa della volontà del paese, le elezioni politiche potranno avere sbocco parlamentare al naturale processo del movimento fascista e una presa di posizione dei partiti che sopravvivono; afferma contro ogni tendenza astensionista il deciso proposito di partecipare alla lotta elettorale precisando i propri criteri direttivi e la propria tattica intransigente senza coalizioni di destra o di sinistra e, richiamando al primo dell'orato del congresso di Torino, invita tutti i popolari d'Italia a rinnovare nell'attività elettorale il senso di unità, disciplina e sacrificio ».

Un discorso di Mussolini

per la collaborazione fra capitale e lavoro

Il Convegno a Palazzo Chigi tra Confederazione dell'Industria e Corporazioni fasciste

Roma, 19, notte.

In seguito al voto del Gran Consiglio fascista, inteso a regolare i rapporti tra Corporazioni fasciste e Confederazione dell'industria, dopo il quale il capo del Governo aveva stabilito di convocare una speciale adunanza fra gli esponenti le due organizzazioni per definire esattamente quale dovesse essere l'organismo disciplinare delle due attività sindacali, oggi nel pomeriggio, nel salone della biblioteca Chigiana, a palazzo Chigi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio si sono radunati i dirigenti della Confederazione generale delle Corporazioni sindacali fasciste e delle maggiori Federazioni provinciali e di esponenti della Confederazione generale dell'industria italiana.

Erano presenti: per il Governo il presidente del Consiglio on. Mussolini, il ministro dell'Economia nazionale, sen. Corbino, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Acerbo, e il sottosegretario per l'Economia nazionale, prof. Serpieri. Per il Direttorio del partito: l'on. Giunta, il comm. Rossi e il comm. Maraviglia. Per la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste: il segretario generale, comm. Rossoni, e i vice-segretari generali Casalini, Cucchi, Bazzi, Pezzoli, Ciardi, il segretario della Corporazione dell'impiego, Lusignoli, Malusardi di Firenze, Bagnasco di Torino, Bifani di Napoli, Lojacono di Genova, Pirera di Roma, Addis Severini di Spezia e Giuliani di Bari. Per la Confederazione dell'industria: il presidente on. Benni, il segretario generale on. Olivetti, il prof. Vellori della segreteria generale ed i signori: comm. Brun, Bruno Canto, comm. avv. Maurizio Capuana, comm. ing. Tarlarini; comm. Oreste Rivetti, ing. G. G. Ponti, cav. Tampani, comm. Lobetti Bodoni, sen. Agnelli on. Di Fausto, comm. Odero, comm. Mayocco, sen. Giovi Conti, comandante Federico Jarach, grand'uff. Lodigiani, on. Marzini, comm. Riva, comm. Lorenzo, comm. Targetti, comm. Monicelli, comm. E. V. Parodi, comm. Bruzzone, col. Pietro Pisani, comm. Brunelli, comm. Parenti, comm. Biondi.

Parla Mussolini

Il Presidente on. Mussolini inaugurando la seduta dice:

« Se in questi ultimi tempi non si fosse fatto un uso eccessivo di parole solenni, si potrebbe forse dire che questa riunione ha una importanza non dirò storica, ma certamente tale da trascendere il semplice fatto di cronaca politico-sociale. Non so se ci siano precedenti del genere, se nella nostra storia di nazione vi sia stata una riunione come quella che avviene oggi in questa sala: la riunione, cioè, di tutte le forze produttive della nazione presieduta dal Capo del Governo. Essa è certamente importante ma a mio avviso è più importante l'ordine del giorno nel quale si riassume quella che si potrebbe chiamare la dottrina economica del fascismo. Non vi è dubbio che la situazione psicologica delle classi lavoratrici di oggi è mutata. E' certo che sulla psicologia delle masse ha influito l'esperimento russo e l'azione ferrea del fascismo. L'errore del marxismo è quello di credere che vi siano due classi soltanto. Errore maggiore il credere che queste due classi siano in perenne contrasto tra di loro. Il contrasto vi può essere, ma è di un momento, non è sistematico. L'antitesi sistematica, sulla quale hanno giocato tutte le teorie socialiste, non è data dalla realtà. La collaborazione è in atto. Si è visto che c'è un limite per il capitale e un limite per il lavoro. Il capitale, sotto pena di suicidio, non può andare oltre un certo segno; così, caso non può ridotte oltre una certa cifra sul dato lavoro e il dato lavoro non può andare oltre un certo segno nei confronti del capitale.

« Siamo in una situazione difficile e, bisogna rendersene conto, non possiamo permetterci il lusso di avere dei capricci. Solo un lungo periodo di pace sociale, ci rimetterà completamente in piedi. Sui mercati internazionali si lotta accanitamente dita contro dita, economia contro economia. In sintesi, siamo in una condizione di inferiorità e dobbiamo lottare perchè dobbiamo vivere. Rinunziare alla lotta, significa rinunziare alla vita, e ciò è impossibile. Affermo che è necessario per l'Italia un lungo periodo di pace sociale; senza di ciò noi saremo irreparabilmente perduti nel campo della concorrenza internazionale. La pace sociale è un compito del Governo prima di tutto, e il Governo ha una linea di condotta molto esplicita. L'ordine pubblico non deve essere turbato per nessun motivo, a nessun costo.

« Questo è il lato politico, ma c'è anche il lato economico: quello della collaborazione. Vi sono poi i problemi della esportazione. Essi riguardano particolarmente l'industria italiana, che fino ad oggi è stata troppo individualista. E' un vecchio sistema che bisogna abbandonare. Bisogna costituire il fronte unico per la economia italiana, almeno nei confronti dell'estero, come fanno gli altri che hanno il fronte unico finanziario ed un fronte unico industriale-economico. Per quello che riguarda l'interno, bisogna eliminare con reciproche intese tutto ciò che può turbare il processo produttivo. Non vi è dubbio che tutti i dirigenti delle Corporazioni fanno il possibile perchè il movimento segua quei criteri di produttività e di nazionalità che sono alla sua base.

« *Non vi dovete stupire se qualche volta la periferia non risponde esattamente al centro, perchè il gioco si svolge senza un'eco nello* *stesso e qualche volta gli interessi locali prendono il sopravvento su quelli generali. D'altra parte devo dire, però, che l'industria e i datori di lavori devono andare francamente incontro agli operai. La collaborazione dev'essere reciproca. Non deve più verificarsi il caso di datori di lavoro, che dicono e pensano che una che c'è il fascismo, si può fare il proprio comodo. Questo no. Anzi ora che c'è il fascismo bisogna orientare l'attività dei singoli e dei gruppi in vista di scopi generali non soltanto individuali.*

« In questo ordine del giorno (l'oratore lo presenta) c'è un riconoscimento concreto; Rossoni non si dovrà se consiste che il tentativo del sindacalismo integrale, limitatamente al campo industriale non è riuscito. E del resto Rossoni ha ben compreso fin dalle prime battute che quel che si può fare nel campo dell'agricoltura, che ha un'economia speciale, non si può fare nel campo dell'industria, dove il gioco dell'economia è totalmente diverso. In questo ordine del giorno è constatato che la Confederazione dell'industria deve vivere, prosperare, raccogliere tutti coloro che dell'industria fanno una ragione della loro attività e soprattutto fare di questa Confederazione dell'industria una unità completa, organica, con delle direttive precise, e soprattutto capaci di costruire quel fronte unico che è la condizione essenziale perchè noi possiamo esportare all'estero.

« Per mettere in pratica le idee, occorre creare un organo di esecuzione; e questo è la Commissione permanente di cinque membri della Confederazione e di cinque membri delle Corporazioni, la quale deve riunirsi tutte le volte che c'è da discutere questioni di interesse generale, oppure anche soltanto una questione di ordine locale.

« Io ho constatato che quando esiste la lealtà reciproca, è possibile discutere e venire ad una conclusione. Bisogna considerare gli uomini nella loro realtà e veramente gettare alle ortiche tutto il bagaglio del passato. Bisogna che il sindacalismo operaio e capitalistico si rendano conto della nuova realtà storica; che bisogna evitare di portare le cose al punto dell'irreparabile. Bisogna evitare più che sia possibile la guerra delle classi, perchè essa nell'interno di una nazione è distruttiva. Noi abbiamo una esperienza che si potrebbe dire tragica. D'altra parte, al disopra di quegli che sono contrasti d'interessi umani e legittimi, c'è l'autorità del Governo, il quale è nella condizione propizia per volere le cose sotto un'aspetto generale. Il Governo non è agli ordini degli uni, nè degli altri. E' al disopra di tutti, in quanto riassume in se stesso non soltanto la coscienza politica della nazione nel presente, ma anche tutto ciò che la nazione rappresenta nel futuro. Il Governo ha dimostrato in questi primi 16 mesi di tenere nel massimo conto le forze produttive della nazione. Un Governo che segue queste direttive ha diritto di essere ascoltato dagli uni e dagli altri. Esso ha un dovere da compiere e lo compie: la difesa degli interessi morali e materiali della nazione » (applausi vivissimi).

Dopo l'on. Mussolini hanno parlato l'on. Benni ed il comm. Rossoni.

L'ordine del giorno

E' stato quindi approvato l'ordine del giorno presentato dall'on. Mussolini. Esso dice:

« La Confederazione generale dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, intendendo armonizzare le proprie azioni con le direttive del Governo nazionale, che ha ripetutamente dichiarato di ritenere la concorde volontà di lavoro dei dirigenti le industrie, dei tecnici e degli operai, come il mezzo più sicuro per accrescere il benessere di tutte le classi e le fortune della nazione riconoscendo la completa esattezza di questa concezione politica e la necessità che essa sia attuata dalle forze produttive nazionali; dichiarano che la ricchezza del paese, condizione prima della sua forza politica, può rapidamente accrescersi e che i lavoratori e le aziende possono evitare il danno delle perdite e delle interruzioni lavorative, quando la concordia tra i vari elementi della produzione assicuri la continuità e la tranquillità dello sviluppo industriale; approvano il principio che l'organizzazione sindacale non deve basarsi sul criterio dell'irriducibile contrasto di interessi tra industriali ed operai, ma ispirarsi alla necessità di stringere sempre più cordiali rapporti tra datori di lavoro e lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, cercando di assicurare a ciascuno degli elementi produttivi le migliori condizioni per lo sviluppo delle rispettive funzioni e un più equo compenso per l'opera loro, il tutto si rispecchia nella stipulazione di contratti di lavoro secondo lo spirito del sentimento nazionale: e decidono: a) che la Confederazione dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni intensifichino la loro azione, diretta ad organizzare rispettivamente gli industriali ed i lavoratori con reciproco proposito di collaborazione; b) di nominare una Commissione permanente di cinque membri per parte, la quale provvederà alla migliore attuazione dei concetti suesposti, sia al centro, sia alla periferia, collegando gli organi direttivi delle due Confederazioni, perchè l'azione sindacale si svolga secondo le direttive seguite dal capo del Governo. Firmati: On. Mussolini, Corbini, Rossoni, Benni e Olivetti ».

La monarchia esiliata

I Sovrani di Grecia imbarcati per Bucarest sotto scorta d'un incrociatore inglese - L'ammiraglio Kondouriotis reggente - I precedenti del movimento antimonarchico

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 18, ore 21,15.

Re Giorgio si prepara a partire, insieme con la Regina, per Bucarest, a bordo di una nave da guerra greca, scortata da un incrociatore inglese, giunta stamane al Pireo.

Stamane una torpediniera greca è partita per Hydra, a prendervi l'ammiraglio Kondouriotis, il quale fungerebbe da reggente durante l'assenza del Re. Kondouriotis, come ricorderete, fece parte del Triumvirato di difesa nazionale di Salonicco, insieme con Venizelos e col generale Dangalis, nel 1916, e fu anche reggente dopo la morte di re Alessandro, nel 1920, fino al ritorno di Costantino. Subì poi un attentato, in cui fu gravemente ferito, ed ora vivea ad Hydra, ritirato dalla vita pubblica. Egli ha circa 80 anni.

Mancano ancora i risultati definitivi delle elezioni. Tanto i liberali venizelisti quanto gli estremisti repubblicani affermano di essere in propria maggioranza. Tutti, ad ogni modo, sono da considerarsi anti-monarchici, o per lo meno anti-dinastici. Certa è quindi la completa sconfitta dei realisti, i quali non otterrebbero nella nuova Camera che una dozzina di seggi.

Re mansueto

Siamo così allo sfratto della dinastia, alla repubblica. A chiarimento della situazione in tal guisa risultasi, è interessante riandare i precedenti del movimento antimonarchico e dell'atteggiamento del Sovrano.

I sanguinosi fatti di domenica 9 — sui quali vi informai telegraficamente — furono l'epilogo tragico di una manifestazione in onore del re, in favore della monarchia costituzionale; manifestazione che è riuscita imponente per lo straordinario concorso e lo schietto entusiasmo popolare, fino al momento in cui scoppiò inopinatamente il conflitto e soprattutto fece di questa Confederazione dell'industria una unità completa, organica, con delle direttive precise, e soprattutto capaci di costruire quel fronte unico che è la condizione essenziale perchè noi possiamo esportare all'estero.

Per mettere in pratica le idee, occorre creare un organo di esecuzione; e questo è la Commissione permanente di cinque membri della Confederazione e di cinque membri delle Corporazioni, la quale deve riunirsi tutte le volte che c'è da discutere questioni di interesse generale, oppure anche soltanto una questione di ordine locale.

« Io ho constatato che quando esiste la lealtà reciproca, è possibile discutere e venire ad una conclusione. Bisogna considerare gli uomini nella loro realtà e veramente gettare alle ortiche tutto il bagaglio del passato. Bisogna che il sindacalismo operaio e capitalistico si rendano conto della nuova realtà storica; che bisogna evitare di portare le cose al punto dell'irreparabile. Bisogna evitare più che sia possibile la guerra delle classi, perchè essa nell'interno di una nazione è distruttiva. Noi abbiamo una esperienza che si potrebbe dire tragica. D'altra parte, al disopra di quegli che sono contrasti d'interessi umani e legittimi, c'è l'autorità del Governo, il quale è nella condizione propizia per volere le cose sotto un'aspetto generale. Il Governo non è agli ordini degli uni, nè degli altri. E' al disopra di tutti, in quanto riassume in se stesso non soltanto la coscienza politica della nazione nel presente, ma anche tutto ciò che la nazione rappresenta nel futuro. Il Governo ha dimostrato in questi primi 16 mesi di tenere nel massimo conto le forze produttive della nazione. Un Governo che segue queste direttive ha diritto di essere ascoltato dagli uni e dagli altri. Esso ha un dovere da compiere e lo compie: la difesa degli interessi morali e materiali della nazione » (applausi vivissimi).

Dopo l'on. Mussolini hanno parlato l'on. Benni ed il comm. Rossoni.

L'ordine del giorno

E' stato quindi approvato l'ordine del giorno presentato dall'on. Mussolini. Esso dice:

« La Confederazione generale dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, intendendo armonizzare le proprie azioni con le direttive del Governo nazionale, che ha ripetutamente dichiarato di ritenere la concorde volontà di lavoro dei dirigenti le industrie, dei tecnici e degli operai, come il mezzo più sicuro per accrescere il benessere di tutte le classi e le fortune della nazione riconoscendo la completa esattezza di questa concezione politica e la necessità che essa sia attuata dalle forze produttive nazionali; dichiarano che la ricchezza del paese, condizione prima della sua forza politica, può rapidamente accrescersi e che i lavoratori e le aziende possono evitare il danno delle perdite e delle interruzioni lavorative, quando la concordia tra i vari elementi della produzione assicuri la continuità e la tranquillità dello sviluppo industriale; approvano il principio che l'organizzazione sindacale non deve basarsi sul criterio dell'irriducibile contrasto di interessi tra industriali ed operai, ma ispirarsi alla necessità di stringere sempre più cordiali rapporti tra datori di lavoro e lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, cercando di assicurare a ciascuno degli elementi produttivi le migliori condizioni per lo sviluppo delle rispettive funzioni e un più equo compenso per l'opera loro, il tutto si rispecchia nella stipulazione di contratti di lavoro secondo lo spirito del sentimento nazionale: e decidono: a) che la Confederazione dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni intensifichino la loro azione, diretta ad organizzare rispettivamente gli industriali ed i lavoratori con reciproco proposito di collaborazione; b) di nominare una Commissione permanente di cinque membri per parte, la quale provvederà alla migliore attuazione dei concetti suesposti, sia al centro, sia alla periferia, collegando gli organi direttivi delle due Confederazioni, perchè l'azione sindacale si svolga secondo le direttive seguite dal capo del Governo. Firmati: On. Mussolini, Corbini, Rossoni, Benni e Olivetti ».

La rivolta domata

A spiegare, se non a giustificare, l'atteggiamento del re riguardo ai partiti monarchici e i fatti del giorno 9, giova, per altra parte, considerare le conseguenze che ebbe già per lui il fallito tentativo di ribellione militare del mese scorso. Quel moto era condotto, come si sa, dai generali Leonardopulo e Gargalidi, già venizelisti, e che già avevano operato per la « Rivoluzione » — la rivoluzione di Plastiras — e che erano considerati quindi fedeli ad esso, e ligi al dittatore. Essi invece insorsero — e fors'anche per ragioni personali, di delusione e di malcontento — contro la « Rivoluzione », e soprattutto contro i suoi sviluppi decisamente repubblicani ch'essa andava prendendo, e con il programma di rovesciare la dittatura di Plastiras, e di ristabilire nel paese le condizioni normali. In un secondo tempo, quando il moto parve guadagnar terreno, e il successo di esso imminente, il generale Metaxas fece causa comune con i ribelli, e diede al moto stesso l'appoggio del suo nome. La rivolta però, come è ben noto, appena scoppiata, fu domata dal Governo della « Rivoluzione »: il quale tenne subito conto d'avere saputo ancora una volta il Paese — cosa esaltissima, qualora il Paese s'identifichi con le persone e con gl'interessi degli uomini della « Rivoluzione » e della dittatura Plastiras. Metaxas scampò, riparando all'estero; Leonardopulo e Gargalidi e tre altri ufficiali, che avevano partecipato alla rivolta, furono, dal Consiglio di Guerra, condannati alla pena capitale; ed ebber salva la vita soltanto per l'intromissione di qualche potenza occidentale, che invitò caldamente il Governo greco della « Rivoluzione » a sospendere sine die l'esecuzione della sentenza. Ma l'intervento, per quanto tardo, e anche abbastanza incerto, di Metaxas nel moto, dato ch'egli era considerato il capo più in vista dei monarchici venizelisti, dei propriamente detti « costantiniani », diede buon gioco ai repubblicani per affermare e divulgare che il re Giorgio stesso era implicato nell'affare, al corrente, animatore anzi della congiura, e provocatore della rivolta. Nessuno di coloro che conoscono re Giorgio poteva credere ciò; e tanto meno potevano crederlo coloro che lo sorvegliavano davvicino, il dittatore Plastiras, il capo del Governo Gonatàs, e i loro uccelli della « Rivoluzione ». Ma proprio a loro importava di fingere di crederlo, e di farlo credere. E già in quei giorni il re fu ad un cenno d'esser spedito via, lui, la regina e la Corte.

La tregua vana

I repubblicani più arrabbiati rimproverarono, naturalmente, a Plastiras e al Governo della « Rivoluzione » di non aver approfittato di un'occasione così favorevole, per rovesciare in ventiquattr'ore il regime, giustificando tutto, dinanzi all'opinione pubblica, con una buona scorta di « prove » della correità del re nel tentativo sedizioso. Ed ecco perchè, in vista delle elezioni, il re — che è buono, sì, ma anche lui, po' poi, fino a un certo punto — s'è affrettato, all'indomani del sanguinoso conflitto, a sconfessare i suoi zelanti zelatori, deplorando che il suo nome fosse stato mischiato alle dimostrazioni. (Ma a chi dunque, se non al re, dovevano gridare evviva quei dabbene monarchici, se volevano manifestare, collettivamente e pubblicamente, i loro sentimenti realisti!...). Ma anche questa politica personale del re presentava la sua parte di pericolo. — come del resto tutte le politiche dettate soltanto da quell'eccesso di prudenza che consiste nel non volere mai dispiacere a nessuno — per cui il fisisco regolarmente per dispiacere a tutti: — la politica personale del re, in questo caso, presentava dunque questo pericolo: che mentre non gli attenuava nient'altro che una tregua momentanea da parte dei venizelisti repubblicani — tregua ch'era già nelle stesse convenienze loro concedergli — minacciava peraltro lato di alienargli simpatie tra' suoi, o, se non altro, indebolirne i suoi di fronte all'opinione degli avversari e all'opinione pubblica. Ma tant'è! quand'uno è nella pegola fino al collo...

MARIO BASSI.

La partenza dei Sovrani

Atene, 19 mattino.

I Sovrani si imbarcano oggi, alle 3 pom., su di un piroscafo greco. Il Re riceverà un milione di dracme e le spese di viaggio dalla lista civile. I Sovrani saranno accompagnati dal maresciallo di palazzo Soutzos e dall'aiutante di campo del Sovrano, Rousin. Re Giorgio ha dichiarato che, accettando l'invito rivoltogli e l'evoluzione degli avvenimenti, si assenta provvisoriamente, per evitare anomalie intorno a lui.

I giornali danno ampi resoconti sul comizio tenuto dai partigiani dell'Unione repubblicana, che emise un voto per esprimere al Governo ringraziamenti per l'ordine ammirevole da esso assicurato nel giorno delle elezioni, e per proclamare che la popolazione di Atene e del Pireo, desiderando la pacificazione definitiva del paese e la cessazione delle divisioni intestine, esige che il Re lasci immediatamente la Grecia affinchè l'assemblea costituente decida in merito e senza intrighi di corte sulla questione del cambiamento di regime.

I giornali pubblicano pure una mozione votata dagli ufficiali dell'esercito e della marina presenti in Atene e al Pireo, come pure di quelli di Salonicco e di altre città della Grecia. Tale mozione enumera le aventure scatenate contro la Grecia dalla dinastia, rilevando specialmente che questa impedì alla Grecia la partecipazione alla guerra mondiale allorchè questa ebbe inizio, violò il trattato di alleanza colla Serbia, fu la causa del disastro dell'Asia Minore, e creò un ablaso che divide i greci. Termina affermando che gli ufficiali proclamano decaduta la dinastia. I giornali constatano che l'assenza del Re è considerata come una partenza in congedo, e durante questo periodo sarà proclamata la repubblica.

Venizelos non va in Grecia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Venizelos si trova sempre a Parigi, dove occupa un elegante appartamento nella via Bonaparte. Egli è tenuto al corrente di quanto avviene attualmente in Grecia, ma, secondo quanto affermano i giornali, egli non si ritiene abbastanza informato per giudicare la situazione, tanto più che non tutti i risultati delle elezioni gli sono pervenuti. Si dice che, prima di partire, Re Giorgio gli abbia telegrafato per sconsigliarlo di recarsi d'urgenza ad Atene. Questo telegramma, ad ogni modo, fino alle 20 di ieri sera non gli era ancora pervenuto. In ogni caso, Atene deve essere una capitale da cui si parte volentieri ma dove si esita a ritornare, perchè Venizelos non sembra, almeno in questo momento, troppo premuroso di lasciare Parigi.

Sul succedersi degli eventi in Grecia, il *Matin* scrive che dopo il fallito colpo di Stato del generale Metaxas il Re era divenuto sospetto. Non si potè provare la sua vera complicità, ma il Govern

L'on. Corgini e il fascismo

Come egli avrebbe parlato alla Camera

Reggio Emilia, 19 notte.

Sotto il titolo: « Per le patrie libertà », il *Giornale di Reggio* pubblica il testo del discorso che il deputato fascista, on. Corgini, aveva preparato per la Camera in sede di discussione sulla proroga dei poteri. Come è noto il Corgini, ex-sottosegretario all'Agricoltura, dovette uscire dal Partito fascista per avere stretta la mano al collega Misuri, dopo il famoso discorso di questi alla Camera. L'on. Corgini ha pregato egli stesso il *Giornale di Reggio* di pubblicare il non pronunciato discorso, per aver modo « di assolvere il suo dovere di deputato e di cittadino ». Al testo del discorso è premesso l'ordine del giorno che l'on. Corgini avrebbe presentato alla Camera, ordine del giorno di approvazione « dell'opera svolta dal Governo nazionale e dal suo Capo »; imperocchè l'on. Corgini — « pur nella nuova originale posizione in cui si trova » — si dichiara « sempre attaccato ai fascismo delle origini ».

Ecco, ora, le parti più essenziali del discorso, come lo pubblica il *Giornale di Reggio*, i titoletti compresi:

In difesa della libertà

« Oggi, in Italia, c'è troppa sperequazione in fatto di *libertà*. C'è chi ne ha più del necessario e ne abusa. Ci sono gli altri — la grande maggioranza — che ne hanno piuttosto pochina. Oggi, a vittoria ottenuta contro le forze dissolutrici, bisogna avere il coraggio di invocare un maggior equilibrio anche se di ciò possono giovarsi uomini e partiti che, nel passato, della libertà fecero iguominioso scempio. Non che io pretenda una soluzione idealmente perfetta: dopo il dissolvimento che seguì all'armistizio, non si può esigere, per virtù taumaturgica, il ristabilimento immediato e sollecito della normalità. Pretendo soltanto che le cose migliorino. E mi pare che in questi tempi, sotto inulata bandiera, di sicuro contro la volontà del Duce e del Governo, si ripetono troppo spesso, e talvolta con maggiore gravità, molti dei sistemi che hanno reso tristemente famosi i [illegible] sacerdoti del vangelo leninista. I padreterni che disprezzano diuturnamente la libertà: [illegible] il pensiero del capo; i *rajahs* che pretendono di reinstaurare il Santo Uffizio; i super-prefetti che stimano *ukases* labelici e tamerlaneschi, dimostrano di essere ugualitariamente antifascisti. Essi sono più pericolosi dei social-comunisti; questi, anzi, sono gli stessi sovversivi di ieri, che officiano sull'altare della patria in paramenti tricolorati. E' gente fosforna, che non ha compreso che il popolo italiano s'è dato con [illegible] cieco ad un [illegible] e che sa tollerare anche l'autorità di qualche pigmeo del suo seguito, purchè per un ridente amore di libertà e di dignità.

« Parlando, qua dentro va proclamato, ad alta voce, che la libertà — la libertà senza aggettivi — è fine, è tutto, è il diritto stesso. L'uomo senza libertà non può respirare; perde persino il suo carattere di umanità.

« Le idee, d'altra parte, trionfano e dispelgono di tutte le forze armate e di tutte le violenze. Anzi, esse esplodono e fecondano maggiormente proprio laddove il solo dalla libertà è appena apparizio. Nè si dica che basta dare ad un popolo il benessere materiale per farlo felice. Erano forse felici le plebi che chiedevano: *panem et circenses* ai Cesari di Roma imperiale; erano forse felici le turbe che, anche nel '48, domandavano ai nostri legislatori pane, e non la cacciata degli Austriaci?

Contro il monopolio della stampa

« E' noto la mia avversione a qualsiasi monopolio. Al monopolio della stampa, al quale pare si tenda, sono più avverso che mai. La stampa, per assolvere alla sua funzione ha assolutamente bisogno di vivere in un'atmosfera di libertà. Il governo della pubblica opinione non può, non deve assolutamente essere monopolizzato. E' pericolosissimo avere una stampa fascista, superfascista, ipperfascista, che non fa altro che freneticamente esaltare; è ancor più pericoloso che questa stessa stampa si sforzi talvolta di far vedere al pubblico fucciole per lanterne, senza che sia possibile, da parte dei pochi giornali indipendenti, esercitare di un illuminato ed efficace controllo. I vantaggi che simile stampa può momentaneamente procurare, non compensano mai il danno che essa potrà arrecare alla politica nazionale. Una stampa siffatta è pericolosissima anche per il Governo, il quale da un momento all'altro può trovarsi di fronte ad una formidabile coalizione, capace di esercitare tremendi ricatti.

« Nè va dimenticato che i « trust » giornalistici, necessariamente scaturenti dal monopolio, vengono d'ordinario finanziati dai nababbi d'industrie nazionali tutt'altro che pure. In altre parole, da quelle forme di attività economica tanto [illegible]amente curate dai plutocrati delle [illegible]acie, delle siderurgiche, dei cantieri navali e da ben [illegible] fornitori dallo Stato o da sostenitori di imprese semi-statali. Tutta gente questa che non versa milioni per il bel cielo d'Italia e molto meno per l'ascesa e il maggior trionfo del fascismo. Se dà dieci lo fa per avere cento e talora anche di più. E' così [illegible] universalmente conosciuto, che taluni carrozzoni inaffondabili sono messi in moto e strenuamente difesi da certa stampa, di origine fosca, che ne rappresenta il salvacondotto. Anche la vita nazionale diventa spesso prigioniera di questi « trust ». Sacrificati da tali sistemi sono sempre i consumatori, gli agricoltori, i contribuenti ed il bilancio nazionale, il quale ultimo è così costretto ad alimentare un pseudo industrialismo, vorace ed affarista, operante ai danni delle industrie naturali del paese.

« Di tutte le libertà, quella di stampa è indubbiamente la più utile. Ciò non è contraddetto anche se, per brevi periodi di tempo, possa soffrire qualche restrizione. Conviene, però, che sia ripristinata nel più breve tempo possibile. Data poi l'alta missione della stampa, che deve essere strumento in difesa della verità e della giustizia, che deve essere la maggiore divulgatrice delle idee più sane e la garanzia più valida dell'interesse collettivo, non solo essa va [illegible] ai non disinteressati mecenati plutocrati ed al sospetto giornalismo salariato, ma anche agli [illegible] isolati ed irresponsabili, che si gregnano impudentemente il diritto di parlare alla Nazione, senza interpretarne la volontà e senza sentirne le aspirazioni. E' un errore formidabile, secondo me, pretendere di ridurre la stampa ad un organo troppo debole e servile, sole col mandato di cantare sempre e soltanto le gloria e le virtù del nuovo regime, tacendone sistematicamente le manchevolezze. La stampa è un organo di educazione della coscienza nazionale; è un organo consultivo dell'opinione pubblica, che non può vivere senza libertà ».

La quistione sindacale

« La libertà che ho chiesto per la stampa, la invoco naturalmente anche per l'*organizzazione sindacale*. Checchè si dica o si scriva in contrario, la libertà di organizzazione, nei fatti, oggi non esiste. La nuova mania di voler tutto « *fascistizzare* » e « *totalizzare* », — mi si perdonino i neologismi! — sta conducendo all'più assurdo dei monopoli. Eppure, l'esperienza secolare insegna, o dovrebbe insegnare, che una organizzazione vive e prospera solo quando nasce spontaneamente e si sviluppa in una atmosfera di libertà. Il principio di libertà di organizzazione entro l'ambito delle proprie leggi, è il fondamento di qualsiasi sistema sindacale. Ciò va bandito apertamente ed inequivocamente. Ogni discussione in materia cade, se non viene riconosciuta questa [illegible], fondamentale. E' tema di tale importanza, che merita di essere ancora una volta affrontato in questa assemblea ».

E qui il discorso Corgini si sviluppa ampiamente. Dopo avere confessato « di non capire il nuovo sindacalismo corporativistico », (poichè « se abbonda la letteratura e la retorica sull'argomento, è complesso problema, altrettanto difetta il linguaggio tecnico, scientifico, che solo conta in questioni del genere »), l'oratore chiama « artificio » ed « ipocrisia » l'apoliticità dei Sindacati, perchè « il Sindacato ha assolutamente bisogno di fare la sua politica: politica che può essere di classe (socialista, democristiana (popolare), di classe e di collaborazione contemporaneamente (fascista). Ma sì... il sindacato vive necessariamente dentro un'atmosfera politica », ciò non significa « che vi debba essere dipendenza assoluta, o, peggio, asservimento del Sindacato ad un partito ».

E il discorso Corgini così continua:

« Perchè va respinto, senz'altro il nuovismo verbo di certi corporativisti i quali dichiarano clamorosamente che « tutti gl'iscritti al P. N. F. sono anche inscritti d'ufficio, automaticamente, ai rispettivi sindacati della corporazioni fasciste ». E' questo un problema la cui soluzione relativa — perfettibile si potrà mai avere — può soltanto superarsi mercè una migliore e migliorata educazione economico-politica dei dirigenti e degli organizzati. Infatti, se ci troviamo davanti a dei dirigenti politicanti impreparati e a masse irreggimentate nei sindacati ma sprovviste di coscienza organizzativa e di produzione, il sindacato, più che servire agli interessi materiali e morali degli associati, abdicherà a finalità politiche deleterie. Chi ne soffre, in definitiva, è il tesseramo, la collettività, l'ordine, l'equilibrio della società ».

Quindi l'oratore riconosce che « la lotta di classe, intesa come contrasto d'interessi, esiste nella pratica sindacale, per [illegible] bene osserva il fenomeno, tanto nella concezione socialista, quanto in quella fascista; è un fatto storico che non si può negare. E' la mentalità della lotta di classe, che va curata attraverso l'educazione tecnica e morale degli organizzati. Ma, puriyoppo, a questa questione fondamentale dell'educazione degli operai e dei datori di lavoro, che rappresenta per me la chiave di volta della massima risoluzione possibile del problema, nessuno pensa sul serio. E' inutile, sul terreno della competizione economica esaltare l'idea della nazione se, innanzi a tutto, non si cerca sul serio di plasmare la coscienza nazionale dei datori di lavoro e dell'operaio ».

L'on. Corgini si diffonde poi a parlare del « metodo assistito » che si riassume nel grido di battaglia: « O con noi o contro di noi! ». E afferma:

« Procedendo di questo passo, d'ora in avanti, per poter vivere e per lavorare in pace, bisognerà, forse, anche contro coscienza, prestarsi di una [illegible] e di una bandiera. Il che fa istantaneamente ricordare sistema per cui eccitare i social-comunisti contro i quali già violentemente insorse il fascismo delle origini. D'altronde, non bisogna eccessivamente meravigliarsi di quello che sta accadendo, perchè la maggior parte degli uomini oggi appartenenti alle corporazioni e dei capi che le dirigono, provengono proprio da quel materiale umano che, in tempi non lontani, era monopolizzato dai partiti sovversivi e reazionari. Infatti, quando più la violenza che la persuasione ed approfittando della condizione di superiorità data dal potere conquistato, si investono quotidianamente [illegible] zioni ed organizzazioni, le quali — quasi sempre — adempiono ad una utile funzione economico-sociale, tanto da costringerla a capitolare senza convincimento, oppure a consumare le loro migliori energie e il loro tempo in schermaglie estenuanti e in difese disperate. Ciò accade per le organizzazioni sindacali, come pure per quelle economico-sociali. Ciò accade, del resto, per i partiti politici, come pure per le amministrazioni locali ».

Partito e Governo

Più innanzi il discorso chiama « pericolose e balorde scoperte del dopo guerra i *parlamentini tecnici* e i *parlamentini del lavoro* »; e passa quindi a parlare della « benemerenza del fascismo e dei mali del Partito fascista ». Fatto l'elogio al Duce l'on. Corgini fa una severa diagnosi che lo conduce ad affermare: « Il male maggiore è dentro al fascismo stesso, è nella infezione esagerata, è nella idropica gonfiatura. I partiti si devono sempre differenziare fra di loro e il più nettamente possibile, sia per collaborare, sia per combattersi. La tendenza odierna di voler tutto *fascistizzare* per amore o per forza, conduce al confusionismo più deleterio e crea automaticamente un esercito antifascista fuori del partito; mentre genera i germogli della discordia, dell'equivoco, del compromesso e spesso del tradimento, in seno dello stesso partito ».

Quindi l'on. Corgini critica l'organizzazione attuale del Partito: « Il partito deve essere nuovamente organizzato su basi elettive, in maniera che all'arbitrio si sostituisca la regola; alla dittatura dei pochi, che non sono sempre i migliori, subentri la rappresentanza legittimamente eletta che esprima la volontà degli organizzati; alla infallibilità dei diversi papi del littorio il diritto di controllo e di critica; al silenzio spesso complice e quasi sempre [illegible], la discussione aperta, [illegible] e leale. La « consegna di russare » è adatta per degli eunuchi, non per dei fascisti, rivoluzionari per loro natura. Stalin è credere, in ogni modo, che la fede all'idea si possa mantenere ed alimentare con una medioevale disciplina, che strozza ogni aspirazione ed affievolisce ogni nobile grido di allarme. I capi della direzione del fascismo debbono essere eletti dai fascisti stessi e non ricevere la investitura dal cielo. Tutto ciò, naturalmente, devo avvenire in regime di libertà: libertà che [illegible] ben disse il Treitschke, « il diritto che ha ciascuno di perfezionare se stesso ». Libertà che non è una mera idea, ma un sentimento, anzi un bisogno, il più alto degli istinti umani. Se non si arriverà a ciò, se non si ha la forza per arrivare a ciò, miglior cosa è sciogliere il partito, per rifarne un movimento spirituale, oppure per ricostituirlo su basi più solide ed omogenee. Bisogna decidersi, una buona volta, a dare al partito uno *Statuto*, con le norme precise per il suo funzionamento, non potendosi ammettere che il Gran Consiglio avochi a sè perennemente il diritto di dettar leggi e di apportare, in ogni sua sessione modificazioni sostanziali ai capisaldi del movimento, senza che la volontà dei gregari abbia modo di pesare sulle decisioni, anche se queste dovranno costituire veri e propri arbitrii.

« Del pari è urgente stabilire i rapporti che debbono intercedere fra il Governo ed il Partito, per evitare che questo diventi schiavo di quello e viceversa; per scongiurare sopraffazioni confusioni, sovrapposizioni, duplicati di potere, che non contribuiscono certo ad assicurare l'ordine e la pacificazione degli animi. I ministri del Governo hanno il compito di amministrare le cose e gl'interessi d'Italia, non già quelli di un partito, per me, al disopra dello Stato e del Governo, che ne è l'espressione giuridica, non vi può essere nessuna superiore autorità, nè al centro, nè alla periferia. Quindi, se si vuole uscire dal disagio, se si vuole evitare pericolosi dualismi, è indispensabile il rispetto assoluto da parte di tutti all'autorità dello Stato: rispetto che non deve essere determinato dalla coazione, o, peggio, promanare dalla paura, — nemica nefasta dell'educazione dei popoli, — bensì dall'ubbidienza convinta e ragionata ad un potere che si consideri legittimo, giusto e benefico. E cauti, molto cauti, bisogna procedere quando si parla di riforme costituzionali, perchè le carte che garantiscono la libertà, il diritto e la giustizia dei popoli, sono il frutto di lunghe e faticose conquiste e di esperienze, maturate attraverso il sangue e la lotta dei secoli.

Milizia Nazionale ed Esercito

« Non posso non elevare anche il voto fervido che venga, — nel minor tempo possibile — ben definita la questione della Milizia nazionale. E' naturale, il migliore presidio per la difesa e la grandezza della nazione è sempre stato ed è tuttora l'Esercito. La Milizia, dunque, se si vuol mantenere, dell'Esercito deve diventare un corpo dipendente od ausiliario. Meglio ancora, se essa si trasformerà in un'organizzazione patriottica e sportiva, col fine di contribuire a fare dei giovani buoni soldati e ottimi cittadini. Ma non si [illegible] mai a men che meno lo pensi il fascismo, che la forza abbia virtù di vincere durevolmente il diritto e che servendosi di essa si possa impunemente squarciare il velo di Iside, dietro il quale si nasconde il mistero dell'umana giustizia ».

Infine [illegible] Corgini, fatto un vivo elogio dell'opera finanziaria del ministro De Stefani, dice:

« Devo però rilevare, con vivo dolore, come l'opera immane del ministro delle Finanze sia spesso resa più faticosa e talvolta perfino ostacolata e frustrata dai continui assalti sferrati da enti, da organizzazioni, da elementi pseudofascisti, filofascisti o sedicenti fascisti, i quali vorrebbero continuare a far camminare carrozzoni sospetti, e creare e mantenere in piedi artificiose imprese statali o semi-statali di dubbia moralità e utilità. Essi, in altre parole, vorrebbero ripetere lo sfruttamento plutocratico e demagogico, contro cui le camicie nere già violentemente reagirono ».

Nuovi moti in Baviera?

La legge per i pieni poteri incontra gravi ostacoli parlamentari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, notte.

Le notizie che giungono oggi da Monaco continuano a preoccupare l'opinione pubblica berlinese, tanto più che pare che il tentativo dei rivoluzionari di destra sia stato deciso per questa sera in occasione della riapertura della stagione di opera.

Von Kahr ha difatti provveduto ad occupare militarmente tutti gli edifici dei ministeri. Si nota nella popolazione quello smarrimento che precede la tempesta e che perdura sino a che questa non è passata e che esiste anche se la tempesta è destinata a non verificarsi. La situazione parlamentare bavarese si è pure oggi aggravata, poichè la legge sui pieni poteri presentata dal gabinetto ha incontrato in seno alla commissione competente l'opposizione dei socialisti e del partito dei contadini, i quali, si manterranno l'atteggiamento da essi assunto anche nella seduta del Landtag, faranno cadere il progetto. Qualche corrispondente afferma che in questo caso von Knilling darà le dimissioni, ma negli ambienti più seretti si dice invece che allora, a norma del paragrafo 42 della costituzione attuale, il Governo bavarese si appellerà agli interessi della collettività.

Nuove controversie sorgono intanto in Sassonia e nella Turingia. I comunisti di Sassonia, difatti, dopo la caduta del gabinetto social-democratico, avevano presentato la proposta di sciogliere il Landtag e procedere a nuove elezioni, proposta che però non ha incontrato il favore della maggioranza dei gruppi, cosicchè oggi, per chiarire la situazione, il ministro della difesa nazionale, Gessler, si è recato a Dresda, allo scopo di trovare una via di compromesso, onde ridare al paese un Governo che sia in grado di funzionare, compito questo difficilissimo in una assemblea nella quale i comunisti rappresentano quasi la metà dei componenti.

Dalla Turingia intanto oggi l'organo dei social-democratici, il *Vorwaerts*, segnala l'acuirsi del malcontento della popolazione contro le azioni militari iniziate tempo fa cena protezione dei confini contro le bande volontarie bavaresi e contro la guardie rosse comuniste. Si domanda che il Governo centrale cessi di intromettersi nella vita interna degli Stati confederati.

Nella seduta di oggi del Consiglio dei ministri, alla presenza del cancelliere Marx è stato approvato il nuovo decreto circa la giornata lavorativa, che rimane di otto ore. Solo in certi determinati casi e dietro accordo colle maestranze, potrà essere concesso il prolungamento dell'orario, che comunque non potrà avvenire se non entro il limite di 10 giorni annualmente e non potrà superare le dieci ore giornaliere. Il Consiglio dei ministri si è occupato anche della cessione dell'azienda ferroviaria all'industria privata, rimandando ogni decisione a dopo la presentazione di un memoriale che la direzione delle ferrovie sta allestendo.

La *Stefani* dirama da Berlino le seguenti informazioni sulla situazione in Renania:

Il *Wolff Bureau* ha da Ludwigshafen: Dopo dimostrazioni avvenute domenica e ieri, dirette contro il regime separatista, ed alle quali parteciparono oltre trentamila persone, è stata introdotta da parte dei separatisti la censura preventiva sulla stampa. In segno di protesta contro la censura preventiva ordinata dai separatisti per i giornali di Ludwigshafen e di Kaiserslautern, questi cessano le loro pubblicazioni. Una delegazione di tutti i partiti si è recata presso il Commissario francese Tirard per chiedere il ristabilimento della libertà di stampa e delle libertà civili. I redattori dei giornali si sono rifiutati di partecipare ad un'assemblea convocata dall'ufficio stampa dei separatisti.

Lo stesso *Wolff Bureau* pubblica che gli abitanti di Frankenthal nel Palatinato hanno cacciato i separatisti dal Municipio dal quale hanno tolto la bandiera separatista. Il Consiglio municipale ha rifiutato di riconoscere il governo separatista ed ha presentato le proprie dimissioni. Il rifornimento della città è paralizzato.

Scetticismo a Berlino

per le trattative con la Francia

Berlino, 19, notte.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali nei circoli governativi regna un certo scetticismo intorno allo scambio di idee franco-tedesco. Ciononostante il Governo tedesco probabilmente nei prossimi giorni trasmetterà all'incaricato di affari a Parigi, von Hoesch, un programma particolareggiato. I giornali aggiungono che la legalizzazione della occupazione della Ruhr, a cui aspira il Governo francese e che il Governo tedesco però non può concedere, dovrebbe pregiudicare in un modo decisivo l'obiettivo svolgimento della questione delle riparazioni. I giornali rilevano inoltre che il presidente del Consiglio francese, signor Poincaré, tende a porre sopra una base più solida la convenzione fra i « Ruhr » e gli industriali, i quali in seguito ai gravissimi oneri derivanti dalla convenzione dovranno lottare contro le difficoltà di procurarsi crediti all'estero. Concludendo i giornali osservano che il Governo tedesco potrà accettare simili accordi soltanto se conoscerà esattamente la misura nella quale politicamente ed economicamente avrà ingerenza sul Reno e sulla Ruhr.

I giornali pubblicano una statistica fatta nelle dodici scuole pubbliche del distretto centrale di Berlino, la quale ha dato i seguenti risultati: 16,5 per cento di scolari senza bevanda calda alla mattina; 8,4 per cento senza pane per il caffè al mattino; 6,6 per cento non portano a scuola niente per la colazione; 5,6 per cento di coloro del giorno precedente non avevano fatto neppure una cena calda; 31,2 per cento avevano fatto soltanto una cena calda; 15 per cento avevano scarpe deficientissime; 16,3 per cento sopravesti e sottovesti non meno deficienti. Tra gli scolari dei distretti del nord e dell'est di Berlino ove la miseria è ancora più grande le statistiche corrispondenti non sono ancora terminate. (*Stefani*).

L'Italia e la Polonia

Preoccupazioni della Piccola Intesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Nella nomina del signor Maioni a nuovo ministro italiano a Varsavia, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* traveda un importante mutamento nell'orientazione della nostra politica verso la Polonia. L'on. Mussolini avrebbe riadottata l'idea nutrita nel 1919 dall'on. Orlando di un intimo riavvicinamento politico ed economico fra l'Italia e la Polonia. La Piccola Intesa da segni di acuta ansietà al riguardo e si accingerebbe a riprendere in considerazione il problema di una sollecita ammissione della Polonia nel suo seno. La questione sarebbe trattata nel convegno che si terrà a Belgrado il 9 di gennaio.

In fondo la nuova politica italiana verso la Polonia troverebbe, secondo l'informatore in parola, una forte compensazione fra la Francia e l'Italia per ottenere diritti sui bacini petroliferi polacchi. L'informatore soggiunge che una delle società cooperative fondata durante la guerra da varie imprese industriali italiane con capitale di 200 mila sterline per imprese petrolifere, ha potuto recentemente raddoppiare il suo capitale grazie agli aiuti forniti da un gruppo finanziario londinese. Un ulteriore credito di un milione 200 mila sterline, è stato promesso dallo stesso gruppo in appoggio alla nuova politica petrolifera italiana in Europa.

A proposito dell'invito inviato dall'on. Mussolini al Consiglio della Lega delle Nazioni a tenere la sua prossima adunanza a Roma, si rileva che delle riunioni avevano avuto finora come sede Parigi, Londra e altre città e mai si erano svolte in territorio italiano.

L'invito italiano al Consiglio della Società delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Nella seduta privata che il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri, il delegato italiano, conte Bonin Longare, ha espresso il desiderio dell'Italia di ospitare il Consiglio stesso; perciò ha formulato il voto che la prossima volta il Consiglio si riunisca a Roma. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha accolto con simpatia questo voto, ma nessuna decisione è stata presa, poichè nessuna proposta formale è stata presentata al riguardo.

La *Stefani* ha da Parigi:

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* accreditato presso la Società delle Nazioni ha raccolto l'impressione che l'invito dell'on. Mussolini al Consiglio della Società delle Nazioni era previsto da qualche tempo. Forse anche il segretario della Società stessa, che fece recentemente un viaggio a Roma, era al corrente dei progetti del Governo italiano, e ad ogni modo se ne è parlato sottovoce fin dal suo ritorno. L'invito è ora ufficiale ed è stato accolto con molta deferenza. E' vero che Branting, dopo il suo ringraziato che conveniva il delegato del Governo italiano, ha accennato ad alcune difficoltà. Queste difficoltà non possono essere e, non sono, crediamo, che di ordine finanziario e, di fatti, una somma fu inscritta al bilancio della Società delle Nazioni per il caso in cui, per forza maggiore, il Consiglio dovesse tenere una seduta lontano da Ginevra.

Questa somma rappresenta all'incirca la spesa di un Consiglio a Parigi, dove la maggioranza dei membri che lo compongono hanno creduto di tener seduta questa volta. Dal punto di vista finanziario sarebbe dunque difficile al Consiglio di tenere una nuova sessione fuori di Ginevra prima del prossimo anno finanziario. Ma d'altra parte sembra che sia nell'intenzione di alcuni membri del Consiglio di approfittare ogni anno della sessione di dicembre per recarsi in una capitale e di entrare così a contatto diretto coi Governi. In queste condizioni la prossima sessione di dicembre 1924 potrebbe aver luogo a Roma e quella del 1925 a Madrid, ma nulla è stato ancora deciso. E' verosimile che l'assemblea di Ginevra, per mezzo della sua Commissione del bilancio, darà il suo parere su questa materia.

Gli Stati Uniti riflettono di negoziare con i Soviets

Washington, 19.

Il segretario di Stato Hughes ha fatto pervenire alle autorità sovietiste la seguente dichiarazione:

« *Non sembra che al momento attuale vi siano motivi sufficienti per iniziare negoziati come quelli proposti dal Ministero degli Affari Esteri dei Soviets in una comunicazione ricevuta ieri alla Casa Bianca. Il Governo degli Stati Uniti non ha intenzione di rinunciare ai suoi principii facendone oggetto di mercanteggiamento* ». (*Stefani*).

Una nota ufficiosa esplicativa

sul nuovo ordinamento gerarchico del personale ferroviario

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 andante pubblica in un numero supplettivo il testo del R. Decreto con il quale, a partire dal primo marzo 1921 si attua « il nuovo ordinamento gerarchico del personale delle ferrovie dello Stato ». In proposito un comunicato ufficioso diramato dall'*Agenzia Stefani* dice:

« Uno degli argomenti più ponderosi, se non il più grave, che il Commissariato straordinario delle ferrovie ha dovuto affrontare, sia per il risanamento del bilancio dell'azienda, sia per tener fede al programma fascista di provvedere alla valorizzazione delle capacità e delle produttività, è quello della riforma del trattamento al personale. Le disposizioni contenute nel decreto di cui sopra è cenno, rispondono alle suddette esigenze. Come lo consente la forzata brevità di questa nota, diamo qualche ragguaglio sui caratteri principali della riforma, la quale non si sofferma al quadri di classificazione delle qualifiche e degli stipendi, ma involge tutto il trattamento economico e di carriera. Con le tabelle del 1921, frutto, — afferma il comunicato — di imposizioni demagogiche di poteri irresponsabili, furono congiobate negli stipendi di numerose categorie di agenti competenze accessorie e quindi di carattere aleatorio, e furono stabiliti gli stipendi stessi addizionando a quelli del 1917, oltre ai miglioramenti del 1918 e 1919 che già avevano cominciato a ridurre la differenziazione di emolumenti fra grado e grado, l'anticipo integrale di 200 lire mensili concesso a tutti indistintamente nel 1920. Le nuove tabelle provvedono a riparare a tali errori, sia scomponendo dagli stipendi di alcune categorie di personale (treni, macchina, custodia, tecnico ed operaio) una quota fissa per ciascun grado per competenze accessorie, sia fogliendo a tutto il personale un'altra quota fissa, anch'essa variabile in relazione al grado. In compenso però, con le nuove disposizioni, è previsto che all'atto dell'inquadramento, non si potrà scendere al disotto dei nuovi minimi, ed è istituito un nuovo premio di intensificamento d'ammontare variabile a secondo dei gradi e della utilità delle prestazioni.

« Riguardo ai gradi, i nuovi quadri di classificazione ne stabiliscono quindici. Il personale di concetto e direttivo degli uffici, per necessità di equiparazione si assimila con quello del restante personale statale. Viene situato, come per gli statali, il sistema per cui lo stipendio massimo di un grado inferiore è sempre minore ed eguale al minimo del grado superiore, di maniera che le promozioni di grado verranno a far risentire benefici rilevanti e rappresenteranno uno stimolo prezioso a rendersene meritevoli, tanto più che le promozioni saranno conferite solo per merito comparativo ».

Il prossimo Convegno del Teatro

Milano, 19, notte.

Nella sede della Corporazione Nazionale del Teatro ha avuto luogo una riunione del Direttorio Nazionale, presieduta dal segretario generale dott. Luigi Razza. Alla riunione erano rappresentate dai vari segretari nazionali, tutte le categorie del teatro. La seduta è stata aperta dal dott. Razza che ha passato in rassegna gli attuali rapporti fra l'industria teatrale e i lavoratori del teatro ed ha prospettato alcune proposte che dovranno essere attuate nell'interesse della classe. Il Direttorio nazionale ha deciso infine di convocare il convegno del Teatro drammatico ed operettistico per i giorni 15 e 16 gennaio 1921 a Milano.

SPORT

Gli incontri di Natale sui campi torinesi

Il pubblico torinese avrà modo di assistere a due belle partite nel periodo di riposo del campionato. Martedì 25 dicembre, giorno di Natale, il Torino ospiterà sul suo campo il Wiener Sport Club di Vienna. E' questa una squadra di vero valore, che attualmente si disputa coi Rapid nell'Amateur, col Slumering e con l'Italcoop il primo posto nella classifica del campionato austriaco. Lo Sport Club è anzi imbattuto da sconfitte quest'anno in campionato. Il valore degli ospiti e quindi fuori di ogni dubbio, ed il fatto che il Torino conti un avversario tecnico ha sempre fornito eccellenti prove garantisce per il giorno di Natale uno spettacolo di primo ordine.

Mercoledì 26 dicembre, pure sul campo di corso Sebastopoli, il Torino incontrerà la squadra della Juventus, che attualmente occupa il secondo posto in classifica nel campionato torinese.

Le Gare sciatorie di Balme

Lo Ski Club di Balme organizza per i giorni 30 e 31 dicembre di quest'anno e per il Capodanno 1921 alcune interessanti gare di sci, di cui ecco il programma: 30 dicembre, ore 8: campionato Valli di Lanzo per valligiani (km. 30); ore 8,30: gara libera a tutti, sullo stesso percorso; 31 dicembre, ore 13: gare di salto e gare di slitte per bambini di 14 anni al massimo; 1o gennaio, ore 11: gara di velocità mista tra valligiani e turisti e gara di slitte. Le iscrizioni alle gare della prima giornata sono accettate se accompagnate dalla tassa di L. 5; quelle per le gare successive, dalla tassa di L. 2. La Ferrovia Ciriè-Lanzo concede lo sconto del 50 per cento; a cura degli organizzatori si potrà usufruire (tempo permettendo) del servizio automobilistico fino a Balme.

Torneo di boxe

Per iniziativa della Società Ginnastica Subalpina, giovedì 20 corrente, alle ore 21, alla Stadium, entrata corso Vinzaglio angolo via Montevecchio, avrà inizio la disputa della coppa Lanteri, fra le varie società sportive predenti il pugilato.

"Hanno smarriti del galateo moderno"...

Il vermouth e la sigaretta...

Offrire all'amico un

VERMOUTH BIANCO

GANCIA

è diventata una consuetudine comune e doverosa come offrire una sigaretta

Il Vermouth Bianco Gancia è una specialità di alcuni anni messa in commercio dalla Ditta FRATELLI GANCIA & C.ia di Canelli specialista e rinomata in tutto il mondo per la produzione dei Vini Spumanti a fermentazione naturale.

FRATELLI GANCIA & C.ia - CANELLI

Agenzie-Delegazioni - Milano.

DIVERSI SONO I TIPI, UNA SOLA LA MARCA: VEGLIA

DIVERSE LE FORME, UNA SOLA LA MARCA: VEGLIA

DIVERSI I PREZZI, UNA SOLA LA MARCA: VEGLIA

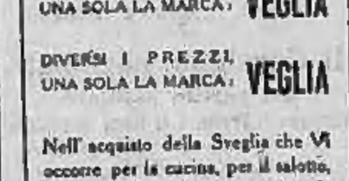
Nell'acquisto della Sveglia che Vi occorre per la cucina, per il salotto, per lo studio, per la camera da letto, esigete dunque e sempre la MARCA

VEGLIA

LA SVEGLIA DI PRECISIONE

MANGIATE QUEL CHE VI PARE E QUANTO VI PARE

Potete mangiare liberamente dalle sofferenze risultanti da disturbi digestivi e dalla presenza di acido nocivo nello stomaco, come pure evitare futuri attacchi, col prendere la Magnesia Bisurata. Questa neutralizza immediatamente l'acido disturbatore, arrestando così qualsiasi traccia di fermentazione, nausea, flatulenza ed altri malesseri. La Magnesia Bisurata è un prodotto conosciuto e ricercato, raccomandato dai Medici e dagli ospedali in tutto il mondo. Si può ottenere in polvere od in tavolette, ed una dose dà un pronto sollievo. Non vi è niente di « altrettanto buono » come la Magnesia Bisurata, ed assicuratevi che il nome « Bisurata » si trovi sull'involucro affinchè possediate il rimedio che dà risultati positivi e rapidi. U. 5219 T.



META

IL COMBUSTIBILE solido ideale per casa, cucina, viaggio, sport

Non svapora - Non si liquefà

Presenta la massima COMODITA' E SICUREZZA

Richiedere presso le migliori drogherie, profumerie, negozianti di articoli casalinghi e di Sports.

Apparecchi META specialmente adatti

S.A.I. META - Via Monte Napoleone, 29 - MILANO

Rappr. Gener. per il Piemonte

Bosco, Marra e C. - TORINO, Via Roma, 31

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggeri e merci con piroscafi espressamente adibiti dalle Società

LLOYD SABAUDO

E

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da GENOVA

15 Gennaio - TURSO (ex ETNA) (N. G. I.)

15 Febbraio - PRINCIPESSA GIOVANNA (Sabaudo)

15 Marzo - CITTÀ DI GENOVA (N. G. I.)

15 Aprile - PRINCIPESSA MARIA (Sabaudo)

(salvo variazioni)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE - ADELAIDE - MELBOURNE - SYDNEY - BRISBANE.

Si accettano merci per i porti della isola: TASMANIA - NUOVA ZELANDA - NUOVA CALEDONIA e POLINESIA (con trasbordo)

Per passeggeri e merci rivolgersi alle Direzioni Generali in Genova od a qualunque Agenzia dei LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. U. 5218 T.

La Vera Marca!

è che identifica tutte le qualità caratteristiche della produzione olandese nella solida costruzione e nella perfezione tecnica.

In vendita presso Ferruccio GUIDETTI Torino, Corso Vitt. Emanuele, 31.

G. CAUDANO & C.ia

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 67

Pranzi signorili per ricevimenti e famiglie - Modelli completi ed in crine. Assunti e servizi completi per regali. Cestelli fornisce lume sociale - Tricolore. Cassa mortuale per morte - Rinfreschi - Cocktails per caffè e per gelati - Vasi - Portafiaschi - Segnaposti per nozze - Cartiglieri forniti ad alcuni ed elettrici.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IMBOTTIGLIARE

Rimpi Bottiglie automatici

Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Torino

CARROZZINE E SEDIE da bambini

CULLE - LETTINI

ANGELO PORINO, Corso Vitt. Em., 86 (Monumento)

VERME SOLITARIO

Pronta, sicura e gioconda guarigione col TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO.

— Si vende in tutte le Farmacie —

ATENIAL COURTOIS (in cachets)

Sovrano Antielmintico

Libera definitivamente l'intestino dai vermi intestinali. Non occorre digiuno preventivo. Facilissimo da prendersi. Azione prontissimamente. Prezzo lire 10,50. Per posta lire 1 in più. In tutte le farmacie e presso la COMPAGNIA GENERALE - Via Accademia Albertina, 5 - TORINO (2). U. 5215 T.

Comm. Prof. Dott. S. ORRICO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12, 15

Modernità = =

PARIGI, dicembre.

Essere l'amante di una donna di grido non è mai stata una cosa facile. In altri tempi, tuttavia, quando a un figlio di famiglia o a un traviato consorte toccasse questo bellissimo e mortalissimo fra gli accidenti, l'uno e l'altro potevano almeno consolarsene riflettendo, quali condannati nel capo ignari del giorno esatto del supplizio, che la dilapidazione ragionevole ed oculata dell'asse paterno o della sostanza avita assicurava loro pur sempre un certo numero d'anni o di mesi di approssimativo respiro. Impossibile dir quanti: ma, all'ingrosso e compatibilmente con l'abbujarsi progressivo del viso del proprio notaio o con l'alterarsi dell'atmosfera domestica, non c'era condannato cui le stesse peggiori estremità vietassero di accordarsi idealmente un'ultima, — e sarebbe stata proprio l'ultima! — tregua; quel tanto di tregua di cui l'umana fralezza ha bisogno per gustare una gioia e assaporare una voluttà. In altre parole, i dissesti causati dalle donne si producevano allora con processo più temperato, seguendo una sorta di parabola che lasciava il tempo moralmente necessario per prepararvisi non solo a chi n'era vittima volontaria, se volontaria può dirsi, ma a chi copiava in essi senza sua colpa le colpe altrui. La stessa minore nobilità dei beni no rendeva lo sperpero più difficile. La prima donna e la ballerina salite in superbia e addottorate in capricci avevano un bel pestare i tacchi e dare in insanie per ottenere il per lì il vezzo o il monile mancante alla loro vanità. Il signor barone non poteva sempre contentarle mercè una semplice cessa dall'usuraio. Di tanto in tanto, allorchè la spesa era grossa bisognava provvedere a vendere della terra, una casa, una galleria di quadri: e tutto ciò richiedeva tempo, consiglio, pratiche, stancava la fretta della donna, mitigava lo slancio dell'uomo. Nel frattempo la vita e l'amore seguivano il loro corso, la neve cadeva sulle chiome, l'abitudine colmava i vuoti dei patrimoni e aiutava le fronti ad umiliarsi...

Oggi le cose vanno diversamente. Diventare l'amante di una celebre comica o di una celebre ballerina significa per un uomo in possesso dei requisiti opportuni esser preso in un ingranaggio cui non occorreranno più di pochi giri per ridurlo letteralmente in polvere. Le nuove caratteristiche della ricchezza hanno in questo, senza dubbio, la loro parte. Sotto qual pretesto rifiutare il dono del vezzo o del monile bramato, allorchè tutti sanno che per pagarlo un uomo che ci rispetti non fa altro da fare se non trarsi di tasca un taccuino di assegni bancari e tracciarvi su rapidamente una cifra? E' più presto fatto sborsare la somma che non correre dall'orefice, e il titolare di un buon conto corrente si trova oggi pressappoco nella situazione di quell'allegorico garzoncello che, presentato dalla Fata di un gomitolo magico atto a esaudire tutti i desideri dell'uomo, le svolse d'un tratto uno in fondo, riducendosi nello spazio di un giorno al passo estremo. Ma una parte ancora maggiore, nella cresciuta celerità dei disastri, spetta senza dubbio alle nuove caratteristiche del genio femminile.

La diva di teatro, la grande cortigiana è oggi, più che una donna, una ditta, la cui gestione laboriosa implica problemi non inferiori a quelli che si accompagnano, appunto, al governo di una casa di commercio, offrendo viceversa, lo svantaggio di non comportare utili ponderabili. Il conto dell'orefice e il conto della sarta assumono valore e fisonomia interamente nuovi il giorno in cui divennero nel suo bilancio elementi di un unico, inesauribile capitolo intitolato: Spese di pubblicità. In passato, a soddisfare la vanità di una donna bastavano l'ammirazione e l'invidia di un ristretto circolo di persone. Che questa donna fosse un'artista, e la sua fortuna in arte non dipendeva se non da pochi patroni influenti, le cui grazie non potevano ottenersi altrimenti che in virtù di intrighi e di rapporti da uomo ad uomo, il che, fra parentesi, voleva dire — ma voi mi intendete — da uomo a donna. Oggi, uno degli effetti dell'andazzo democratico, per dirla con coloro che ieri chiamavano forcaioli, è stato l'introdurre nella carriera degli artisti, coefficiente non di rado decisivo, la volontà popolare. Le dive della scena vengono elette a suffragio universale nè più nè meno dei divi di quell'altra scena che è il parlamento.

Col sorgere della potenza del pubblico, sorse quindi la pubblicità, che è come chi dicesse l'arte di cattivarsi il pubblico astrazion fatta dall'arte. E la prima conseguenza morale dell'avvenimento stette in ciò: che quelle che un tempo si era chiamato vanità si chiamò da quel giorno, esigenza professionale. La collana di perle? Esigenza professionale. La palazzina? Esigenza professionale. L'automobile? Esigenza professionale. Quanto più gli costa cara, tanto meno la comica, l'etèra o la ballerina riconosce nell'amante il diritto di rammaricarsene. Ella non chiede per sè, chiede per la ditta. E non fa parte anche lui della ditta?

La fama insomma, è come una locomotiva: per farla correre bisogna alimentarla. Nelle campagne elettorali, il suffragio dei votanti va ai candidati che incollano sui muri i manifesti più cubitali, che ostentano i programmi più vistosi: *ergo* anche per l'attrice e la ballerina l'ispettante non sarà più d'ora innanzi, come in altri tempi, il possesso di un certo numero di attributi tradizionali dell'eleganza o del lusso, che, posseduti una volta, si posseggono per tutta la vita: sarà lo sviluppo costante dei propri mezzi di propaganda in funzione delle crescenti esigenze della concorrenza professionale. Per dirla altrimenti, è l'ingrandimento di esercizio a processo illimitato, oltre che a fondo perduto, quel che ci vuole per lei. E poichè a tener vivo l'interesse del pubblico un bel giorno nè l'acquisto di molti vezzi di gemme nè quello di molte palazzine o di molte automobili bastano più, ne viene di conseguenza che il solo mezzo rimasto alla donna per ravvivare una popolarità languente consiste nel raddoppiare l'effetto di ogni acquisto facendolo immediatamente seguire dalla perdita dell'oggetto acquistato.

Jane Marnac, la graziosa artista succeduta alla ormai tramontatissima Mistinguett nelle prime parti degli spettacoli di varietà del *Casino de Paris*, ha condotto in breve volger di tempo questo sistema di pubblicità, che vorrei dire a ripetizione, ad eccellenza, finora insuperata. Nello scorso aprile, come ricorderete, l'intera Parigi restava assai a rumore dal furto della sua meravigliosa collana di perle da centocinquantamila franchi. Di lì a pochi mesi si trattava della scomparsa della sua stupenda automobile da sessanta mila franchi. Due settimane addietro il fato accanito sfogavasi sulla sua impareggiabile pelliccia di ermellino, del valore della quale i posti sulici del marciapiedi ci narrano che

Dans les journaux du matin, cette rivelline
Fut estimée deux cent mille — prix courant —
Et ceux du soir, avec notes de hiène,
La firent monter jusqu'à cinq cent mille francs.
Depuis, chaque jour la somme devient plus grande
Et d'ici peu cette fourrure atteindra
Le chiffre exact de la dette allemande,
Mais ce n'est pas l'Allemagne qui la paiera!

Ecco, alfè, della pubblicità bene intesa e degna di una ditta veramente moderna! Le idee vigenti circa il vero interesse delle donne interessate subiscono, in sostanza, una rivoluzione. Per la donna che sa il fatto suo, il valore di un oggetto prezioso datera, fra non molto, dal giorno in cui ella avrà cessato di possederlo. Finantochè la pelliccia da due o da cinquecento mila franchi sta sulle spalle della proprietaria, essa non serve, infatti, se non assai mediocremente gli interessi della medesima. Bellissima pelliccia: ma chi ci bada? Agli occhi degli invidiosi, una pelliccia, un diadema troppo belli sono immancabilmente falsi. Agli occhi della gente abbastanza benaria e bennata per credersi veri, non hanno se non un valore relativo, incerto ed aleatorio. Chi può sapere con esattezza il prezzo di un oggetto di lusso che non ha mai posseduto nè pensato di poter mai possedere? Al di là di certe cifre d'uso corrente, l'aritmetica, per il pubblico, non presenta maggior significato di quanto ne presentino le distanze interplanetari per chi non ha mai maneggiato altro che il metro. E non parlo, s'intende, se non delle persone per le quali pelliccia o diadema possono vantare un'esistenza sensibile. Che dire della innumerevoli altre che ignorano affatto così la prima come il secondo per la semplice ragione che non si recano a teatro nè in società, dove è unicamente dato vederli, se così oso esprimermi, in esercizio? Eppure sono questo ultimo le sole che in realtà formano il pubblico e l'opinione pubblica.

Ai fini della pubblicità, in conclusione, l'importanza del possesso di un capo di vestiario o di un gioiello eccezionali è pressochè nulla: ma che Jane Marnac o Eviane o Mistinguett smarriscano a teatro o per via il minimo oggetto prezioso, e immantinenti tutta Parigi, tutto il mondo trascorrerà nell'apprendere che esse lo possedevano. E' questa una prova indiretta dell'esistenza dell'anima cui non avevano pensato gli scolastici nè i padri della Chiesa, la vita datante dall'attimo della morte, l'ente rivelato dalla fine dell'esistente. Se aggiungete che a cominciare dal giorno dello smarrimento o del furto la cronaca dei giornali non rista dall'informarvi degli interrogatori fatti, delle piste tentate, delle congetture proposte e che, quando la curiosità è giunta al colmo, una intervista strappata con dolce violenza alla vittima vi apprende, con vostro grave scorno, la sua polizza aveva lasciato affatto indifferente giacchè il suo guardaroba contiene una pelliccia di scinscillà due volte più cara di quella scomparsa, come è appunto il caso di Jane Marnac, o il suo scrigno un verso di diamanti due volte più bello di quello involato, come è ancora il caso di Jane Marnac, e la sua sconfitta una automobile due volte più lussuosa di quella perduta, come è sempre il caso di Jane Marnac, non durerete fatica a comprendere la saggezza profonda del nuovo metodo di propaganda. Jane Marnac! Chi è? Dove recita? Quanti anni ha? E' una cantante o una ballerina? E' una artista o una avventuriera? Su mille persone, ce ne sarà, sì e no, una in grado di rispondere a tutte queste domande: ma tutte e mille esclameranno tosto senza un attimo di esitazione: « E' colei che ha perduto la pelliccia da due, da tre, da cinquecento mila franchi », come, se chiedeste loro di Mistinguett, esclamerebbero: « E' colei che per non perdere le proprie gambe le ha assicurate per un milione di dollari ». Lo scopo è raggiunto, la diva lanciata, il teatro esaurito tutte le sere, e l'impresario si frega le mani.

Io sarei, per esempio, scommetto, vissuto sino all'ultimo dei miei giorni nella più totale ignoranza dei fasti della baronessa di Tessancourt, *alias* Fanny Robert, se costei non avesse adottato, sulla fine della propria carriera galante, le usanze del giorno, invocando il gratuito concorso era di Sergio di Lenz, era di Enrico Alessio Duthell de la Rochère, era di altri gentiluomini per effettuare dei cassettoni ricacci della sua camera da letto prelevamenti di gioielli, con e senza cesso, il più remoto dei quali, dell'importo di circa mezzo milione di franchi, risale a meno di due settimane. Direte che la celebrità pagata a tale prezzo — la baronessa di Tessancourt l'ha pagata ancora più cara di Jane Marnac, ma... *noblesse oblige* — è un affare piuttosto discutibile. D'accordo. Ma dicono forse altrettanto le donne che vi ricercano, gli impresari che se ne giovano?

Ed ecco quel che ci riconduce al nostro punto di partenza, ossia alla difficoltà rappresentata oggi per un uomo d'onore dalla qualità di amante di una donna di grido. Settant'anni fa, una uscita annua di sessanta mila franchi, un ammanco da tre mila franchi sul bastione della Maddalena e una camera da letto tappezzata di seta rosa bastavano a fare di una Maria Duplessis la Signora dalle camelie. Oggi, bilanci di questo calibro non bastano a far la fortuna non dico di una figlia di portinaja ma di una artista licenziata dal Conservatorio. La celebrità di una Sorel o di una Chenal richiede spese d'impianto e di esercizio gigantesche e resistono a passivi mostruosi. E' così che le esigenze dei tempi hanno poi finito col produrre quell'effetto che era fatale aspettarsene e che non è ultima causa della metamorfosi della Signora dalle Camelie in donna d'affari: la scomparsa dell'amante unico e la sua sostituzione con una società per azioni.

Ma qui poso la penna; poichè non mi vorrete, spero, obbligare a pronunciarmi sull'ironia infernale di un'epoca che di un mezzo di moltiplicazione ha trovato modo di fare un dividendo.

CONCETTO PETTINATO

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-965 e 48-401 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « MOLINO LA CRONACA »: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Cronache viennesi

Nikolo e Krampus - Una vecchia tradizione - Senza ghiaccio e senza cani - Lo svegliodegli Absburgo.

VIENNA, dicembre.

(E. G.) Come il vecchio Nicolò, vescovo di Mira, che da una quindicina e forse più di secoli piangisce il suo benefico protettorato alla sua Bari dove fin d'allora era stato trasportato, se ben mi sorreggono le mie deboli cognizioni in materia, abbia potuto diventare nei paesi tedeschi un simbolo del nostro buono che premia i bimbi buoni non ho saputo spiegarmelo e finora non ho trovato alcuno che me ne abbia date ragioni esaurienti: è un fatto però che in questa prima settimana di dicembre il candido Nicolò, divenuto tedescamente Nikolo, dalla lunga barba bianca e dalla candida mitria vescovile è un ornamento di tutte le vetrine particolarmente a Vienna ove tutto ciò che è festività assume un carattere più gaio e più spiccato che in altri paesi tedeschi, ed è una viva speranza di tutti i bimbi che mettono alla sera la scarpetta fuori dalla finestra nella fiducia di trovarla all'indomani piena di leccornie: tradizione identica che si ripete in tutti i paesi, che a Santa Lucia nei paesi della valle Padana, la Befana di altri, ma che è una riprova di quell'unità di certi sentimenti umani, che generano le stesse tradizioni, sotto tutti i climi, tra gli uomini di tutte le razze. A Nikolo, il mago buono, fa riscontro il sinistro, il diavoletto Krampus, nero, rivestito di fiamme, la lingua rossa fuori, in mano una catenella per legare ed un fascio di stecchi per battere chi è cattivo: questo si dice per i bimbi ma vale anche per i grandi: il dono di Nikolo e la bastonatura di Krampus.

Fanno fortuna nel giorno di San Nicolò i rivenditori di fascinelle, o rozzi, o dorate e filegate da un nastro con un fiorellino rosso: per le vie di Vienna è ancora, sebbene attenuata del passato l'usanza che i giovanotti battano colle fascinelle la signorina della quale vogliono richiamare l'attenzione e le offrano come dono la fascinella stessa aggiungendovi qualche altro presente d'occasione: sarebbe villania rifiutare.

La leggenda vuole che Nikolo, il santo, vi sia aggiogato il diavoletto Krampus che l'abbia costretto a seguirlo e che lo lasci libero di bastonare soltanto dove una punizione è necessaria. Un numero infinito di Krampus, di tutte le dimensioni è diffuso un po' dovunque, da quelli microscopici a cavallo a quelli giganteschi automatici che agitano catene e bastoni ed emettono un suono roco che vuol essere un pauroso ammonimento e portano una vivace macchia rossa in tutte le piazze, in tutte le vetrine; alcuni magazzini sono arredati completamente a Nikolo e a Krampus come per un anticipato carnevalino Natale; fasci di luce rossa irradiano dalle vetrine sulle strade affollate e dal riverbero tutti hanno un po' l'impressione di essere divenuti altrettanti Krampus! Anche questo è un motivo di risata e di allegria.

***

L'inverno non si decide a venire! Per chi non sa che cosa significhi l'inverno per i viennesi dovrebbe essere logica l'esclamazione: tanto meglio! invece il termometro che non si decide a fissarsi per più di qualche ora sotto zero e la neve che non si decide a cadere per più di mezz'ora senza cambiarsi in acqua generatrice di quella poltiglia bersaina che trasforma strade e piazze in sgualcrini fangosi, sono oggetto d'impazienza e di nervosità delle innumerevoli persone che dalla neve e dal gelo attendono l'apertura di campi di svago, quelli degli sports invernali.

Vi sono a Vienna organizzazioni ampliamente che si fanno vive solo d'inverno e che hanno il compito di portare i patinatori sopra i campi di ghiaccio e gli sciatori sui dossi e sui pendii alle magnifiche volate, ma quest'anno finora invano. Il mese di novembre, negli anni scorsi uno dei più promettenti agli sports invernali, è stato quest'anno simile ad un settembre qualsiasi, ed il dicembre è avviato ad essere pur esso tale. Qualche giorno addietro vi fu un'incipriata di neve sulle colline che dava luce a sperare, e si son visti vari plotoni di sciatori, gli sci a bilanciere sulle spalle, salire pei viottoli fra i boschi nella vana ricerca della pratèria che concedesse la rapida corsa, ma chi tentava fluiva irramissibilmente ad incagliarsi in qualche radica o ad affondare nel fango. Anche le stazioni sportive di alta montagna, che di solito inviano ai giornali un bollettino colle condizioni dell'aria e del suolo, quest'anno sono mute: lo Schneeberg che dei suoi nomi stesso sembrerebbe un invito allo sport invernale, e la sua montagna gemella la Rax solitamente popolata da centinaia di amatori della montagna, sono quest'anno desolatamente deserte. I poveri appassionati distrutti si consolano leggendo sui giornali che in Russia i cilegi sono in fiore e coltivano in cuore l'egoistica speranza che nei mesi che l'inverno ancor tiene in riserva si potranno ricompensare della mancata gioia di queste prime settimane.

***

Le Auktionen corrispondono in Austria alle nostre vendite all'asta ma sono assai più diffuse che da noi. Esistono istituti appositi che giornalmente procedono ad auktionen di ogni sorta facendole generalmente precedere dalla pubblicazione di cataloghi illustrati ampiamente diffusi e da esposizioni e che dalla vendita ricavano un'abbondante percentuale. In questi giorni ne ha avuto luogo una che ha tenuto in orgasmo il mondo dei nuovi arricchiti: la vendita all'asta di lavagliere e stoviglie che avevano appartenuto alla Casa d'Absburgo. Vi è da stupirsi che in questi tempi nei quali aristocratici monarchici ungheresi sono stati scoperti a mandare all'ex imperatrice Zita casse di indumenti per se e per i figli, non vi sia stato nessuno che abbia avuto l'idea di rilevare in blocco questa roba e di mandarla pure a Lequitio dove anche di stoviglie, si dice, si sente il bisogno, evitando così una gara che in certo qual modo può riuscire penosa. Questo non avvenne e vi fu invece una vera lotta per l'acquisto di questo nuovo solleticante mezzo di soddisfare l'ambizione sciocca dei « parvenus » e del come interessi fosse questa ambizione la prova migliore è data dall'altezza dei prezzi raggiunti.

Le onorificenze conferite da Alfonso XIII dopo il viaggio in Italia

Madrid, 19, notte.

Il Re ha firmato il decreto che conferisce l'Ordine di Carlo III al Duca d'Aosta, all'on. Mussolini, al Duca Thaon di Revel e al cardinale Gasparri; l'Ordine di Maria Luisa alla duchessa Cito di Terrecuso, alla contessa Guiccíardini, alla marchesa di Villasinda, e l'Ordine di Alfonso XII al colonnello Eugenio De Vito.

I marinai della "Calabria" salvano un piroscafo a Kobe

Roma, 19, notte.

Il 27 settembre u. s. giungeva a Kobe la R. nave « Calabria ». La mattina dopo nel piroscafo giapponese « Liverpool Maru », ormeggiato vicino alla « Calabria », si sviluppò, per combustione spontanea del carbone della stiva, un principio d'incendio. Immediatamente dalla « Calabria » venne inviata una motobarca con undici uomini, comandata dal tenente macchinista Domenico Zamperti. Al lavoro di spegnimento subito efficacemente iniziato dai marinai italiani s'aggiunse quello della barca a getto della polizia giapponese, che era giunta sul posto qualche minuto prima dello spegnimento dell'incendio. Il nostro pronto efficace intervento salvò il piroscafo. Il prefetto della città, l'agente della Società ed il comandante del piroscafo vennero qualche ora dopo a bordo a ringraziare vivamente per l'opera prestata dai nostri marinai e l'episodio ebbe larga eco sulla stampa giapponese.

Leggete in 7.a pagina:
Borse - Mercati - Stato Civile

TEATRI

***Volete giocare con me?* di Marcello Achard — *L'amore viene dopo* di Raimondo Silva e Marcello Silvain**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Un giornalista parigino, Marcello Achard, che per qualche tempo fece il suggeritore in un teatro di avanguardia, ha scritto una originale commedia in tre atti: « *Volete giocare con me?* » la quale è stata rappresentata ieri sera all'*Atelier*. Improvvisandosi attore, l'Achard ha interpretato la parte del protagonista, parte faticosa poichè è quella di un pagliaccio da circo e deve avere la stravagante pronuncia di tanti artisti ed eseguire molte eccentricità.

I tre atti, infatti, si svolgono in un circo equestre. Cinque sono i personaggi: il signor Loyal, padrone del circo, il quale è sempre presente, ma non parla, per la semplice ragione che è... un fantoccio; tre pagliacci e la signorina Isabella, artista della compagnia. I pagliacci Crockson e Rascasse sono innamorati di Isabella. Ciascuno lavora strafalarissima per rimanere solo con lei e farle dichiarazioni d'amore. Isabella fa la sdegnosa: costringe ora l'uno ora l'altro a ubbidire ai suoi capricci; poi si decide a dare la preferenza a Crockson. Questi si convince che Isabella lo ama. Ma la ragazza non va soggetta a passioni: è una civetta che si diverte a far soffrire gli uomini e a renderli suoi zimbelli. I due pagliacci continuano a lavorare nel circo da buoni camerati. Mentre eseguiscono una scena comica, una voce grida loro dalla platea: « Volete giocare con me? ». E' un giovanotto elegante, sentimentale, che per poter avvicinare Isabella è disposto a diventare pagliaccio. Si chiama Augusto. E' accolto festosamente da Crockson e da Rascasse, i quali lo invitano a lavorare con loro. Ma egli non sa fare nulla, perciò si adatta a prendere pedate dai due pagliacci con anziani. Isabella accetta la dichiarazione d'amore di Augusto con la abituale indifferenza. E' giovane, timido, inesperto: la ragazza si diverte con lui come con tutti quelli che la corteggiano. Ma Augusto finisce per averne abbastanza delle sue risate sprezzanti e dei calci che i compagni gli danno e abbandona la compagnia.

Intanto Crockson, che si crede favorito da Isabella, comincia a sospettare che questa gli sia infedele. La ragazza lo rassicura, ma la contentezza del pagliaccio dura poco. Isabella si è infatti seriamente innamorata di lui e ha concesso i suoi favori a Rascasse. Poi, annoiata anche di lui, pensa che Loyal sia un uomo come tutti gli altri e una volta che si trova sola con il fantoccio, gli dichiara di volergli bene. Ma ecco riapparire Augusto. Isabella lo interroga ed apprende che Augusto, per poterla dimenticare, si era dato alla dissipazione. La vicenda del giovane la interessa. Quando Crockson e Rascasse sopraggiungono e rivedono il loro antico compagno, si abbandonano a viva gioia. Essi potranno finalmente riprendere a calci come una volta! Ma Isabella ordina loro di andarsene e, rimasta con Augusto, si abbandona sul suo petto, dichiarando che amerà soltanto lui. Mentre i due amanti si allontanano a braccetto, una voce sirena risuona nel circo deserto: è il signor Loyal che fa questa riflessione: « E dire che avrei potuto non essere di legno! ».

Così finisce la curiosa commedia di Achard. L'autore insomma non ha che rinnovata la storia degli amori di Colombina con Arlecchino, Brighella e Fiorindo. Essendosi però servito di maschere moderne, la storia sembra tutt'altra. In ogni modo la trovata dell'autore consiste nell'aver svolto i tre atti in un ambiente nuovissimo, obbligando i personaggi a parlare e ad agire come parlano e agiscono gli artisti da circo equestre. L'Achard venne infatti acclamato.

***

« *L'amore viene dopo* » è il titolo di una commedia rappresentata oggi all'*Odeon*. Ne sono autori Raimondo Silva e Marcello Silvain. Non converrebbe dedicare molte parole a questa novità, se gli spettatori non l'avessero ascoltata con interessamento. Ma già all'*Odeon* trionfano più spesso i lavori convenzionali che le vere opere d'arte.

Nicolina Lavatier ha sposato Luigi Andrei, un bel giovane d'origine italiana, che dopo averla condotta in viaggio di nozze a Venezia è rimasto con lei in rapporti freddissimi. Il motivo di tale situazione coniugale è presto rivelato al pubblico. Il matrimonio non fu consumato. La giovane moglie ebbe fino dal principio una così brutta impressione del marito, che non volle più essere avvicinata. Sono trascorsi alcuni mesi e Luigi decide di separarsi da Nicolina. I coniugi hanno un'ultima spiegazione, la quale anzichè migliorare peggiora i loro rapporti. E Luigi ritorna in Italia. Intanto, per non sembrare da meno di altre signore che conducono vita mondana, Nicolina si lascia corteggiare da Sergio Vanel, un giovanotto elegante, che per lei trascura una amante con la quale è da molto tempo legato. Un giorno l'amante di Sergio va a supplicare Nicolina di restituirle il giovane, al quale essa ha promesso gli anni migliori. Sergio sorprende le due donne a colloquio e, per spezzare la vecchia catena, dichiara all'importuna che la sola passione che egli prova è per Nicolina. La mossa è abile, ma non avrebbe forse successo immediato se in quel momento Nicolina non si trovasse in particolari condizioni di spirito, poichè poco prima essa ha ricevuto la visita di un amico del marito, il quale è andato ad avvertirla che Luigi è deciso a non ritornare più in Francia. Indispettita essa ha risposto: « Sta bene! Divorzieremo ». Sergio è dunque assai fortunato. Quando egli dice a Nicolina che non vuole più recitare la parte del finto amante perchè si strugge di vero amore per lei, la signora si abbandona senza esitazione nelle sue braccia e lo prega di condurla a Venezia all'hôtel « Danieli ». Sicuro! Nella città stessa e nell'albergo medesimo dove si recò in viaggio di nozze. Ma al « Danieli » per una di quelle strane combinazioni, delle quali sono piene le brutte commedie, alloggia anche Luigi Andrei. I coniugi si incontrano proprio il giorno dopo in cui, fra Nicolina e Sergio, è avvenuto l'irreparabile. Nicolina, rivedendo il marito, sente divampare un improvviso amore per lui. Nessuno Luigi rimane indifferente rivedendo la moglie; ma quando sa che essa è l'amante del giovane che è arrivato insieme a lei da Parigi, la respinge con indignazione. Disperata Nicolina va a gettarsi nella laguna. Viene pescata e trasportata all'albergo nel momento preciso in cui Luigi e Sergio stanno accapigliandosi. Quando Luigi sa che Nicolina respira ancora, corre ad inginocchiarsi davanti a lei e generosamente le promette che vivranno per sempre insieme.

Ecco l'argomento del lavoro che oggi il pubblico ha applaudito all'*Odeon*.

Ridolo.

ALFIERI: « Barbiere di Siviglia ».

Stasera, prima delle tre rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, sarà Rosina Mercedes Capsia, già nota al pubblico torinese come virtuosa cantante. Le altre parti sono affidate al baritono Facini, al tenore Perea. Direttore d'orchestra il m.o Romano. Lo spettacolo sarà ripetuto sabato e domenica.

ALBA.

Questa sera s'inizia la nuova stagione lirica con la *Bohème* di Puccini che avrà ad esecutori Emma Latinaia, Carmen Zappa, Roberto Pagliarani, Ugo Mariuzano, Luigi Balzan, Giovanni Zanz e Ugo Buganelli. Nel corso della stagione saranno rappresentate le opere: *Tosca*, *Wally*, *Rigoletto* e *Madama Butterfly*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Stagione d'opera). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia », opera di Rossini.

GARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pasquali). — Ore 21: « Largaggiogna » commedia di A. Fraccaroli.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Bohème » opera del maestro Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Tèra a 6 parei » vaudeville di Fantasia e Chia; musica di Chiri.

GRANDUCA (Varietà-caffè teatrale). — Ore 21: « Il velo d'Iside » bizzarria comico-musicale.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIARELLA — Music-halls: ore 15.30, ore 21: Kratzinka, stellissima lirica; Ramon Rodriguez; i suoi nuovi esercizi; cerchio di fuoco, ecc.

Giornali e riviste

La leggenda sull'origine del cocco non è estremamente edificante, ma è curiosa. Un papua — vicenda la *Civiltà* — recandosi a caccia accompagnato solamente dal suo cane fedele, si smarrì nella foresta, e dopo molti giorni di disperato vagare per tutto solo al fame e di stenti. Dopo molto tempo un altro papua, giovane e ardimentoso, passando per caso dove l'uomo era morto, trovò uno scheletro umano mancante del capo. Ma particolare strano, in luogo del cranio, sorgeva un grande albero di qualità sconosciuta, dai cui rami pendevano frutti simili per forma e per grandezza alla testa di un uomo. Il giovane stette lungamente a contemplare l'albero nuovo e poi finì per cogliere uno dei frutti. La polpa bianca, il latte che fluiva gli misero in cuore la speranza che il frutto potesse rappresentare un buon nutrimento. Ma se invece quella polpa buona, con alleanate, fosse velenosa? Come sincerarsene? Egli era giovane e non voleva morire. Dopo molto riflettere egli però alla sua vecchia nonna, e rifatta quasi di corsa la strada che conduceva al villaggio, si recò da lei. Trovò la vecchia fuori della capanna, che si scaldava al sole. « Nonna — disse — ti reco un frutto che forse un non hai mai veduto ». La donna prese il frutto, lo rigirò fra le mani scarne, poi annuì. « Vorrei ora — continuò il nipote, prendendo coraggio — assaggiare se il frutto sia buono come nutrimento, ma il timore che esso sia velenoso mi trattiene dall'assaggiarlo. E sono giovane e non voglio morire. Tu, nonna, invece, che sei vecchia, che hai vissuto tanto, che forse hai i mesi contati, per il bene del nostro figliolo, dovresti tentare la prova ». Successe un lungo silenzio. Il giovane non osava insistere e la vecchia taceva. Finalmente, tendendo fra le mani il frutto strano, essa mormorò: « Ritorna domattina; vivo o morta ti risponderò ». La mattina dopo, il pipolo trovò la nonna morta... Ma mentre la contemplava ella risuscitò e parlò: « Io non sono morta, ma mi sveglio da un lungo sonno che mi ha ristorata. Il frutto che mi hai portato è il più dolce dei cibi e mi ha nutrita in modo che oggi mi sento forte come da tempo non riuscivo ad essere. « L'olio di esso sparsi sulle membra mi ha difeso dal freddo, sì che non mi è stato necessario accendere il fuoco ». Da allora il cocco, che fa risuscitare i morti, è stato coltivato.

***

Il diario intimo della Duchessa d'Abrantès, sconosciuto in Italia, narra — ricorda F. Geraci nella « Nazione » — anche le feste organizzate da Napoleone, che allora era ancora Primo Console, in onore dei Reali di Etruria che egli aveva elevati al soglio toscano il 21 marzo 1801. Essi erano giunti a Parigi, ospiti del Consolato. Questo Re — scrive la duchessa — che ispirava più il ridicolo che il rispetto era Don Luigi infante di Parma, marito della figlia di Carlo IV, la infante Maria Luisa Giuseppina. Il Primo Console giudicò subito l'uomo, vedendolo. Quando poi seppe che il povero Luigi soffriva di epilessia, esclamò: « Oh! si l'avais su cela, certainement qu'il serait resté où il était! ». Una volta lo sciagurato re d'Etruria fu preso da un attacco durante un ricevimento alla Malmaison e si fece anche del male nella caduta. « Io — riferisce la duchessa d'Abrantès — attraversavo il vestibolo a colonnati per andare nel salone e mi trovai mischiata al tumulto che aveva causato tale avvenimento... La Regina sembrava in gran pena e voleva nascondere ciò a suo marito, ma non si poteva nascondere di fronte a tanta gente che era in attesa dei Reali la figura di un Re, pure insignificante che essa sia; quando questo sovrano, come nel caso attuale, è vittima di un attacco epilettico. Egli era pallido come un morto e il viso contratto. Ma qualunque fosse la causa di questo deliquio, esso non ebbe, per fortuna, che una breve durata. Ma lo spettacolo fu veramente terrificante. Quando egli entrò nel salone madame Bonaparte gli domandò con grande premura di che cosa soffriva: « Oh, niente niente — rispose il Re — non è vero, Luisa? » disse rivolgendosi alla Regina. « Niente. Un po' di mal di stomaco....

***

Il morbillo letterario non risparmiò Giacinto Gallina. Cominciò poeta nell'adolescenza. Ma finì per scrivere commedie e qui fu la sua vera gloria. Ma i versi meritano d'essere ricordati se non altro come indizio d'un temperamento. Fu precisamente dai quattordici ai diciott'anni che — ricordano *Le accademie e lo specchio* — compose versi e li raccolse in un modesto quadernetto di studente, intitolandoli coraggiosamente « Versucci ». Ma egli mostrò, già nei suoi versi giovanili, di voler inseguire il caro fantasma lungo le vie, più cosparse di spine che non fiorite di rose, della severa preparazione e del tentativo sempre rinascente: disprezzatore delle vittorie facili e degli applausi compiacenti. Infatti, come a quattordici anni sotto ciascuna strofa di una canzone petrarchesca, che egli componeva per tema scolastico, rectamente giudicava: buona, passima, mediocre, buonissima; nell'aprile del '70, dovendosi rappresentare il suo primo lavoro, « Ipocrisia », amante il sonetto:

La commedia è finita. Chiusi, respiri
Parte infetta della mente mia,
Vesti E non dir la sola ed il martirio
Che tu mi desti e la fatica ria.
Segnato resta che crudele e diro
Uccisa quasi m'hai la fantasia.
Va, e non sperar ch'io stenda un sol singhio
Se avrai di fischi degna compagnia.
Il pubblico il cervello non ti cuoce;
Nè mi cadrà una lacrima o un sorriso.
Va ti ripudio: va' non sei mio figlio.
Opera di fede compiuta e d'amore,
D'amore e fede ti porta l'emblema.
Su in corrervi lavece: le sbadiglie
Scusa, lettori Tal muse, tal sonetto,
Si vede schietto.
Abbrevia il foglio pur: a fine sia
D'« Ipocrisia »!

***

Un delizioso aneddoto! Si riferisce a un illustre studioso, sir James Frazer, che con la consorte si trova ora in Francia, ed è attribuito ad Anatole France dagli « Aiguilles » del *Figaro*. Quando Frazer decise di sposare (egli si ammogliava con una graziosa signorina francese sua ammiratrice) egli doveva terminare ancora il secondo volume d'un'opera di erudizione, « Dopo — disse — faremo il nostro viaggio di nozze ». Ma, ricercatore infaticabile, l'erudito scoperse tanti nuovi documenti che l'opera si allungò: seguì un terzo volume, poi un quarto. Passarono due anni. Tutto però ha una fine e l'illustre uomo disse un giorno alla sua signora: « La mia opera è finita: mantengo la mia promessa. Partiremo fra otto giorni. Offriamo prima un pranzo agli amici ». Lady Frazer cominciava a conoscere suo marito. Prudentemente ella ebbe cura di collocare il marito fra due amici, i cui discorsi non avrebbero dovuto indurlo a scrivere un quinto volume. « Ella lo mise — soggiunge France — fra persone assolutamente quiete: un diplomatico e me ». Tutto andò bene sino alla fine del pranzo. Ma allora un convitato dichiarò: « C'è da noi un curioso costume. Quando un filosofo, invitato per una nuova stranza, si alza per bere alla salute del proprietario, egli getta prima un po' di vino nel focolare ». A queste parole sir James Frazer fece un balzo. Questa frase lo aveva messo sulla via di spiegare un vecchio mito. Egli scrisse un quinto volume e il viaggio fu ritardato...

***

Si tornio, dice il *Giorno*, all'antico, cioè al mantello di panno, foderato di una pelliccia meno vistosa e meno costosa. E' indicato specialmente un tipo di *fourreau*, snello, tagliato squisitamente, in fine panno nero che avviluppa tutta la persona, pur delineandola. Il *fourreau* è lealmente foderato di pelle di leopardo: il collo, i risvolti che arrivano, in incrocio, alla cintura, i paramani sono della medesima pelle di leopardo: il mantello, drappeggiato sopra un lato, quasi fosse un vestito, mostra un grande risvolto, sovra un lato. L'uso si diffonde di più in più di tenero, nei teatri di prosa o in qualche ritrovo ove si danzi o si canti. Il proprio mantiglie. Diviene allora indispensabile avere varii mantelli, a meno che non si trovi il mantello ideale, che sia bene sopra un vestito da pranzo e sovra un vestito da ballo. Per esempio, un mantello in velluto chiffon nero, guarnito di applicazioni di stoffa lamata di argento, ricamato di color cupreine: il grande colletto e i paramani sono dell'immancabile petit-gris. La fodera è di una seta grigio argento con disegni cachemire rossi e gialli, ma molto tenui. Una cosa di molto buon gusto.

Il Consiglio nazionale dell' Associazione Combattenti

Roma, 19, notte.

Nell'aula consigliare del palazzo senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Consiglio nazionale dell'Associazione Combattenti, riunitosi a Roma per esprimere il suo giudizio sull'opera svolta dal Comitato Centrale, specie in ordine all'indirizzo politico dato all'Associazione stessa e per addivenire alla nomina del nuovo Comitato nazionale. Hanno partecipato alla seduta il R. Commissario di Roma, senatore Cremonesi; l'on. Giuriati, in rappresentanza del Governo; i sottosegretari onorevoli Bonardi, Lissia e Marchi; l'on. Rossini, l'avv. Romano per l'Associazione studenti e la rappresentanza dell'Istituto del nastro azzurro e delle Madri e Vedove dei caduti. Numerosissime le adesioni fra le quali, quella dell'on. Acerbo.

Il sen. Cremonesi, ha portato il saluto di Roma. Ha preso quindi la parola l'on. Giuriati, il quale, dopo avere ricordato che se l'essere combattente è oggi cagione di più puro fierissimo orgoglio, non di depressione, ciò si deve al Governo nazionale, ha così soggiunto: «Il Governo intende rimanere in questa riunione perchè sa che così operando si rivaluta la vittoria. Si riprenda dalla vittoria quel tanto che nessun odio di nemici e nessuna insidia di avversari potrà mai strapparvi: intendo quel patrimonio morale, quel travaglio di rinnovamento spirituale che ci viene dalla nostra vita di trincea. Ricordino i combattenti quanto volle durante la guerra e dopo chiedere avere la sensazione che alla Italia mancava l'uomo capace di guidarla ai suoi alti destini e come ne abbiamo desiderato e auspicato l'avvento: oggi questo uomo c'è seguitemolo dunque: la strada che egli ci indica è quella della grandezza e della gloria della patria».

All'on. Giuriati è seguito l'avv. Romano, che ha portato al Consiglio il saluto dei mutilati, rilevando quanta fraternità, quanta comunanza di memorie e di orgoglio esistano fra i due grandi sodalizi che raccolgono i reduci della trincea. «L'Associazione mutilati — egli ha soggiunto — ferma nel basilare principio dell'indipendenza dai partiti, ha affermato ed afferma tuttavia la necessità di collaborare all'opera di ricostruzione della vita nazionale, perchè la sua indipendenza dai partiti si deve pur rapportare al contenuto spirituale del sodalizio, che mai ha rinnegato il sacrificio e l'orgoglio della guerra». L'avv. Romano ha concluso esprimendo la fiducia che i mutilati hanno che dal Consiglio dei combattenti sorga un monito alto nella vita politica del paese.

La signora Chinaglia ha poi espresso la fervida adesione dell'Associazione madri e vedove dei caduti.

Parla infine l'avv. Vittorio Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. Egli rileva che i lavori del Consiglio nazionale dei combattenti si sono iniziati sotto buoni auspici, poichè avvennero nel momento in cui il Dio degli eserciti ha ridonato all'Italia il Duca, duce invincibile della Terza Armata (applausi prolungati). E poi prosegue: «Si è parlato qui di meriti dell'Associazione dei combattenti; niente meriti: il Comitato nazionale di questa associazione di cui sono il capo, non è che un umile e devoto servo dei combattenti, dopo le giornate tristi, oggi è il giorno degli artefici della vittoria. Essi non saranno assenti alla ricostruzione d'Italia perchè non vera basi politicanti e sovvertitrici sfruttatori, ma sono la sentinella fedele della patria». L'oratore rivolge un omaggio alle madri ed alle vedove dei caduti e specialmente alla madre di Damiano Chiesa, presente, e assicura loro che i combattenti non tradiranno mai i loro compagni morti. Dice che i combattenti porteranno il loro omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ma quando avranno terminato i lavori del congresso, quando cioè avranno determinato di elevarsi al disopra di tutte le passioni e di sentire soltanto la luce divina dell'amore per l'Italia.

La seduta inaugurale è terminata. Il ministro Cremonesi ha offerto ai combattenti un lauto servizio nella Sala delle bandiere.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 19, sera.

Stamane si è riunito nuovamente il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'onorevole Mussolini, su proposta del ministro Di Cesarò il Consiglio ha approvato alcuni schemi di decreti riguardanti l'amministrazione postelegrafonica, fra cui i seguenti provvedimenti: 1.o) proroga al 30 aprile 1924 dei termini per l'applicazione dei provvedimenti riguardanti la revisione delle ammissioni, sistemazioni, passaggio del personale; 2.o) modificazioni agli articoli 25 e 37 del regio decreto 10 ottobre 1922, relativo all'ordinamento delle ricevitorie postali, telegrafiche; 3.o) norme per la revisione del personale avventizio delle Poste e Telegrafi nelle nuove provincie; 4.o) norme per la sistemazione del personale ex-combattente fuori ruolo ed avventizio dell'amministrazione; 5.o) norme per la dispensa dal servizio del personale dipendente dal Ministero delle Poste e Telegrafi; 6.o) disposizioni che abrogano le leggi del 9 luglio 1908 e 20 marzo 1913, concernenti la costruzione di linee telefoniche; 7.o) schema di regio decreto col quale sono considerati pubblici ufficiali impiegati o agenti dipendenti dalle Società concessionarie dei servizi elettrici; 8.o) schema di regio decreto relativo alla trasformazione degli uffici postali telegrafici, telefonici delle nuove provincie, in base al regio decreto 18 marzo 1923.

Il Consiglio passa ad esaminare lo schema di decreto relativo alla riforma delle norme sullo stato giuridico del personale dell'amministrazione dello Stato. L'on. De Stefani espone i principii generali sui quali si basa la riforma. Alla relazione De Stefani segue un'ampia discussione, alla quale partecipano il Presidente e quasi tutti i ministri. Dopo di che, si passa ad esaminare analiticamente i vari articoli.

Il Consiglio, sospeso alle 13.15, continuerà l'esame degli articoli della legge stessa venerdì 21 corrente, alle ore 10.

Si torna a parlare di Misiano a proposito di suo fratello

Genova, 19, notte.

Il vice-commissario di P. S. di Rivarolo Ligure ha tratto in arresto Domenico Misiano, fratello del deputato. Il «Corriere Mercantile» di questa sera dice che l'autorità di P. S. avendo telegrafato all'autorità di Arduno (Reggio Calabria) luogo di nascita del Misiano, ne ha ricevuto le seguenti informazioni. L'arrestato si chiama realmente Domenico Misiano ed è fratello del deputato, ma è vivente anche in chiaro ciò che egli aveva creduto di dover tacere. Si sa fra l'altro che trovasi di un anarchico, pregiudicato in linea di reati comuni. Il giudice istruttore di Roma aveva tempo fa spiccato contro di lui un mandato di cattura, che non fu mai potuto eseguire perchè il Misiano si era reso latitante.

Chiarimenti del ministro Corbino

in tema di revisione dei contratti agrari

Cremona, 19 notte.

La locale Federazione dei datori di lavoro inoltrò tempo fa un memoriale al ministro Corbino, anche a nome di altre consorelle lombarde, relativo all'interpretazione del decreto sulla revisione dei contratti agrari. In risposta a tale memoriale, il ministro ha fatto pervenire oggi al prefetto, perchè lo trasmettesse alle associazioni interessate, delucidazioni interessanti. Il ministro, dopo aver detto che il Governo con il decreto 19 settembre 1923 relativo agli aumenti dei canoni di affitto dei fondi rustici, non si allontana dai precedenti legislativi in proposito e che i necessari chiarimenti non debbono snaturare il provvedimento, fissa i limiti in cui tali chiarimenti sono possibili e ammissibili. Quindi il ministro prosegue:

«Affermasi che da taluni si pretende partire, per la determinazione dell'aumento, dai prezzi massimi fatti per la locazione di fondi analoga a quella di cui si tratta: prezzo talvolta eccezionalmente di gran lunga più elevato dei medi. Ora tale pretesa è evidentemente ingiustificata, giacchè, trattandosi di stabilire un prezzo ipotetico, non si può riferirsi che ai prezzi medi per unità di misura. Questo è lo spirito di equità che informò il decreto in parola. A coloro, affittuari e affittavoli, i quali opinano che si debba tener conto delle denunce fatte dai proprietari conduttori di fondi limitrofi per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile per il reddito agricolo e non pure della diminuzione dei prezzi dei prodotti del suolo verificatasi quest'anno, si osserva che tali elementi concorrono a formare il prezzo del mercato nei riguardi delle dotazioni di fondi e che dai suddetti elementi non si dovrebbe prescindere; e i periti eventualmente chiamati a stabilire i nuovi canoni, in difetto di accordo fra le parti, ne dovrebbero tenere conto per concretare la loro valutazione».

La questione dei comuni anti-annessionisti

del Circondario d'Albenga

Savona, 19 notte.

In un'importante seduta tenutasi alla nostra Camera di Commercio il presidente cav. Giuseppe Piaggio, tra le varie comunicazioni fatte all'assemblea, riferì circa la riduzione della tariffa portuale, l'andamento del traffico del porto di Savona, il riordinamento del lavoro e la sistemazione delle opere marittime. Diede pure comunicazione sull'esito delle pratiche per il frazionamento della stazione di Cengio per la fermata o Lesno del treno N. 138, per la ripresa dei lavori di rifacimento della stazione di Cengio e la costruzione di ponti permanenti sulla strada Savona-Voltri. In merito poi all'agitazione promossa da alcuni comuni del circondario di Albenga per il distacco dei loro circondario dalla provincia di Genova e conseguente annessione a quella di Porto Maurizio, il presidente si disse lieto di poter annunziare che molti comuni interpellati abbiano manifestato il loro fermo desiderio di continuare a fare parte della provincia di Genova.

Circa le tariffe daziarie nei vari comuni, furono deliberati due ordini del giorno che dichiarano, l'uno l'incompetenza della Camera a giudicare in materia e l'altro la necessità che il dazio sulle voci tassate «ad valorem» sia equamente ridotto di fronte al massimo previsto dalla legge. Fu in ultimo deliberato un ordine del giorno perchè le eccedenze attive provenienti dalla liquidazione di gestione dell'Ente Portuario vengano accantonate per i futuri lavori del nostro porto.

Una vittima delle lotte politiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 19, notte.

Lo scorso 13 settembre il giovane nazionalista Stefano Caffessi veniva gravemente ferito all'addome da un colpo di rivoltella tiratogli con scarso improvviso e ingiustificato da un fanatico gnelliano, Francesco Codri. Il Caffessi veniva trasportato all'ospedale mentre il Codri riparava in Jugoslavia. Pareva già spenta l'eco del triste episodio della morbosa passionalità politica cittadina anche perchè il Caffessi era uscito dall'ospedale apparentemente guarito. Però complicazioni interne della grave ferita facevano raccogliere nello spedale il povero giovane che oggi mortva vittima del fanatismo politico. Ai Caffessi si preparano degni funerali fra il più largo compianto cittadino.

I fasci della 23ª zona mobilitati contro un'amministrazione comunale

Brescia, 19, notte.

L'adunata di tutti i fasci della 23.a Zona a Gargnano, ha provocato le dimissioni dell'Amministrazione comunale. I fascisti, sotto gli ordini del capo-zona Castellini, hanno anche votato un violento ordine del giorno, pubblicato dal *Popolo di Brescia*, chiedendo le dimissioni dell'avv. Massimo Avanzini da consigliere provinciale. L'avv. Avanzini fu parte del Consiglio nazionale della democrazia sociale.

Le gesta d'un pazzo

Tenta uccidere l'amante, dà fuoco ai mobili ed è ucciso da un brigadiere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

L'italiano Demostene Martini, di anni 36, verniciatore di vetture, bravo e diligente operaio, da qualche tempo appariva afflitto dalla mania di persecuzione. In un accesso improvviso di pazzia, dopo aver tentato di strangolare la sua amante, certa Agostina Lefebvre, tentò di segarle la gola con un rasoio. La disgraziata riuscì ad aprire la porta della camera dell'albergo ed a fuggire. Il Martini, partita la donna, appiccò il fuoco ai mobili. Le fiamme ben presto si sprigionarono invadendo l'albergo, dove il panico invase i viaggiatori che vi abitavano. I pompieri non tardarono ad arrivare sul posto, accompagnati da agenti di polizia. All'ingiunzione di aprire la porta il Martini rispose con minacce e fu necessario sfondare la porta. Agitandosi come una furia in mezzo alle fiamme, il Martini apparve completamente nudo tutto insanguinato. Egli aveva una larga ferita alla gola, brandiva sempre il rasoio con il quale aveva tentato di uccidere l'amante. Egli si lanciò sui nuovi venuti, ma un brigadiere, visto direttamente minacciato, estrasse la rivoltella e fece fuoco. Il Martini, colpito in petto, cadde a terra. Mentre i pompieri si adoperavano a spegnere l'incendio, il pazzo venne trasportato d'urgenza all'ospedale, ma lungo il tragitto cessava di vivere.

REATI E PENE

Le richieste dell'Avvocato Militare nel processo per la rivolta del 55 soldati

(*Tribunale Militare di Torino*)

Interrogati gli ultimi testi, i quali deposero sul contegno più teso di quel drappello di militari diretti in Libia e sul particolare che a Genova e in altre stazioni furono avvicinati da borghesi coi quali confabularono, è incominciata ieri stesso la discussione della causa. L'avvocato militare avv. Guasco colla sua facilità di eloquio e acutezza di analisi, ha sfrondato la causa di un capo di imputazione, quello di insubordinazione, chiedendo che di questo reato fossero assolti tutti gli imputati e precisamente il sergente De Angeli e i caporali Lunardoni Accoto, Belforte, Carrara, Lazzari e Quadrini per insufficienza di prove. Ma il rappresentante della legge ha mantenuto per tutti l'imputazione di rivolta non armata e ha chiesto le seguenti condanne: De Angeli, sergente, anni 2 e mesi 6 di reclusione militare e rimozione; Lunardoni cap. maggiore, contumace, idem; caporali Accoto, Belforte, Carrara e Lazzari anni 2 di reclusione militare e rimozione; Quadrini, caporale, e contumace, anni 2 e mesi 3 di reclusione militare e rimozione; soldati Ampollini, Bersani, Burloni, Bogneco, Barbero, Bergonzo, Colombo, Chiorci, Canuera, Castagna, Filippi, Gobetti, Gufon, Gervigi, Grimaldi, Irpilio, Impastato, Marcello, Malandra, Medina, Orla, Pratiseli, Roja, Sangiuliano, Scaffidi, Spinazzi, Valnegra, Zabuboni, 1 anno e mesi 6 di reclusione militare; Bianchi Silvio, anche per diserzione a furio, anni 2 e mesi 3 di reclusione militare; Frhit, anche per diserzione, anni 2 di reclusione militare; soldati Carosi, Castellani, Grandi, Locatelli, Mercantini, Ruga, Trappo, contumaci, anni 2 di reclusione militare; soldati Barbieri, Giraldi, contumaci, disertori, anni 2 e mesi 3 di reclusione militare. Applicarsi a tutti i condoni di cui al R. D. 22 dicembre 1922 e 5 aprile 1923, mesi 18.

Sono quindi cominciate le arringhe di difesa e hanno parlato gli avvocati Bozino, Garbarini di Parma, Maffei di Mantova, Baravelli, Gianotti e Barberis del nostro Foro e il tenente Rivoire. I difensori in linea particolare si sono proposti di scagionare i loro clienti affermando la loro non partecipazione ai fatti denunciati e chiedendone l'assoluzione o per mancanza di reato o per insufficienza di prove. In linea generale hanno chiesto l'applicazione dell'attenuante come reato politico, protetto di quel senso di fermentazione popolare, di speranze fallite, di rancori del dopo guerra: tempi in cui l'Albania era abbandonata malgrado i milioni colà spesi e già offerti erano «pregati» di sgombrare l'alto borghese e scarso di incidenti. Insomma secondo la difesa, l'episodio del disgraziato viaggio attraverso l'Italia dei soldati non fu un fatto personale, per scopi particolari, ma rientra nel quadro generale del fermento e della febbre di quei giorni. Quindi anche per gli imputati odierni doversi indulgere, come ci fu indulgenza per tanti altri. Le arringhe continueranno oggi.

Piena assolutoria

In un'accusa di truffa continuata

(*Tribunale Penale di Torino*).

La Ditta Saponiera De Bernardi aveva constatato che il consumo del suo legname risultava eccessivo in confronto al suo vero uso. Fatte minuziose indagini risultò che da molto tempo si registrava una quantità di materiale non consumato effettivamente. Scartata l'ipotesi che si fossero potuti compiere dei furti nello stabilimento, si ritenne che il legname, previo accordo tra fornitore ed impiegati dell'azienda, non venisse neppure introdotto, mentre sui registri si sarebbe segnato come regolarmente fornito. Il direttore generale ing. Mario Lualdi, dopo un sommario esame dei fatti, denunciò, quali autori della infrazione commessa in danno della Società, il signor Ricchiardi, fornitore, ed il signor Malna Ernesto, contabile da molti anni addetto alla amministrazione ed al controllo nella Saponaria De Bernardi. Contro entrambi furono iniziati ogni atto nei loro confronti proclamandosi assolutamente innocenti. Furono però egualmente rinviati a giudizio sotto l'imputazione di complicità in truffa continuata. L'accusa si basa principalmente sul fatto che un giorno del settembre scorso il capo magazzino dello stabilimento avrebbe indicato quale consumo del mese di agosto una determinata cifra, mentre il Malna ne avrebbe segnata altra di molto superiore. All'udienza però ogni imputazione cadeva nel nulla. Il comm. De Bernardi, esonso quale teste, già proprietario della Saponaria omonima, depose che egli stesso aveva consigliato, per gli anni passati, il Malna a registrare quantità di legname, come consumate, superiori, o viceversa, a quelle effettive e ciò per la ragione che sarebbe stato diversamente impossibile, data la misurazione del legname a mezzi cubi, ottenere il pareggio contabile. Escluse inoltre che il Malna, che per molti anni tenne la direzione generale dello stabilimento guadagnandosi la stima di esso proprietario, fosse in grado di commettere cattive azioni di sorta. Furono sentiti altri testi e periti che dimostrarono come si può facilmente errare nella misurazione del legname e che concordemente esclusero ogni addebito nei riguardi sia del Ricchiardi Carlo che del Malna Ernesto. Il Tribunale aderendo alla tesi difensiva emise sentenza di piena assolutoria dichiarando che il Malna ed il Ricchiardi non avevano commesso i fatti loro imputati.

Presidente: Zanotti; P. M.: conte Pinelli; Difesa: per il Malna, avv. Motta; per il Ricchiardi, avv. Bona.

Truffa ad assegni a vuoto

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una seria di denuncie alla Questura ed al Procuratore del Re faceva aprire tempo fa una istruttoria contro alcuni noti individui per una catena di operazioni finanziarie, non perfettamente normali e morali, che risalivano al principio del 1922. Le indagini non portarono ad un esito conclusivo nei riguardi di due degli imputati, che vennero perciò prosciolti. Ma contro due altri l'istruttoria si concludeva con il rinvio a giudizio. I due imputati sono comparsi ieri, a piede libero, davanti ai giudici della Sezione VII: l'uno, il marchese Raffaele De Candia, di 38 anni, nato a Cagliari, già capitano del Corpo Aeronautico a Torino, per rispondere di violazione alle norme del Codice di commercio, sulla emissione degli assegni, per aver emesso a vuoto, nell'agosto 1922, un assegno di 30 mila lire sul Credito Piemontese; l'altro, il banchiere Giuseppe Siracusa, di 39 anni, da Barcellona di Sicilia, per rispondere di appropriazione indebita, per aver, il 2 febbraio 1922, indotto, con artifizi e con raggiri, Zavaglio Armando a cedergli un'automobile, a garanzia di un prestito di 7500 lire, una promessa di restituzione ed estinzione del debito stesso, mentre poi vendeva l'automobile, trattenendosi il relativo importo, nonostante avesse lo Zavaglio estinto il suo debito.

La discussione è stata lunga e vivace ed ha fatto affiorire una sequela di altre operazioni finanziarie, a carattere uniformemente fraudolenti.

Il De Candia ha confessato il suo fallo, dicendosi vittima di una avversità e dei creditori rabbiosi; il Siracusa, per contro, ha negato il suo addebito, difendendosi loquacemente. L'avv. Maccari, di P. C., ed il P. M. avv. Scalfaro, sono stati severi col Siracusa, ed hanno fatto dell'ambiente in cui egli agiva una dipintura vivace. Il Tribunale ha ritenuto però non provata la reità del Siracusa e lo ha assolto. Il De Candia è stato condannato a 3000 lire di multa, di cui 2000 condonate, col beneficio della non iscrizione nel Casellario giudiziale.

Presidente, Zanotti; P. M., Scalfaro; P. C. avv. Maccari; Difesa, avvocati Clarotti e De Antonio; cancelliere, Gazzotti.

Servire liquori genuini...

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel dicembre 1921, si presentava in un bar della nostra città un cliente che chiedeva un bicchierino di un certo liquore costituente marchio di esclusività della Ditta Valdengo. Servito il liquore veniva constatato da un maresciallo dei Carabinieri non essere il prodotto servito proveniente dal titolare della marca e in conseguenza venivano rinviati davanti il Pretore Urbano il proprietario del bar ed il fornitore del liquore, Giorgio Cavaglià. Il Pretore assolse entrambi per insufficienza di prove ed insussistenza di reato. Appellò il Procuratore del Re da detta sentenza e ieri ebbe luogo il dibattimento in sede d'Appello avanti il Tribunale avanti al quale la ditta Valdengo si costituiva parte civile con l'avv. Villa. Dopo viva discussione fra le parti e requisitoria del P. M. il Tribunale confermava il principio che il tenere esposto e mescere agli avventori liquore non corrispondente per origine all'etichetta costituisce frode in commercio di cui risponde il proprietario dell'esercizio quantunque materialmente non esecutore. In conseguenza il proprietario stesso veniva condannato ad un mese di reclusione ed a L. 50 di multa, interamente condonate, alle spese ed al risarcimento dei danni alla parte civile. Veniva invece mantenuta l'assoluzione del Cavaglià fornitore del liquore contenuto nella bottiglia in questione. Presidente: Manzoni; P. M.: Siracusa. Difensore il proprietario dell'esercizio l'avv. Bona. Patrono del Cavaglià l'avv. Bardanzellu. Parte Civile: Avv. Angelo Villa.

L'ospite disgraziato

Savona, 19, notte.

La sera del 7 giugno 1923 Marchiani Emanuele, d'anni 46, contadino di Cerisia, invitava in casa sua gli amici Selvatico e Bellone, offrendo loro del vino ed una focaccia. Allontanatosi momentaneamente, quando ritornò, vide i due amici che si azzuffavano. Volle intromettersi come paciere, ma il Bellone gli si avventava contro afferrandolo alla gola e tentando di soffocarlo. Per difendersi il Marchiani afferrò allora un bidente che era a portata di mano e con questo ne vibrò un colpo alla testa del Bellone, che stramazzava al suolo e moriva dopo alcune ore. Tradotto davanti alla nostra Corte di Assise il Marchiani veniva oggi giudicato dai giurati, ai quali la difesa prospettò la sua dalla legittima difesa. I giurati a tarda ora omologavano verdetto pienamente negativo, in seguito al quale il presidente cav. Bruschini dichiarò il Marchiani assolto, ordinandone la immediata scarcerazione. I numerosi testimoni deposero quasi tutti favorevolmente all'imputato. Difensore l'on. avv. Aldo Vecchini di Roma.

L'"Iniziativa" assolta

Bologna, 18, notte.

Nei numeri 29 e 33 del 24 e 25 agosto 1922 comparvero sul giornale l'Iniziativa, che in quel tempo si pubblicava a Bologna, due trafletti suonanti minaccia e vilipendio all'ordinamento monarchico dello Stato. In seguito a tale reato il gerente responsabile del giornale, Vaulato Giuseppe, di anni 63, venne deferito all'autorità giudiziaria e fu rinviato in seguito al giudizio della Corte d'Assise. Nell'udienza di ieri, poichè i giurati nel loro verdetto non ritennero il Vaulato colpevole di reato volontariamente commesso ed esclusero in lui il fine di recare vilipendio alla monarchia, il presidente lo dichiarava prosciolto da ogni imputazione.

Il processo del "marito onorario"

Parigi, 19, mattino.

I processi per risarcimento di danni in seguito a mancato matrimonio, così frequenti in Inghilterra e in America, lo sono assai meno in Francia. Di uno di questi processi si è occupato il Tribunale civile della Senna: quello intentato dal marchese Barrel di Ponteves alla sua ex-fidanzata, una ricca americana, la signora Thomson, attualmente contessa di Beaurepaire. Il marchese De Ponteves che aveva partecipato alla guerra come ufficiale di cavalleria, chiedeva alla signora Thomson 500 mila franchi di danni e interessi per rottura di matrimonio; in appoggio alla sua richiesta, il marchese produceva una lettera nella quale la Thomson gli offriva un posto di «marito onorario». Niente altro! Il Tribunale ha ritenuto che la signora Thomson, non avendo mai celato al suo fidanzato i suoi sentimenti, e che dovevano rivelargli fin dal principio il carattere così contrario alla morale, ai doveri e agli obblighi reciproci di due sposi, nonchè alla vita materiale che essa contava imprimere ad una unione legittima con lui, toglieva al marchese De Ponteves qualsiasi serio motivo di fare affidamento su questa promessa di matrimonio. Dopo queste considerazioni non vi era nulla di buono da aspettarsi. Perciò il ricorso è stato puramente e semplicemente respinto. I regali e le spese da lui fatte sono stati considerati dal Tribunale come un semplice omaggio ad una signora, poichè quando si vuole piacere a uno di fare delle spese. Il marchese ci rimetterà quindi i doni, senza contare le spese del processo.

DA MILANO

Il vagone postale del treno di Genova è stato svaligiato da un audace ladro, che riuscì ad impadronirsi con destrezza e raccomandate contenenti valori esteri.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 150.000.000 a L. 200.000.000

mediante emissione di N. 500.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna

In conformità della deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti in data 29 settembre 1923, omologata dal Tribunale di Roma in data 3 ottobre 1923, il capitale sociale viene aumentato da Lire 150 milioni a Lire 200 milioni mediante la emissione alla pari di n. 500.000 azioni del valore nominale di L. 100, godimento 1 gennaio 1924, riservata in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre azioni possedute con le seguenti modalità:

1) I signori Azionisti potranno esercitare il diritto di opzione a partire dal giorno 12 fino al giorno 27 dicembre 1923, mediante presentazione delle azioni elencate in apposita distinta in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore ad una qualunque delle Filiali del Banco di Roma. Le azioni verranno restituite dopo effettuatane la stampigliatura.

2) I versamenti sulle azioni sottoscritte dovranno essere effettuati come appresso:
L. 30 all'atto della sottoscrizione, contro rilascio di una ricevuta di versamento,
L. 70 entro il 31 gennaio 1924.

All'atto del secondo versamento verrà ritirata la ricevuta di cui sopra, e saranno rilasciati ai sottoscrittori certificati provvisori o titoli definitivi.

3) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a tre, o di gruppi non divisibili per tre, e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati, a richiesta, dei buoni di opzione al portatore per terzi di azione. La presentazione di detti buoni durante il periodo di sottoscrizione, e cioè entro il 27 dicembre 1923, darà diritto a sottoscrivere una nuova azione per ogni tre terzi.

4) Ai presentatori che non sottoscrivessero all'atto della presentazione saranno rilasciati buoni d'opzione per le azioni che hanno diritto a sottoscrivere. I buoni d'opzione saranno validi sino al 27 dicembre 1923.

5) Le azioni non optate saranno assunte da un apposito Sindacato che si è impegnato a garantire il collocamento dell'intero aumento del capitale.

Roma, 1.o dicembre 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Strenna utile è sempre la più gradita

Prima di decidervi per un regalo visitate i Grandi Magazzini di

MARIO SARTORI

Via Cernaia, N. 20

che in questi giorni ha messo in vendita a prezzi di vero costo un ricchissimo assortimento di Drapperie, Lanerie, Velours e Novità di stagione. - Il negozio rimane aperto continuamente dalle 8 alle 19

APPENDICE DELLA STAMPA (6

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

CAPITOLO II.

Il signor Dorgères (Claudio Giustino) era nato in un villaggio del Gatinese e vi aveva guardato le pecore. Suo padre, garzone di fattoria, era troppo povero per mandarlo a scuola e il futuro finanziere non avrebbe forse mai saputo leggere, se il parroco del villaggio non lo avesse istruito per carità.

Il giovinetto approfittò così bene delle lezioni di quel buon prete, che a sedici anni ne sapeva abbastanza per collocarsi in città. I rudi lavori dei campi non gli convenivano: guari di era in stato di guadagnarsi la vita altrimenti che colle braccia.

Partì per Parigi, a piedi, munito di tre pezzi da cinque franchi, sentimentalmente raggranellati, e di una lettera di raccomandazione che il parroco gli aveva data per un ricco negoziante della via del Sentier, un brav'uomo che veniva tutti gli anni ad aprir la caccia in paese, e che non domandava di meglio che d'occupare un giovane laborioso.

Claudio incominciò per spazzare il magazzino; ma il suo principale non stette molto ad accorgersi che quel giovane contadino avrebbe fatto un eccellente commesso.

Nè s'ingannava; Claudio era di un'attività prodigiosa e aveva attitudini commerciali veramente eccezionali. Egli mise quelle qualità al servizio della casa nella quale aveva esordito colla più umile delle funzioni, e contribuì tanto ad accrescerne la prosperità, che il padrone finì per prenderlo per socio e per genero.

Venti anni dopo aver passato la barriera, il contadino del Gatinese era divenuto un ricco signore. Colla fortuna da lui lentamente guadagnata e quella che suo suocero gli aveva lasciata morendo, s'era lanciato nelle grandi imprese e aveva triplicati i suoi capitali.

Era rimasto buono: i suoi parenti, da lui colmati di benefizi, erano morti benedicendolo. Aveva fatto venire a Parigi suo fratello minore, lo aveva interessato nei suoi affari, poi gli aveva fatto fare un ricco matrimonio.

Ma nella vita più fortunata bisogna pur sempre fare una parte alla sventura.

Il signor Dorgères aveva perduto in pochi mesi il fratello, la cognata e la moglie, che gli aveva data una figlia da lungo tempo attesa e ardentemente desiderata. Il signor Dorgères era rimasto solo al mondo con quella bambina che era costata, nascendo, la vita alla madre, e un nipote, un orfanello di sette anni.

Coraggiosamente egli ricevette e sopportò quei colpi tanto crudeli e tanto inaspettati; e dedicò tutto il suo affetto a sua figlia e al figlio di suo fratello. Questo mise in collegio, ma della sua bambina non ebbe il coraggio di separarsi.

Alice fu allevata nella casa paterna, e il signor Dorgères, che l'adorava, ebbe il coraggio di non darle troppi vizi.

Ella aveva un cuor d'oro, una intelligenza precoce ed un visino delizioso.

Divenne fanciulla mantenendo tutte le promesse della bambina; bella e gentile, era citata nel mondo come una perfezione e faceva la gioia e l'orgoglio di suo padre.

Ma il nipote dava allo zio meno soddisfazioni. Uscito dal collegio, Massimo non aveva voluto assoggettarsi a nessun lavoro, ed entrato, alla sua maggiore età, in possesso di una fortuna piuttosto ragguardevole, s'era dato a spendere di qua e di là senza tener alcun conto delle rimostranze del signor Dorgères.

Quel giovane, figlio e nipote di contadini, non possedeva alcuno delle qualità della sua razza. Non era nè laborioso, nè prudente, nè economo, ma era buono, distinto, coraggioso e leale. Non sapeva nulla a fondo, ma parlava di tutto assai piacevolmente, e se poteva commettere delle leggerezze, era incapace di commettere la menoma delle cattive azioni. Quelli che lo conoscevano biasimavano le sue follie, ma lo amavano nello stesso tempo.

Lo zio aveva rinunziato a rimproverarlo inutilmente e lo vedeva di rado, una volta alla settimana, il mercoledì, quando piaceva al signor nipote di venire ai ricevimenti della sera. Dove potevano dei resto incontrarsi? Massimo frequentava molto la società, i circoli, i teatri. Il signor Dorgères consacrava i tre quarti del suo tempo ai suoi affari e il rimanente a sua figlia. Massimo andava a lei ordinariamente all'ora in cui suo zio s'alzava. La sua vita era una caccia al piacere, una caccia accidentata che lo portava dove il suo capriccio del momento lo attraeva. La vita del signor Dorgères era regolata come l'orologio della Borsa e tutte le sue giornate si rassomigliavano.

Però v'era sempre un'ora in quella giornata in cui l'instancabile lavoratore dimenticava tutte le cure di interesse per non più pensare che a sua figlia.

Alle dodici precise si serviva la colazione in una camera attigua al suo gabinetto. Alice giungeva fresca e gaia, abbracciava il padre e sedeva di faccia a lui, davanti ad un tavolino rotondo a cui non avrebbero potuto prender posto più di due o tre persone. Le vivande erano servite tutte in tavola; nessun domestico importuno: padre e figlia facevano colazione tutti soli come due innamorati.

E allora erano narrazioni interrotte, risate gioconde, e v'erano dei giorni in cui padre e figlia chiacchieravano tanto che dimenticavano di mangiare. Per esempio, l'indomani di quella sera nella quale la sua cassa aveva corso un gran rischio senza che egli se lo dubitasse avvenne che il banchiere e sua figlia fossero più che mai disposti alle più cordiali espansioni.

Il signor Dorgères aveva trattato quel mattino grandi affari che parevano andare a seconda dei suoi desiderii. Non un punto nero all'orizzonte finanziario. Egli era completamente libero di mente e poteva assaporare in pace la sua felicità.

Alice, anch'essa, vedeva tutto color di rosa. La sua vita era calma e trasparente come l'acqua limpida di una fontana. Il suo cuore era sempre senza nubi; ma quale che fosse la causa della contentezza che esprimeva il suo dolce viso in quel mattino, al leggeva nei suoi grandi occhi celesti che non era stata mai tanto felice.

Ella saltò al collo del padre, lo abbracciò strettamente, come lo abbracciava quando era bambina; poi lo prese per mano, lo accompagnò nella sua sedia gli legò al collo il tovagliolo.

Egli la lasciava fare ridendo di cuore, e faceva piacere vedere il grave finanziere scherzare e giuocare con la figliuola come un fanciullo.

— Ma si deciderà ad andare a sedere, signorina? — le disse finalmente respingendo dolcemente le sue carezze infantili.

— Sarà sempre una monelluccia? Non sa che ha ben presto vent'anni?

— E' vero babbo — esclamò la fanciulla.

— Non ci pensavo e tu hai ragione di ricordarmelo. Stavo per arrampicarmi sulle tue ginocchia.

— Stuvia, al posto, pazzerella.

— Ci vado babbo e sarò savia come una immagine. Oh! so fare la signorina quando voglio.

— Bel merito, alla tua età! Non sai che potresti essere alla vigilia di maritarti?

Alice non rispose; l'allusione al matrimonio pareva aver tagliate le ali alla sua allegria.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Benefica istituzione
a favore degli operai
Una benemerita della sanità pubblica - La medaglia d'oro dei S. Giovanni.

Una semplice e dignitosa cerimonia, alla quale si limitato numero di personalità invitate a presenti conferì anche maggiore più cordiale pregio, si svolse nel pomeriggio di ieri nel salone delle adunanze dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni. Si trattava del conferimento della medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica, decretata dal Governo alla damigella Maria Teresa Marchini, della nostra città. Erano intervenuti il vice-prefetto, comm. Palombini, il Commissario regio, comm. barone La Via, e personalità cittadine, fra le quali abbiamo notato il prof. comm. Baffetti, commissario all'Igiene, il prof. comm. Sacco, medico provinciale, il prof. comm. Abbo, capo dell'Ufficio d'igiene, alcuni primari dell'ospedale ed una rappresentanza dei medici e degli impiegati.

Il presidente dell'ospedale, comm. ing. Corrado Gai, dopo avere scusato l'assenza, dovuta ad impegni professionali, del senatore prof. Pescarolo ed altri gerenti, illustrò le ragioni della cerimonia. Disse che la cerimonia è contenuta in modesti confini di pubblico per desiderio della stessa damigella Marchini, che si vuol onorare. Espose come la damigella Marchini abbia voluto onorare la memoria del compianto fratello, commendatore Francesco, il quale fu in vita « lavoratore e creatore di ricchezze in cantieri impresse di sfruttamenti di forze naturali », volle istituire un'apposita fondazione presso l'Ospedale di S. Giovanni per la cura, intanto, dei postumi di guerra, a conforto di valorosi nostri reduci, e a favore, poi, della classe operaia.

« Nell'atto di donazione 30 dicembre 1919, rogato Costa, è ricordato che volendo il professore Marro istituire una filantropica opera di assistenza chirurgica ai reduci di guerra, per ridare capacità funzionali perdute o ridotte in seguito a postumi di ferite e lesioni, valendosi del materiale già messo a disposizione dall'Associazione dell'industria laniera italiana, ad attuare tale divisamento la damigella Marchini donava all'Ospedale di San Giovanni la villa Porporata, in Torino — corso Vittorio Emanuele — con parco di circa 28 mila mq., stabile indicato già in atto del valore di lire 500 mila, e agli effetti fiscali stato valutato 1.000.000, ed altre lire 260 mila aggiungeva in denaro, allo scopo prima del funzionamento immediato e temporaneo, entro un quinquennio, di un reparto chirurgico di assistenza ai reduci di guerra, in accordo con l'Opera nazionale di assistenza degli invalidi di guerra e coll'Opera nazionale dei combattenti, ed allo scopo successivo o definitivo di assistenza a pro' della classe operaia ».

A questo punto l'oratore soggiunge, rivolto al Commissario regio: « Il giovamento alla classe operaia da questa donazione verrà di poi; ma la cosa più che dall'Amministrazione Ospedaliera dipende dall'opera dell'Amministrazione civica, ed il Commissario regio benemerenta dell'assistenza ospitaliera se vorrà, nella sua diligente opera, decidere in applicazione del piano regolatore della città o la liberia della villa Porporata o la rapida espropriazione già allo scopo di rendere all'opera ospedaliera liberi i mezzi della nuova istituzione. A questo modo sarà possibile che all'opera di patriottica carità della donante Marchini voluta per i giorni reduci di guerra succeda la desiderata provvida opera definitiva di misericordiosa assistenza all'operosa classe lavoratrice ».

Quindi il comm. Gai comunica che l'Amm. dell'ospedale all'alta distinzione accordata dal Governo alla benefattrice volle accogliere « a modesto ricordo *honoris causa*, la medaglia d'oro che essa conferisce ai suoi benemeriti ». Ricorda che in quest'anno è la seconda medaglia d'oro che l'ospedale conferisce, avendo assegnata la precedente alla memoria di Edoardo Daneo, e termina fra le generali approvazioni dicendo che l'Amministrazione ospedaliera, « ricordando il continuo e maggior bisogno dell'assistenza ai poveri ed ai doloranti nel progressi dell'arte sanitaria, invoca dal ricco l'aiuto acchè sia l'ospedale come sia sorto sul frontone del vecchio ed artistico edificio: *Salutis pauperum temporali dictum æternæ apertum* ».

Il barone La Via, regio Commissario, si associa a nome delle Civica Amministrazione, alle parole di omaggio e di riconoscenza verso la damigella Marchini, e formula l'augurio che altri benemeriti cittadini ne seguano il mirabile esempio a sollievo dei mali che abbiamo. Nessun altro discorso. Il comm. Gai prega il vice prefetto di consegnare la medaglia d'argento ed il barone La Via quella d'oro, più che essi fanno con parole il vivo omaggio e replicato stretto di mano alla benefattrice, mentre tutti i presenti, levatisi in piedi, si associano deferentemente all'omaggio.

Dopo di che la cerimonia è terminata. Le autorità, guidate dal presidente procedono ad una visita dell'ospedale, mentre gli altri invitati abbandonano il pio luogo.

Il ringraziamento della Duchessa d'Aosta
alla cittadinanza

Abbiamo dato ieri notizia del compiacimento espresso da S. A. la Duchessa Elena d'Aosta per l'affettuoso interessamento della popolazione torinese durante la grave malattia, ora superata, di Sua Altezza il Duca Emanuele Filiberto. Diamo ora il testo della lettera che il primo aiutante di Campo dell'Augusto Principe colonnello Montasini ha indirizzato al Regio Commissario:

« S. A. R. la Duchessa d'Aosta, tuttora intenta a prodigare la sua affettuosa assistenza all'augusto infermo, mi affida il gradito incarico di rendermi interprete dei sensi dell'animo suo profondamente grato e riconoscente nei fervidi voti da Lei calorosamente espressi a nome dell'Amministrazione straordinaria del Comune e di tutta la cittadinanza. Le manifestazioni di premuroso interessamento che i torinesi tutti, dal più umili ai più eccelsi, hanno prodigato all'augusto Principe costituiranno per Lui, allorchè potrà prenderne conoscenza scorrendo i registri ricoperti di firme e le innumerevoli lettere, una impareggiabile prova di devozione che varrà a rendergli ancora più cara la sua diletta Torino. Una prescrizione dei medici curanti esigendo la continuazione del più assoluto riposo di mente e di spirito, ritardera all'Augusto infermo la soddisfazione grandissima che la conoscenza di quelle manifestazioni è per procurargli; ma S. A. R. la Duchessa è sicura di interpretare i sentimenti del Consorte ringraziando fin d'ora in nome suo l'intera cittadinanza, e prega Lei di volersi rendere cortese interprete di questi ringraziamenti ».

I " sabati "
dell'Associazione della Stampa Subalpina

La simpatica collana dei « Sabati » dell'Associazione della Stampa Subalpina continua. Sabato prossimo 22 corr. avremo una conferenza di Giulio Cesare Tonolli, che intratterrà il pubblico sul suggestivo tema: « I sereni posti di Verona ». La conferenza avrà luogo alle ore 17 presso la sede sociale di via Po, N. 2. I biglietti d'invito sono a disposizione dei soci presso la sede stessa da oggi giovedì e si possono ritirare dalle ore 15 alle 19.

Facilitazioni tramviarie

Sulle linee tramviarie intercomunali da Torino a Pecetto, Brusasco, Settimo, Superga, Orbassano, Giaveno, Pinerolo, Vinovo i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 16 corrente saranno validi fino al 27, quelli distribuiti dal 20 saranno validi fino al 2 gennaio, quelli dal 5 fino al 7.

Apparecchi telefonici automatizzati

Il N. 600 trasformato in N. 49206 — N. 5240
da N. 48124 — N. 5405 in N. 43048 — N. 6280
in N. 48140 — N. 1900 in N. 17128 — N. 1905
in N. 48845 — N. 4362 in N. 44200 — N. 4291
in N. 49007 — N. 1875 in N. 44003 — N. 777
in N. 49511.

La vertenza dei grafici
Una replica agli industriali
ed una proposta di referendum

Le Sezioni poligrafiche riunite ed il Gruppo poligrafico fascista ci mandano, con preghiera di pubblicazione:

« Ci si comunica di replicare alla nota dei signori organizzatori della Associazione Industriali Grafici. Non promettiamo di essere brevi, come era detto — con pia intenzione — nel comunicato degli organizzatori industriali, dal quale infanto rileviamo che ci trattano come « avversari ». Non ripetiamo qui le argomentazioni addotte nel nostro precedente comunicato a sostegno della « semisettimana integrale », le quali erano « prive di base », e « vuote di contenuto obbiettivo » e non « devono una ragione seria, pratica e convincente », tale almeno da soddisfare la rappresentanza padronale, se ne rammarichiamo davvero; ma rileviamo che non ad essi spetta il giudizio, bensì all'opinione pubblica davanti alla quale abbiamo esposta ed ora esponendo la materia della nostra controversia. Sapevamo benissimo che non avremmo avuto l'approvazione dei dirigenti degli industriali grafici torinesi così come non li avevamo convinti in tre giorni di discussione; durante la quale gli industriali sono stati di una laconicità italiana, limitandosi a dire che « la riduzione di orario si applica in tutti i rami e quindi non c'è nessuna ragione perchè non si debba applicare alla nostra industria ». Dichiarazione, dunque, non dimostrazione, alla quale noi potremmo obbiettare: « siccome non esiste nelle altre tariffe del tipografi d'Italia, nemmeno delle più importanti città, e di recentissima conclusione, non c'è motivo perchè debba essere applicata a Torino.

Ma, a proposito delle altre industrie, non bisogna dimenticare che sono stati gli operai a richiederla, in epoca eccezionalissima; cioè durante la sbandatura dell'industria dall'assetto di guerra, per evitare un'improvvisa e vasta disoccupazione, che non sarebbe stato possibile riassorbire subitamente in altri lavori. Motivi di prima necessità, allora, e diremmo, anche di ordine pubblico, in ogni modo qui non si tratta della altre industrie, ma dell'industria grafica che ha le sue caratteristiche e le sue particolari condizioni di vita, che non legano « le leggi comune ed il buon senso », ma che esigono una speciale valutazione. A quale scopo allora si fanno dei concordati separati per ogni ramo d'industria e non si adotta un tipo unico per tutte le categorie, dal barbiere, al sarto, al tipografo?

« Vediamo quindi quali sono i motivi pratici addotti dagli industriali: la necessità di tenersi anche durante le parziali e periodiche crisi di lavoro quel personale specializzato che serve soprattutto di avviamento o di complemento al lavoro altrui, per cui non sarebbe possibile il suo licenziamento per l'impedimento che ne deriverebbe alla produzione, ma sarebbe sufficiente invece un minor numero di ore. Quindi, esclusivo profitto dell'industriale, possibilità illimitata di sfruttamento. Oltre ai licenziamenti degli operai esuberanti, si avrebbe la riduzione per tutti, anche per quelli ritenuti indispensabili. Ne abbiamo avuto degli esempi, il quale sistema, nel 1914, quando per lo stato di inserzione in cui si trovava allora il commercio europeo dovemmo accettare l'esperimento dell'orario ridotto. Stralciamo da una nostra relazione dell'epoca: « Intanto nella tipografia la riduzione dell'orario veniva a subire degli aggravi in tutti i sensi. I sentimenti della classe industriale, che aveva forse troppo « ostensibile » un inconcepibile attaccamento verso quella operaia, non tardarono a cambiarsi. Così, ciò che doveva essere una riduzione d'orario divenne ben presto un dimezzamento assoluto per parte di quasi tutte le Ditte. E nulla vi sarebbe stato a ridire se la misura fosse stata imposta da esigenze « effettive » della crisi e non avesse invece dato origine ad una infinità di abusi, nel senso di un eccessivo pigiolamento agli operai per una più affrettata esecuzione del lavoro, e del continuo « straordinari » richiestimad alcuni di essi, pagati però ordinariamente, allo scopo di dare ugualmente corso a tutte le « ordinazioni » — per quanto ridotte — e ricavare presso chè i guadagni ricevuti durante il normale funzionamento degli stabilimenti ».

« L'esperimento durò tre mesi, ma lasciò tale una eredità di ricordi, da farlo deprecare per sempre. Ed ora, che non esistono affatto quelle condizioni, si vorrebbe applicare per sei mesi all'anno! In quanto alla piccola industria non soffre punto delle condizioni odierne, tanto che il sviluppa sorprendentemente, ma se la deroga all'orario venisse applicata ridurrebbe l'operaio occupato nei piccoli stabilimenti in condizioni di precarietà e d'instabilità d'orario e di condizioni simili a quelle che vigevano una volta per alcune categorie di artigiani. Quello che emerge dalla nota industriale si è che gli operai lavorerebbero sei mesi all'anno ad orario ridotto, perchè la « facoltà » diventerebbe presto un « sistema » generalizzato, causando così la perdita complessiva annuale di un 13,50 % per minor orario oltre al 21,36 % di riduzione salariale ch'essi vorrebbero applicare, riducendo quindi le paghe attuali (che sono ben lungi dalle 40 lire giornaliere, a proposito di... obbiettività) del 34 % in meno circa. Se d'altra parte gl'industriali hanno accennato, nemmeno in via di ipotesi, all'impegno di mantenere tutti gli operai occupati, qualora si addivenisse alla riduzione di orario. Essi si riservano la facoltà di licenziare e di ridurre a loro libito senza alcuna motivazione. Questa è la collaborazione ch'essi propongono! Ed è per l'umanità, di cui si fanno paladini, che hanno voluto rifiutare l'assunzione del personale disoccupato per ordine di anzianità, ma hanno voluto — e noi abbiamo acconsentito — l'assoluta libertà di scelta; è per quel particolare attaccamento agli « operai allevati con gelosa cura e pratici dello Stabilimento e del genere speciale dei suoi lavori » che hanno rifiutato — e noi non abbiamo insistito — la riassunzione dei licenziati per mancanza di lavoro, in caso di nuove richieste di personale e che alcuni industriali si rivolgono persino all'estero in cerca di personale che potrebbero trovare in patria; ed è anche per lenire la sorte degli operai più avanzati nell'età che non fanno più conto nel loro progetto dell'indennità di licenziamento, e che negano persino le ferie ai malati ed infortunati per più di un mese?

Ma, a che pro' continuare in queste contestazioni? Dei punti che noi abbiamo elencato, gli industriali si sofferman soltanto su quello che riguarda il mancato pagamento del contributo assicurativo da parte degli operai occupati ad orario ridotto, per arguire che sopra ogni cosa poniamo la nostra posizione di organizzatori. Non c'inquieta l'insinuazione maligna: classe pure certi gli organizzatori industriali, che gli operai grafici hanno un grado tale di maturità sindacale da saperni guidare da sè, e la prova la riceveranno dal giudizio delle assemblee che abbiamo appunto ora convocate. Che più? Siamo tanto convinti dell'accoglienza che gli operai faranno alla proposta della riduzione di orario, che siamo disposti ad effettuare il « referendum » tra operai occupati e disoccupati, lasciando diritto di rappresentanza tra gli scrutatori all'Associazione industriali grafici. Sono disposti ad accettare?

« Concludendo: non vogliamo affatto portare gli operai alla lotta per la lotta, ma possiamo invece documentare che tale intendimento esiste da parte industriale; e se noi facciamo della previsioni sul contributo della solidarietà dei colleghi d'Italia, anche essi contano sull'aiuto delle banche e degli altri industriali. Potremmo continuare (ciò, contrariamente agli industriali, abbiamo ancora qualche cosa da dire), ma non vogliamo abusare della pazienza dei lettori e dell'ospitalità del giornale. Dichiariamo però di essere sempre disposti ad una intesa sopra una base di equità, perchè non siamo proprio terminati da idee draconiane, chè di draconiano, finora, non rimane che la volontà dimostrata dagli industriali di imporre delle condizioni insultate per la nostra categoria; ma dichiariamo fermamente che se potremo accettare su altri punti delle trattazioni, non l'accetteremo su questo della riduzione d'orario, che sarebbe una capitolazione. E' quello che vedremo ».

L'inglese arrestato
non sarebbe il maggiore Bailey

La polizia inglese da una decina di giorni sta ricercando attivamente il maggiore Norman Percival Bailey, che apparteneva durante la guerra ad un reggimento d'artiglieria britannica. La mattina dell'8 corrente il maggiore Bailey lasciava la sua casa a Howe (Sussex) come se uscisse per affari, tranquillamente, con un fascio di giornali sotto il braccio, e poco dopo una cameriera entrando nella stanza del padrone vi trovava uccisa la signora Bailey. La infelice consorte del maggiore era stesa sul letto, col cranio trapassato da tre proiettili di pistola ed aveva un pugnale piantato nel petto fino al manico. Sul copriletti era puntato con uno spillo uno strano biglietto così concepito:

« Mi sono disfatto del mio più caro tesoro. Ora me stesso per aver compiuto l'orribile cosa! Perdonatemi. Non ho fatto questo nè per gelosia nè per viltà, ma per amore. Potrete cercarmi al di là del mare. Mia sorella Mabel e mia zia Cissie ne sono la causa ».

L'indomani del delitto la madre dell'uccisa comunicò al magistrato inquirente una lettera che il maggiore Bailey le aveva mandato. Dice:

« Cara mamma, come credere che io v'abbia cagionato tanto dolore? Non posso comprendere ciò che m'è accaduto. Muriel (vezzeggiativo di Margery) era il mio più caro tesoro. Desidero di andare ben presto a raggiungerla. Spero che troverete il suo anello di fidanzamento che ho messo in luogo sicuro. Sono come pazzo. Perdonate! In poche ore, dal più felice degli uomini sono diventato il più miserabile. Il mio amore non vi abbandonerà mai ».

Il letto sul quale giaceva la morta non presentava traccia di lotta e si suppone che la signora, la quale aveva appena ventidue anni, sia stata uccisa nel sonno. I famigliari assicurano che fino alla vigilia del delitto nessun incidente era mai sorto fra i coniugi: la signora Margery Bailey appariva sempre di eccellente umore. Bisogna credere che la sciagurata ufficiale abbia compiuto il delitto in un momento di pazzia.

Comunque, egli scomparve da quel giorno. La sua presenza fu segnalata a Londra, a Folkestone, poi a Boulogne e si suppone che egli si sia recato a Parigi. La polizia inglese richiese anzi informazioni a quella francese e credette opportuno avvisare anche tutti i Consolati inglesi d'Italia nel sospetto che il Bailey potesse recarsi nella nostra penisola.

E' appunto per questo che lunedì scorso il console inglese a Torino si è rivolto alla Questura centrale perchè provvedesse a « fermare » alla stazione di Porta Nuova un suddito britannico sospetto. Costui, un giovane alto, sitante e robusto, che s'era qualificato per attore cinematografico, s'era rivolto al Consolato inglese per far visimare il suo passaporto allo scopo di ritornare in Francia e proseguire quindi - dicova - per Londra. L'individuo possedeva un paio di sterline e poco più e s'era rivolto ad alcuni connazionali per aiuti finanziari. Era già recidivo in uno scompartimento di seconda classe del direto di Parigi in partenza alle 14,30 quando un commissario lo invitò a discendere.

Il viaggiatore inglese da quel momento fu trattenuto a disposizione del Consolato inglese, che ha assunto su di sè la responsabilità del provvedimento in attesa che dalla polizia di Howe o di Londra vengano trasmesse più precise informazioni. L'individuo ha presentato i suoi documenti, tra cui il passaporto, negando di essere il maggiore Bailey e dichiarando che si tratta di un equivoco.

La nostra autorità è ora in attesa delle informazioni richieste ed il nostro corrispondente da Parigi ci avverte che la polizia inglese ha chiesto martedì a quella francese di fare ricerche a Bordeaux, dove si sospetta che il maggiore Bailey si sia recato.

Abbiamo voluto raccogliere più precise informazioni e ci è risultato che l'individuo « fermato » come il presunto uxoricida era arrivato a Torino domenica scorsa. Vestiva senza alcuna eleganza; pareva anzi un po' trasandato sotto il suo corto impermeabile e portava per tutto bagaglio una piccola valigia ed un pacco. Si recò all'albergo « Fiorina » in via Pietro Micca e volle pagare immediatamente il prezzo della camera che gli era stata assegnata. Dal suo modo di fare s'intuiva in lui la preoccupazione costante e quasi tormentosa di non lasciar indovinare che si trovava piuttosto a corto di mezzi. Si qualificò per l'attore H. Rice-Stringer diretto in Francia. Poco dopo le ore 20 di domenica l'inglese ritornava all'albergo molto freddoloso, ed entrava nella sua stanza. L'indomani lasciò il « Fiorina » per recarsi al Consolato britannico a far visimare il passaporto e nel pomeriggio mentre s'apprestava a partire col diretto delle 14,30 la Polizia lo « fermava ».

A quanto pare, il sedicente Rice-Stringer — il quale non parla che la lingua inglese — avrebbe giustificato la sua presenza a Torino con un motivo plausibile e perciò sorse il sospetto che egli potesse aver celato documenti falsi, per celare la sua vera identità. Ha suscitato molta perplessità la circostanza che l'individuo arrestato era quasi sprovvisto di denaro e piuttosto male in arnese, mentre il maggiore Bailey è di agiatissima famiglia e certamente prima di lasciare la sua casa di Howe deve essersi premunito facilmente di mezzi per un viaggio anche lungo.

Al Consolato britannico si è in attesa di più precise informazioni da Londra e, almeno lassera, si dimostrava un certo scetticismo. Si ha l'impressione, in sostanza, che l'individuo « fermato » non sia il maggiore Bailey, ma uno dei tanti disgraziati che girano il mondo in cerca di un po' di fortuna. Se fosse realmente l'ufficiale uxoricida egli si sarebbe armai reso conto che la sua vera identità non tarderebbe ad essere provata ed allora avrebbe senz'altro confessato l'essere un funzionario del Consolato, incaricato di interrogarlo e di servire da interprete davanti ai funzionari di Polizia, commissario cav. Canavesio e commissario aggiunto avv. Russo i quali si occupano di questo caso.

Per la cronaca notiamo che in Francia ed in Inghilterra furono arrestati già altri due individui, i quali poi risultarono che non rassomigliavano neppure al maggiore Bailey.

Le associazioni cittadine al gen. Rossi

Oltre cinquanta Circoli regionali e Associazioni cittadine, per iniziativa del « Circolo S. Secondo e piazza d'Armi » offriranno giovedì 27 corrente alle ore 21 nel salone della Camera di Commercio una pergamena al generale Teofilo Rossi per la sua nomina a Ministro di Stato. La pergamena è opera del prof. U. Morgari e l'iscrizione fu dettata dal prof. Bellezzi. Per lunedì sera in via Lagrange 7 sono convocati i presidenti delle Associazioni aderenti.

Onorificenza

Il signor Vanzetti comm. Giacomo, attivissimo ed intelligente industriale, venne di *motu proprio* di S. M. il Re nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Amici ed ammiratori gli inviano le più sincere congratulazioni.

Seguendo la Cronaca
Domani si inizia
la grandiosa vendita degli Scampoli presso DELBOSCO GIUSEPPE

via Roma n. 10-12

Quale signora vorrà mancare a un invito così pieno di promesse? E' quasi certo che ognuna di esse troverà in questa « ondata di scampoli » (residui di stoffe finissime, di valore, e tra esse tutte le ultime novità di Parigi) la stoffa-gemma desiderata, quella che fa gettare un piccolo grido di gioia.

L'elenco degli « scampoli » preparati per la scelta da infatti subito la sensazione dell'*occasione abbagliante*.

Nelle LANERIE

Double face - Diretline-lana - Velours laine - Velours inglese - Velours Suisse - Velours Jacquard - Velours ciselé - Velours coloié - Velours brisquette - Gabardine - Tricotine - Grain de Paris - Marocaine lana, ed altre...

Nelle SETERIE

Crêpe marocaine seta in tutte le tinte - Meteor con grande assortimento tinte - Fuigurant in tutte le tinte - Crêpe suède, grande assortimento tinte - Crêpe satin, grande assortimento tinte - Crêpe Jersey in tutte le tinte - Crêpe de Chine in tutte le tinte - Crêpe georgette in tutte le tinte - Charmeuse in tutte le tinte - Broccati seta - Broccati lamè ed altri...

Nei VELLUTI

Velluti imprimè - Velluti broche georgette - Velluti broché - Velluti chiffon in tutte le tinte - Velvet in tutte le tinte - Soniskin - Krakul, ed altri...

La Ditta DELBOSCO GIUSEPPE

non potrebbe veramente fare di più. Il suo è un vero *dono natalizio* a tutte le signore eleganti. L'imminente trasformazione della Ditta Giuseppe Delbosco in Società Anonima, ha originato dapprima una *liquidazione che rimarrà memorabile negli annali del commercio torinese* ed ora una *colossale vendita di scampoli* che sotto diversi aspetti è ancora più straordinariamente favorevole della liquidazione che l'ha preceduta.

Il freddo rigido è venuto:
I Paletots della S. I. C. E. T.

sono quindi più che mai ricercati per le loro stoffe inglesi morbide e calde, per la loro accurata confezione, per i loro prezzi inflazionati, frutto di una sapiente organizzazione d'acquisti e di lavorazione.

I Paletots della S. I. C. E. T.

si possono acquistare nei Magazzini di questa rinomata marca, in piazza Carlo Felice 7 (Isola Liguria). Nelle ampie vetrine ne sono esposti alcuni tipi, coi relativi prezzi. Chi acquista dalla S.I.C.E.T. compera roba pesa, buona, resistente e a buon mercato.

Ricco assortimento anche di soprabiti e impermeabili gabardine.

IL MIGLIOR DONO

che si può fare alla moglie, alla sorella, alla figlia, alla cugina, alla fidanzata, o all'amica è l'abbonamento per il 1924 alla Rivista « *La Donna* ». Ogni quindici giorni un numero nuovo giungerà a rammentare alla persona cara il vostro pensiero gentile, e la vostra offerta intelligente.

Costa L. 60 per un anno. E' la più antica e seria pubblicazione illustrata dedicata al pubblico femminile. Può essere ulteriormente letta da ogni categoria di persone.

L'abbonamento può essere fatto a Torino presso l'Ufficio Mondadori-Donna, via S. Teresa n. 19, dove si possono prendere gli abbonamenti a tutti gli altri periodici Mondadori: *Comoedia*, Novella, *Giro Giro Tondo*, e *Enciclopedia pei Ragazzi*.

Occasioni favorevoli per strenne!
Finalmente si assiste
a una reale liquidazione

Si liquidano tutte le seterie, lanerie e cotonerie da signora, per dedicarsi esclusivamente alle stoffe da uomo. *Prezzi mai praticati da nessuna Ditta.*

UNIONE FABBRICANTI

vendita diretta al pubblico, via Vigliani, 6, (Palazzo Trianon) - Torino (Telef. 60-75).

PANETTONI - CONFETTI

Per le prossime feste non dimenticate la

CONFETTERIA L. RICCI - via Sertola 3

(vicino a via Roma). Troverete dei panettoni finissimi a lire 12 il Kg., dei confetti assortiti a L. 1,50 l'etto, cioccolato puro cacao e zucchero a L. 9,50 il Kg. Galettine L. 0,75 l'etto; Wafers nutsiani L. 1,45 l'etto; caramelle frutto e zuhaglione L. 1,35; caramelle Torino lire 1.

DIFFIDA

Cassando dalla data del 15 dicembre 1923, il signor Arturo *Ruggeri*, residente in Torino, via Madama Cristina 58, di far parte del personale della mia Casa, diffido chiunque nel senso suespresso e rifarlo pertanto come non avvenuto qualsiasi atto che il ripetuto signor Ruggeri Arturo eventualmente compisse in qualità di mio dipendente.

Oneglia, 18 dicembre 1923.

Farinetti Umberto.

STRENNE E REGALI UTILI!
A prezzi ribassati da CUMINO

Per le feste, a titolo di regalo, Cumino, via Roma 15, ha ridotto i prezzi su tutti i suoi articoli adattissimi per regali al mondo femminile.

Cappelli veri modelli - Fiori - Spilloni - Nastri - Velette - Tele metallo - Guanti - Calze e tutte le novità della stagione.

GUANTI a metà prezzo

Da Benvenuti, fabbrica guanti, corso Vittorio Emanuele 37 (centro) troverete guanti nappa alla moschettiera con cinturino, a L. 25; scamosciati, cuciture a mano e pieuet, L. 18; lavori scorrati su misura a prezzi di fabbrica. Chi acquista per almeno L. 100 avrà in regalo un borsellino in pelle, novità.

COSE MERAVIGLIOSE

mai viste, pranzi immaginabile, sono giunte ieri da Parigi all'*Eleganza Parigina*, di via Garibaldi 17. Il negozio della moda, delle novità e del buon gusto che potrà fornirvi il miglior regalo che cercate per le feste.

Per i doni? CERONETTI

Le migliori profumerie e articoli di *toilette*, ai prezzi più convenienti, Piazza Castello 15, fra via Garibaldi e via Palazzo di Città. Domenica, aperto tutto il giorno.

GABARDINE

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via del Mille, 2.

OROLOGI - ARGENTERIE - GIOIE

vasto assortimento per regali. Tutto a prezzi d'occasione, via Carlo Alberto, 32.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

SOFFIETTI - PELLICCE - via Cavalata 15

Grande varietà di pellicce. Prezzi di incredibile concorrenza.

RUELLA - P. Castello 15

Per fine stagione liquidazione di tutti i modelli, vestiti e mantelli.

REGALI E STRENNE UTILI

Tutti gli anni grande è la ressa delle offerte al pubblico, in occasione delle feste natalizie e di Capo d'anno. Che cosa regalare? Perplessità: tema fra le menti: rivista dei centomila articoli. Nei regali che si fanno abbondano gli orrori, gli articoli di *bigiotteria*, sgraziati e senza pregio, senza la parola francese che li qualifica, le robette senz'arte e senza gusto, che fanno pensare a un gesto di noia e di liberazione di chi fa il dono, piuttosto che alla gentilezza di un pensiero e al desiderio di farsi ricordare da un ambasciatore grazioso e gradito. Non saranno dunque mai abbastanza deprecati i regali « articoli per regalo », preparati per l'occasione in una multiforme bruttezza, che sarà esteniata domani in mille salotti, che stonerà da mille caminetti e da diecimila mensole ironiche e stridenti. Come? anche tu... quel coso? Mah! me l'hanno regalato. E non lo butti in solaio?!

Mio dio, mio dio, ma che cosa regaleremo dunque, per le feste, a una mamma, a una sorella, a una fidanzata, a una signora, a una signorina? Che cosa? Domandatelo a Cappiello: vi risponderà: « Merveilleuse ».

Nelle ampliate sale di via Roma 1, nell'antica sede di via Garibaldi 38, la Merveilleuse ha raccolto delle ricchissime collezioni di modelli parigini: non c'è che da scegliere. La tinta (il marrone, le nuance del bois sono di gran moda), la linea, il tessuto. Abiti di mezza o occasioni convenientissime. Molto indicati, per regali, gli abiti in istile, che sono portati quest'anno nelle feste da ballo al posto dei soliti abiti che sono *démodés*. Il Carnevale è lungo e un abito da ballo è un regalo da cavaliere.

Le PELLICCE della Ditta B. RIVELLA
si VENDONO CHIC dall'AMBASCIATORE

Nella hall del Cinematografo Ambasciatore domani dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23, la Ditta B. Rivella (corso Regina Margherita 98), presenterà indossate da gentili artiste, vari tipi di pellicce atte a dimostrare quanto numerosa sia la graduazione di varietà e di prezzo.

Così l'elegante pubblico potrà vedere scelti al Manicotto da L. 300 la Pelliccia di vero Visone del Kamptchatka che può raggiungere il valore di L. 50.000.

L'esposizione sarà quindi assai interessante, e le gentili signore torinesi non mancheranno di intervenire numerose.

Per l'acquisto o l'ordinazione di pellicce rivolgersi esclusivamente all'unica sede in Torino corso Regina Margherita, 98, (passaggio attiguo al Giardino Reale, viale di ghiaia) dove si trova pure un esteso assortimento di pelli in natura. Nelle domeniche 23 e 30 corr. il negozio rimarrà aperto.

Nessun dono

sarà certo più gradito e più utile se verrà scelto fra gli assortitissimi *Reparti* della *Sartoria A. Marchesi* - via Santa Teresa 1 (piazzetta della Chiesa): *abiti fatti - paletots - impermeabili - costumini - biancheria - maglierie - pigiamas - articoli d'equipaggiamento ed abbigliamento alpino - sky* - ecc., ecc., ecc.

Tutto vi sarà suggerito

consultando il *Cataloghissimo* (gratis) della Sartoria A. Marchesi, recentemente illustrato colle migliori novità in fatto di *abbigliamento completo* per uomini, giovinetti e ragazzi, e senza dubbio il *migliore guida* per il perfetto *equipaggiamento alpino*.

Domenica, 23 corr., i Magazzini Marchesi, per comodità del pubblico, rimarranno aperti sino alle ore 12.

Ed ogni acquisto avrà un regalo.

RIBASSO
dei carboni per riscaldamento

Coke gas inglese L. 36 - Coke metallurgico speciale per riscaldamento L. 33 - Antracite inglese Cobbles L. 48 - Antracite inglese noce L. 33 al quintale. Qualità primaria - Franco domicilio.

M. CHALLIER
Via Nizza 9 - Via Saluzzo, 10
Telefoni: 43-173 — 43-173

Per vagoni completi: *Coke gas inglese* L. 310 p. r. *Vagone-Savona*.
Su domanda questo franco destino.

La voce è corsa fulminea
PELLICCE DE BENEDETTI
MODELLI VIENNESI

Straordinaria animazione nei nuovi magazzini De Benedetti per l'acquisto dei mirabili modelli di Vienna. Le belle compratrici si sono affollate a disputarsi i nuovi modelli. Oggi e domani si vedranno le meraviglie dai nuovi arrivi. *Di Benedetti*, via Pietro Micca ang. via Genova 20 - Torino.

D. I. C. E.

La perfetta calzatura,
rende l'uom quasi felice,
si parcio se la procura
comprandola su « Dice ».
Questo ottimo Magazzino,
sito al 5, in San Secondo,
da l'articolo più fino,
il miglior venuto al mondo.
Una saggia compratrice
non si cura che da « Dice ».

Non c'è da preoccuparsi
per la scelta delle strenne

se si si rivolge alla nuova *Profumeria Elegante* di corso Vittorio Emanuele 13.

Nelle bellissime vetrine questa Ditta espone una infinità di oggetti utili per la toeletta di una signora, minuti graziosissimi, profumi, pettini e cipria, segnati inoltre con prezzi assai praticati a Torino.

IBIS CACHOUX

Benessere della bocca - Alito gradito

Una scatola di questo insuperabile nuovo prodotto, specialità della Ditta F.lli Bosello, Corso Vitt. Eman. 76 - Tel. 43-940) verrà offerto in regalo ai compratori, per almeno lire 20, dei suoi rinomati genetlini e dolci. Grande assortimento di bomboniere per regali. Immediate spedizioni.

I regali più desiderati
Borsette - Portafogli - Nécessaires

Vastissimo assortimento di valigerie; specialità in articoli in cuoio.

Coniugi PAVESE - via Botero n. 3
Prezzi di fabbrica - Riparazioni.

I più squisiti

panettoni e i migliori pasticcerie pel Natale non si trovano che alla Confetteria Pratisch, via Sacchi, 42, Torino. Telefono 49-406.

Inimitabile specialità, riconosciuta dai migliori buongustai.

Pronta spedizione. Pacchi postali.

TAVERNA APOLLO

Piazza Carlo Felice 16

Domani, sensazionale debutto della Contessa Lyt de Sèvres, reduce dai trionfi ottenuti al Teatro *Casino de Paris*.

Impermeabili e Gabardine

Via Arsenale, 21 (interno)
Prezzi di fabbrica - Sconti ai rivenditori.

I Divertimenti

Oggi al CHIARELLA, alle 15,30
Grande Matinée dei Bambini

Vi sfileranno tutti i bellissimi numeri a

il SERRAGLIO HOLZSMÜLLER

coi leoni che eseguiscono con successo sempre crescente l'impressionante salto attraverso il *cerchio di fuoco*; la applauditissima

KRASINSKA

straordinaria stella lirica internazionale, e numerose attrazioni piacevolissime.

"Le sorprese del divorzio,,
al SALONE GHERSI

Per un eccezionale invito alla sera prima. Il pubblico continua a gremire il bel locale e ad ammirare i principali interpreti, tutti dotati di una comicità di buona lega e di brillantissimo rendimento.

ORESTE BILANCIA e LEONIE LAPORTE

sono i due piacevoli protagonisti, un tandem affiatatissimo e irresistibile che sa trarre dalle situazioni burlesche create da A. Bisson i più comici effetti. Sono pure ammirati Vittorio Piari, la Mari e la Sanguinetti, Alberto Collo e Giuseppe Brignone. Le repliche proseguono davanti a folle enormi.

EMILIO GHIONE
al CINEMA TEATRO VITTORIA

registra ogni giorno ripetuti successi quale protagonista della grandiosa film

" LE DUE CATENE "

Ottima la messa in scena dell'*Alba Film* e l'interpretazione collettiva.

Apprezzato e applaudito il brillante variete: *Cora e Koko* saltatori eccentrici, e *Troupe Margonia*, quartetto ciclistico.

CINEMA AMBROSIO
Ultime giorni del *Promessi sposi*

I capolavori se ne vanno, ai pari degli Dei! Oggi ultime repliche definitive del « Promessi Sposi » a *prezzi normali*. Domani:

" L'anticamera del matrimonio "
Film di mondiali trionfi

premiata anch'essa con *medaglia d'oro* al Grande Concorso Cinematografico Internazion

ULTIME NOTIZIE

Il dramma dell'"Action Française,, alle Assise della Senna

La Berton grida a Daudet: "Deploro di aver ucciso Plateau invece di voi!,, — Il difensore richiama a Maurras i suoi articoli fomentatori di delitti politici

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

La seconda udienza del processo contro Germana Berton si è aperta alle 12.30 per la continuazione dell'audizione dei testimoni cominciata ieri. Grazie alle rigorose misure d'ordine adottate non vi sono nella sala quei curiosi sciuperati che non solevano mancare mai in nessun processo sensazionale e soprattutto non vi è nessuna signora. Il Presidente è riuscito infatti a non ammettere nessuna donna fra il pubblico. Questo è composto unicamente da una dozzina di persone, necessarie per dare soddisfazione alla legge, la quale esige che il dibattito sia pubblico. Nel pretorio non vi sono che avvocati e giornalisti.

Testimoni e periti

Germana Berton penetra nel banco degli accusati con passo tranquillo e, sorridendo, scambia qualche parola col suo difensore. Poi si siede dopo essersi tolto il mantello. Oggi è entrata senza il cappello, che ha lasciato nella sala dei testimoni. Non appena aperta l'udienza, viene chiamato il primo testimone. Il commissario di polizia Toriet, che procedette, subito dopo il dramma alle prime constatazioni. Egli ne fa la narrazione: dà precisa che quando Germana Berton, colpita, era stesa a terra, gli dichiarò che aveva voluto assolutamente uccidere Daudet e che non aveva complici. Il testimone finisce poi raccontando dei particolari già noti. La sua deposizione è sobria e breve.

Il dottor Paul, medico della prigione, indica quali furono le constatazioni quando esaminò Germana Berton, tanto all'Ospedale, quanto nella prigione di San Lazzaro, e riferisce sulla autopsia da lui effettuata sul cadavere di Mario Plateau, la morte era stata determinata da parecchi proiettili, di cui uno aveva attraversato il cuore e l'altro il fegato.

Il difensore, avvocato Torres, fa precisare al testimone che Germana Berton si era sparato una palla a scopo suicida, che si era prodotta una ferita grave. Chiede poi al dottore Paul se, quando esaminò il corpo dell'anarchico Gohary, amante di Germana Berton, aveva concluso per il suicidio. Ma il dottor Paul, trincerandosi dietro il segreto professionale, si rifiuta di rispondere, poichè l'incartamento Gohary non è unito a quello dell'assassinio di Mario Plateau. L'avvocato Torres legge un articolo pubblicato da Carlo Maurras sull'*Action Française*, articolo nel quale lo scrittore metteva in dubbio le qualità professionali del testimone, al quale l'avvocato rende invece pieno omaggio.

Poi il difensore chiede al dottor Paul particolari sulla morte del canzoniere Lauff, che i *camelots du roi* avevano colpito violentemente alla testa per certe sue canzoni nelle quali egli dileggiava Maurras e Daudet. «Se vi chiedessi se può esservi una correlazione fra l'attacco contro il canzoniere e la morte di questi voi vi trincerereste dietro il segreto professionale, ma vi presenterò la domanda in modo generale: «Dei colpi possono avere un lieto effetto su di un trapanato?». Il dottor Paul, fra le risa dell'uditorio, risponde che le lotte non sono mai in nessun caso una terapeutica eccellente.

L'avvocato Campinchi, della parte civile, interviene dichiarando che il canzoniere Lauff era stato colpito nel maggio del 1921 e che morì soltanto nel 1923. Al che l'avvocato Torres risponde dicendo che molto tempo prima di morire, il Lauff era diventato quasi pazzo in seguito alle percosse ricevute dai *camelots du roi*.

La sfilata del personale dell'"Action Française,,

Delle proteste si fanno udire nella sala, ma l'avvocato Torres, con voce tonante, prega il presidente di richiamare l'uditorio al rispetto della difesa. «Soprattutto — egli dice — per coloro che ieri mi interruppero quando io ho parlato di giustizia repubblicana. Se non fosse così il signor Procuratore Generale non dovrebbe che cedere il posto al Procuratore del Re».

Si passa alla audizione dei testimoni a carico. In questo momento si nota la presenza al fianco dell'avvocato Campinchi della vedova di Mario Plateau, parte civile. Si odono successivamente un usciere dell'*Action Française*, certo Giraud, l'amministratore del giornale, Ernst, e Giovanni Colloi che furono testimoni dei fatti che precedettero o accompagnarono o seguirono immediatamente il dramma. Indi Luciano Dubech, critico drammatico dell'*Action Française*. Egli era rimasto al lato di Germana Berton quando questa aveva tentato di suicidarsi e la credeva morta. «Ma essa riprese ben presto i sensi ed il commissario di polizia raccolse la sua deposizione alla quale io assistetti. Fui poi indotto a redigere un rapporto di quello che avevo visto allora e di quello che aveva dichiarato al commissario. Quest'ultimo chiese alla Berton di chi fosse la rivoltella ed essa rispose: «E' di un mio amico che me l'ha data questa mattina». Siccome il commissario di polizia afferma invece che le parole «questa mattina» non vennero pronunciate, ne segue una animata discussione senza che si riesca a sapere in modo definitivo se le due parole furono o no pronunciate.

Viene poi chiamato un altro testimone dell'*Action Française*, Willy Parent, che egli pure giura di aver udito le due famose parole «questa mattina». Il colonnello Bernard De Vezins che riceverte fra le braccia Mario Plateau morente depone a sua volta e dichiara di aver visto Germana Berton nella chiesa di San Germain, accompagnata da un'altra giovane donna. Egli le osservò sopratutto a causa della loro modestia toilette e riconosce formalmente in una delle due donne l'accusata.

Carlo Maurras

Fino a questo momento l'udienza si è svolta in una calma relativa, ma coll'audizione di Maurras l'atmosfera si carica immediatamente di elettricità. Carlo Maurras, condirettore dell'*Action Française*, è sordo. Perciò è accompagnato alla sbarra da un usciere che gli ripete tutte le domande del presidente: «Non siete nè parente nè amico dell'accusata? Non siete al suo servizio?». Queste domande, che la legge esige, hanno il dono di provocare le risa generali nella sala.

«Amavo profondamente Mario Plateau, modello dei collaboratori, buon soldato ed amico. Deploro profondamente di non essere stato colpito al posto suo. In Saint Germain l'Auxerrois vidi l'assassino. Io ero troppo circondato da amici: ma essa ha mancato di pazienza, perchè sono tornato a casa solo. Se essa avesse aspettato il mio disgraziato amico sarebbe ancora in vita. Questo magnifico combattente della grande guerra non avrebbe dovuto pagare due volte per la Francia. Dapprima noi avevamo fiducia nell'opera della giustizia, ma non tardammo a vedere che le ricerche non erano condotte a fondo. L'8 febbraio io scrissi un articolo, meravigliandomi per il modo col quale la istruttoria era condotta e lo stesso giorno l'anarchico Gohary, amante della Berton, era trovato morto. Semplice coincidenza?».

Maurras parla poi del colloquio che egli ebbe il 15 febbraio al Ministero della Giustizia coi guardasigilli. «Questi — dice Maurras — mi rispose: «Io dico ai vostri amici che mi è assolutamente impossibile rendere giustizia, perchè io non ho polizia». Questa dichiarazione — prosegue Maurras — decise la nostra linea di condotta. In tali condizioni qualunque cosa era possibile. Perciò da quel momento assumo la piena responsabilità di tutti i miei atti, ma protesto contro le menzogne dell'accusata». Maurras espone poi le teorie della lotta condotta dall'*Action Française*. «La storia dirà — egli dice — che noi abbiamo ben meritato non soltanto della patria, ma anche dell'umanità».

L'avvocato Torres chiede allora al testimone che cosa pensa lui, che ha offerto così deliberatamente la sua vita al posto di Plateau, dell'atteggiamento di Leone Daudet a Daudet l'avvertimento del suo collega. Il 20 gennaio 1923 una donna chiese di vederlo. Era Germana Berton e Daudet rammenta particolari già conosciuti di questa visita, nonchè gli altri passi compiuti dall'anarchica. Egli rifiutò poi lo spettacolo orribile della disgraziata madre di Plateau, che aveva già avuto un figlio ucciso in guerra, alla vigilia dell'altro figlio, il solo che le fosse rimasto. Il delitto era patente. Rimaneva di ricercare chi l'aveva ispirato. Daudet non credette dapprima che fosse il partito anarchico, ma la morte avvenuta [illegible] di Armando Gohary, che aveva vissuto con Germana Berton, lo indusse a portare le sue investigazioni da quel lato.

Venne sporta una querela fra le mani del guardasigilli. Indi in quelle del ministro dell'Interno, e venne aperta una istruttoria per associazione a delinquere. Ma questa istruttoria venne chiusa con un non luogo a procedere.

Daudet avendo terminato la sua deposizione, l'avvocato Torres gli pone una serie di questioni sui passi che avrebbe fatto presso il commissario di polizia perchè venisse esercitata intorno a lui una sorveglianza, in seguito alle minacce di cui era stato oggetto.

— Pago le mie tasse — risponde Daudet — e quando degli assassini mi vengono segnalati è naturale che io faccia attenzione e che, come tutti, avverta la polizia.

L'avvocato Torres insiste e parla dell'incidente Dieros e della morte di Dumas (due altri funzionari della polizia che insieme al Guichard erano in particolar modo oggetto degli attacchi violenti dell'*Action Française*).

Daudet gli risponde: — Questa è la parte politica del processo. Ora io ho deciso, sotto qualsiasi forma io venga interrogato e per quante insistenze si facciano, di non rispondere nulla. Non è qui il luogo. Qui si tratta dell'assassinio di Mario Plateau ed io non risponderò che alle domande che si riferiranno al delitto che la Corte d'Assise deve giudicare. — Ed infatti, fino all'ultimo, a tutte le domande dell'avvocato difensore, a tutte le letture degli articoli, Daudet oppose lo stesso rifiuto. Egli aggiunge soltanto: — Non è mai entrato nel mio spirito di provocare un attentato contro Briand. Mi parlò soltanto di trasferire davanti all'Alta Corte di giustizia.

— Non avete, chiede l'avvocato Torres, espresso il ringraziamento che vi fosse inviata Carlotta Corday russa per fare giustizia del Marat ebreo, Lenine? — Risponderà che in Russia i bolscevichi assassinano i patrioti russi e soggiungerò che Carlotta Corday ha ucciso un delinquente e che Germana Berton ha assassinato un eroe.

Ad un'altra domanda dell'avv. Torres ricordante un apprezzamento del presidente Clemenceau sugli strilloni del re, Daudet risponde: «Dopo la guerra il presidente Clemenceau onora della sua amicizia e da del tu a Massimo Real del Sarte, presidente degli strilloni del re».

"Deploro di aver ucciso Plateau invece di Voi!,,

Mentre il presidente sta per licenziare Daudet, Germana Berton che, sino a quel momento è rimasta silenziosa, si alza e rivolgendosi direttamente a Daudet, il quale ostentamente le volge le spalle, gli dice: «Signor Daudet, voi avete ora rammentato l'avvertimento che vi aveva dato il signor Andrea Lefebvre. Quello che non avete detto è che Lefebvre ha soggiunto che l'attentato che era organizzato contro di voi era stato organizzato all'estero e cioè dai tedeschi. Ebbene vi dichiaro che io non mi vendo e non mi si paga. Non agisco per denaro. Aggiungo ancora che non è a causa dei vostri atteggiamenti per l'affare della Ruhr che vi voglio male. Quello che non vi perdono è l'assassinio di Jaurès, del nostro grande Jaurès, che mio padre, grande massone di una loggia massonica, mi aveva fin da bambina appreso ad amare. E poichè mi è stato chiesto ieri se deploravo di avere ucciso Mario Plateau e di non avervi ammazzato, ebbene alle due domande una risposta [illegible] sterà per rimanere: Sì, deploro dolorosamente di avere ucciso Mario Plateau invece di voi!

Daudet non si è dipartito dalla sua voluta impassibilità e si ritira mentre Massimo Real del Sarte viene chiamato alla sbarra.

Il capo degli strilloni del re fa un caloroso elogio di Plateau, omaggio al quale anche il difensore della Berton dichiara di associarsi, poichè, egli dice, non è il valoroso combattente della guerra che Germana Berton ha ucciso, bensì il capo dei militanti dell'*Action Française*.

Per non variare, un nuovo tumulto non manca di scoppiare alla fine della deposizione, sempre a proposito della domanda formulata a varie riprese dall'avv. Torres: — Che cosa pensate dell'atteggiamento di Daudet che, minacciato da Germana Berton, manda questa da Plateau?

— Domanda abbominevole, — protesta il testimone, mentre l'avvocato della parte civile unisce a questa protesta anche la sua.

Con perfetta calma il P. G. fa questa osservazione: — La domanda dell'avv. Torres riposa su di un errore di fatto, perchè Germana Berton non è venuta a minacciare Daudet, ma per annunziargli che si stava tramando un complotto contro la sua persona.

Per qualche minuto ancora si continua a battagliare e quindi la seduta è rinviata a domani.

Bradbury a colloquio con Mac Donald

Gli esperti inglesi nei Comitati d'inchiesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Sir John Bradbury è partito stassera per Parigi, recando in tasca una terna di sei candidati inglesi per le due commissioni di inchiesta sulla posizione tedesca. I posti da coprire sono, secondo alcuni tre, secondo altri invece sono 4. Siccome i nomi recati da Bradbury sono sei la Commissione delle riparazioni avrà un certo margine di scelta. Si prevede qui che entro venerdì la Commissione delle riparazioni sanzionerà gli esperti inglesi necessari, i quali riceveranno subito dopo l'invito ufficiale ad entrare nei due comitati di inchiesta.

Si ritiene che l'assemblea degli esperti internazionali si riunirà a Parigi entro il 4 gennaio e nei giorni successivi riceverà le istruzioni indispensabili dalla Commissione delle riparazioni. Nella prima metà di gennaio così i lavori di indagine potranno cominciare.

Bradbury era tornato a Londra stamane da Lossiemouth in Scozia, dove era andato ieri a conferire con l'on. Mac Donald. Il prossimo *premier* laburista di Inghilterra sta trascorrendo, in quel remoto villaggio scozzese, le sue ferie natalizie. La visita improvvisamente fattagli da sir John Bradbury suscitò un immenso scalpore. Era il delegato britannico della Commissione delle riparazioni che prendeva contatto col futuro capo del Governo di Inghilterra. Da parte sua, per altro, Bradbury ha offerto una spiegazione meno drammatica. Egli ha detto: «Mi era necessario di consultare i *leaders* di tutti e tre i grandi partiti prima di procedere alla scelta definitiva dei candidati inglesi alle Commissioni di inchiesta. Così ho veduto gli on. Baldwin e Asquith, poi ho voluto consultarmi anche con l'on. Mac Donald, quale *leader* del Labour Party». Quest'ultima consulto comunque è durato parecchio, giacchè sir Bradbury si è intrattenuto a Lossiemouth, ospite della piccola casupola di pescatori, dove abita la madre di Mac Donald, per tutto il pomeriggio di ieri.

Tornato a Londra stamane, sir Bradbury conferiva nuovamente con Baldwin e poscia prendeva il treno per Parigi. Si attendeva che egli emanasse stassera una comunicazione ufficiale sull'esito delle sue laboriose ricerche in esperti finanziari inglesi i quali rivestissero un carattere interamente apolitico. Egli si limita invece a dichiararo, per il tramite di una agenzia, che egli ha potuto redigere una lista di nomi i quali, secondo lui, riusciranno bene accetti al mondo finanziario e al pubblico inglese e otterranno altresì l'approvazione del Governo. I nomi verranno sottoposti fino a che la Commissione delle riparazioni non li abbia sanzionati.

Fin qui la laconica dichiarazione di sir Bradbury. Corre voce per altro che uno degli esperti prescelti sarebbe sir Robert Kisidersley, un consigliere di amministrazione della Banca di Inghilterra, nonchè presidente della ditta finanziaria Lazare Brotet's. Un altro nome molto ripetuto è quello di Lord Inchape, grande armatore navale nonchè banchiere, e un terzo nome è quello del dottor Walter Leaf, presidente della Westminster Bank.

Come Re Giorgio e la Regina hanno lasciato la Grecia

Konduriotis assume la reggenza

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE (Pireo) ore 16,40.

(Recapitato il 20, alle ore 3,35)

Al Giorgio e la Regina Elisabetta, salutati dagli onori militari, si sono imbarcati in questo momento sul piroscafo Dafni, *partendo per Bucarest. Da questo istante la Grecia è sotto la reggenza dell'ammiraglio Konduriotis.*

MARIO BASSI.

Alle 2,50 la *Stefani* ci aveva consegnato il seguente dispaccio pure da Atene:

Ecco il testo della lettera inviata ieri sera dal Re al presidente del Consiglio:

«*Signor Presidente, mi affretto di portare* [illegible] *del Governo e della rivoluzione, espressa nella vostra lettera del 17 corr., circa la mia partenza per l'estero, sotto forma di congedo, durante il periodo in cui l'assemblea costituente, che prossimamente si riunirà, dovrà discutere in merito al regime. Avendo con cura evitato ogni intervento ed antagonismo all'interno, io sono convinto che la mia presenza nel paese non influenzerebbe affatto la libertà delle discussioni. Tuttavia io mi allontano provvisoriamente con la Regina, con la convinzione profonda e con l'augurio caloroso che il giudizio, cui dell'Assemblea nazionale come del popolo ellenico, sarà guidato dal sentimento di amor di patria e degli interessi nazionali.* — Giorgio Re».

L'Agenzia di Atene pubblica: «*E' giunto ad Atene l'ammiraglio Konduriotis, il quale assumerà probabilmente la reggenza.*

Impressioni sull'accordo

per la collaborazione industriale-operaia

Roma, 19, notte.

Sulla riunione di Palazzo Chigi tra i rappresentanti degli industriali e quelli delle Corporazioni sindacali fasciste, alcuni tra i convenuti hanno espresso le loro impressioni ai giornalisti.

L'on. Benni così si è espresso: «L'on. Mussolini ha detto che dalla creazione del Regno d'Italia in poi è questo l'avvenimento più importante del movimento sindacale italiano. Sono perfettamente di questa opinione, perchè colla concorde unione degli industriali e degli operai che in buona fede si uniscono per un'equa ripartizione dei profitti della produzione, l'economia italiana verrà largamente avvantaggiata nel campo difficilissimo della lotta per il primato industriale del mondo».

L'on. Olivetti a sua volta ha dichiarato: «Come ha rilevato il Presidente del Consiglio, è la prima volta che dinanzi al capo del Governo si trovano le rappresentanze degli industriali e degli operai, [illegible] già spinti dalla necessità di risolvere un conflitto, ma unicamente per constatare la cordialità dei rapporti esistenti tra essi e specialmente per affermare la necessità che la pace continui nell'interesse supremo del paese, nella mutua comprensione della necessità dell'industria e dei diritti e doveri degli industriali e degli operai. Il fatto di oggi con resterà certamente senza conseguenze per l'avvenire della nostra economia».

Il comm. Rossoni: «Sono soddisfatto perchè nell'accordo concluso vi è il riconoscimento dello sforzo compiuto dagli organizzatori fascisti per garantire la continuità del lavoro e la produzione del paese. Affido all'azione futura la realizzazione più completa dei nostri propositi coll'indispensabile disciplina dei lavoratori, ma anche coll'equo compenso delle loro quotidiane fatiche».

Aviatore partito da Torino che precipita sull'Appennino parmense

La Spezia, 18, notte.

Il tenente aviatore Enrico Martingano, partito dal campo di Mirafiori nel pomeriggio di lunedì, diretto a Roma, si trovava a 3000 metri sopra gli Appennini, quando per le sfavorevoli condizioni atmosferiche, capotò presso Borgotaro, rimanendo gravemente ferito. Raccolto, volle essere trasportato in treno all'Ospedale Marittimo di Spezia, ove i sanitari lo giudicarono in condizioni allarmanti. L'apparecchio è rimasto infranto. All'ultima ora si apprende che il ferito è alquanto migliorato.

Due condanne per la coda di un gatto

Novara, 19, notte.

Le famiglie Rinaldi e De Marchi, che hanno le abitazioni contigue a Carpignano Sesia il 19 ottobre 1920 vennero a tremenda zuffa... per la coda d'un gatto, che un membro della famiglia Rinaldi aveva preso. Nella rissa, Demarchi Olivo e Gallone Teresa rimanevano feriti dai Rinaldi, mentre Rinaldi Pietro veniva ferito dai Demarchi. Entrambe le famiglie comparvero davanti al Tribunale per rispondere di lesioni volontarie e dei conseguenti danni, costituite Parte Civile l'una contro l'altra col patrocinio degli avvocati Girò e Porzio Giovanola l'una, Minola e Clerici l'altra. Il Tribunale condannava infine il Rinaldi Pietro a mesi 6 di reclusione e Rinaldi Gaudenzio ad anni 1 e mesi 6 col condono di 6 mesi, assolvendo gli altri.

DA ALESSANDRIA

Una passeggiata di beneficenza si effettuerà il 30 ed il 31 corr. allo scopo di raccogliere fondi per il pacco natalizio «Pro» Distribuendo pacco di beneficenza a favore dei tubercolotici di guerra

CRONACA

Il maggiore Bailey si troverebbe in Francia

(Servizio speciale della «STAMPA»)

Londra, 19, notte.

In seguito ad informazioni pervenute da Torino e che riferivano sull'arresto di un individuo di nazionalità inglese che si riteneva fosse il Bailey, un agente di polizia, che conosceva il Bailey personalmente, aveva ricevuto l'ordine di partire per la vostra città; onde coadiuvare all'identificazione dello sconosciuto. In seguito però ad informazioni giunte nella serata il viaggio è stato aggiornato, poichè sembra che il console inglese abbia telegrafato che vi sono molti dubbi che si tratti veramente del Bailey. Inoltre si sono ricevuti ragguagli dalla Francia che farebbero credere che il maggiore si trovi invece in questo Paese.

La chiusura dei lavori

al Consiglio della Federazione legatori e cartai

Ieri mattina il Consiglio nazionale della Federazione italiana fra i legatori, cartai ed affini ha proseguito i suoi lavori. Esaurita la discussione dei vari accapi dell'ordine del giorno, è stata esaminata la situazione ligure ed in particolar modo della sezione di Genova, e dopo ampia discussione il Consiglio ha determinato l'aggruppamento definitivo di questa zona al Segretariato toscano. Sulla situazione creatasi ad Isola del Liri, in seguito alla serrata delle cartiere il Consiglio nazionale dispone che il segretario federale aderente dal segretario regionale di quella zona si ponga a disposizione di quegli operai per esplicare tutta quell'azione che si riterrà opportuna alla difesa degli interessi di quei lavoratori. Il giornale della Federazione, *Lavoratore della Carta*, è stato pure oggetto di discussione e si deliberò in merito che la responsabilità della direzione sia affidata alla Giunta federale.

Si nominano quindi i rappresentanti per le due correnti manifestatesi a riguardo dell'atteggiamento verso la Confederazione, a che saranno proporzionalmente prescelti dopo il *referendum* che sarà indetto in merito. Si stabilì che Roma sarà sede del prossimo Consiglio nazionale, e dopo i saluti di occasione i lavori furono dichiarati chiusi.

L'assemblea dei litografi

Ieri sera ha avuto luogo la prima delle assemblee di categoria, che abbiamo annunziate, quella dei litografi e foticincisori, con numerosissimo intervento di interessati. Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Presa visione del progetto di contratto di lavoro presentato dall'Associazione industriali grafici, ravvisa in esso un peggioramento continuo ed assoluto di tutte le condizioni che si sono venute elaborando in un lungo periodo di anni, mediante l'attività dell'organizzazione ed il mutuo accordo tra le parti; considera che di tutti i peggioramenti in esso contenuti non è data alcuna dimostrazione pratica e convincente, ma li ritiene solo determinati da un desiderio di sopraffazione ingiustificata nei confronti degli operai grafici torinesi; ed udita la relazione dei delegati per le trattative, che, non ostante la prevedibile impossibilità di accordo sulle basi delle proposte industriali, hanno accettato alla discussione, dimostrandosi animati da uno spirito di serenità e transazione; approva il loro operato; e dà loro mandato, nella eventualità di una ripresa delle trattative, di non derogare da quelle norme che costituiscono la più efficace difesa materiale ed economica della categoria e che sono tuttora in vigore nelle altre tariffe d'Italia».

Ladro arrestato in flagrante

Ferraro Luigi dell'Istituto «La Vigilanza», trovandosi per ragioni del suo servizio in piazza Vittorio verso l'una in via Nizza scorse due individui in sospettosa attitudine all'angolo di via Burdin. Imbiancando di qualche tiro ladresco il Ferraro manovrò per non perderli di vista e fatto sembiante di allontanarsi per breve tratto ritornò poco dopo sul posto ma i due erano scomparsi. In quel momento egli udì chiudersi un portone: quello segnato col N. 2 di via Burdin. Il Ferraro allora non indugiò, e coadiuvato da altro agente che casualmente si trovava nei pressi, aprì il portone stesso ed insieme si ano camerata entrò sotto l'androne. Una finestra dell'ufficio di rappresentanza metallurgiche della Ditta Cornaglia era infranta e a terra giacevano sacchi vuoti, scalpelli ed altri arnesi; dei ladri però nessuna traccia. Ma essi non potevano essere scomparsi magicamente. Il vigile, messosi subito alla ricerca dei mariuoli, li trovò nascosti sotto una botola in fondo al cortile. I due agenti li affrontarono ma costoro opposero una violenta resistenza. Nella colluttazione che ne seguì uno dei ladri riuscì malauguratamente a fuggire, ma l'altro afferrato e ridotto all'impotenza dal Ferraro venne poco dopo tradotto alla Sezione del R. C. di via S. Anselmo, ove venne identificato per il pregiudicato Depetris Alfredo fu Giovanni, di anni 32, falegname, disoccupato, senza fissa dimora. Perquisito venne trovato in possesso di un mazzo di chiavi false, due sacchi vuoti, corde ed altri arnesi del... mestiere.

Bollettino Meteorico

19 dicembre 1923.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	6	— 2	nebbia	
Roma	13	5	coperto	
Milano	6	— 3	¼ coperto	
Genova	14	10	nebbia	legg. m.
Venezia	7	2	¼ coperto	»
Firenze	10	7	coperto	»
Ancona	10	4	½ coperto	calmo
Bologna	7	1	sereno	»
Napoli	12	6	coperto	»
Taranto	16	7	sereno	»
Palermo	19	11	½ coperto	legg. m.
Catania	15	9	sereno	»
Cagliari	16	6	coperto	mosso
Tripoli	17	9	sereno	legg. m.
Trieste	10	5	nebbia	calmo
Messina	15	10	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 710.

Temperatura massima del giorno 18 + 4,8

Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 3,0

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse — sotto determinate clausole — sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. 60; Semestre L. 31; Trimestre L. 16.

Col Lunedì: Anno L. 70; Semestre L. 36; Trimestre L. 19.

I telefoni della STAMPA sono coi contradistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SECOLO XIX LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

BORSE ESTERE

Londra, 19 — Nuovo prestito francese 3 % 31 1/8 — Prestito francese 4 % 19 ½ — 5% 16 mesi 101. 50 — Nuovi consolidati 50 — Rendita spagnuola estera nuova 66 ½ — 5% italiana 3,50 % 22 ½ — Id. giapponese 4 % 60 — Id. turca unificata 18 ½ — Uruguay 3,50 % 56 ½ — Venezuela 60 — Marconi 1 21/32 — Argento in verghe 33 5/8 — Mezzo contanti, 62 1/2.

Cambi: Italia 100,75 — Parigi 84 — New York 4,37,12 — Svizzera 20,67,5 — Berlino 10000 — Atene 300 — Romania 850 — Spagna 35,43,3 — Belgio 95,85 — Praga 130,37 — Costantinopoli 800 — Canada 4,36,62.

Valparaiso, 19. — Cambio su Londra 40,00.

Buenos Aires, 19. — Cambio su Londra 39,81.

Amsterdam, 19. — Cambio su Berlino 0,61.

Madrid, 19. — Cambio su Parigi 40.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Francia 100,04 — Londra 100,83,7 — Svizzera 402,21,5 — Spagna 391,87,5 — New York 20,06,5 — Vienna 0,00,3 — Praga 87,42 — Belgio 105,61 — Argentina pesos carta 7,37 — Id. oro 16,75 — Olanda 880 — Oro 445,06,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 72,47 — Id. 3 % lordo 41,75 — Id. 5 % netto 90,85.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stanotte, alle ore 3, spirava nel bacio del Signore, dopo una vita di onestà e di bontà,

Tricerri Teresa ved. Monateri

d'anni 87

Con indicibile strazio ne danno annunzio il figlio ATTILIO colla moglie SOGNO MARIETTA e figlio; le figlie ENRICHETTA ved. VAROLA GIACOMO, TINA col marito MARONE EDOARDO; la nuora FORNO TERESA ved. MONATERI GRISANTE e figli; fratelli, sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corr., alle ore 14, in Lamporo Vercellese.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia e non si mandano partecipazioni personali.

Lamporo, 19 dicembre 1923 (A

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava ieri 19 corr., l'anima buona e cara di

Marietta Degiovannini

nata Deagostini

Affranti da dolore indicibile partecipano la grande sventura il marito FRANCESCO; la figlia RINA col marito ANTONIO NAPIONE e bimbi; il figlio GIACOMINO; le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 20 corrente, alle ore 15, partendo da via del Fiando, N. 32.

Genia, Telef. [illegible] - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, si spegneva in Roma, la sera del 18 corrente, colpito da improvviso malore, l'

Ing. LUIGI BELLOC

Ispettore Generale dell'Industria

Grande Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie INES LUMPP; i figli Avv. ENRICO, Ing. UGO e RAUL; la sorella, i cognati, i nipoti, i cugini, la suocera ed i parenti tutti.

Roma (25), via Vittorio Veneto, 118. (A

Il 19 corrente, alle ore 21, serenamente spirava

SALZA GIOVANNA D. BRETTO

d'anni 78

Ne danno il doloroso annunzio il marito, la figlia GIUSEPPINA col marito DEL ZOTTO EMILIO, la nipotina VIRGINIA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Cumiana, 3.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Genia, Telef. [illegible] - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il 19 corrente, dopo breve e penosa malattia sopportata con serena rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROLLE STEFANO

OREFICE - d'anni 54

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie SALZA ANNA, i figli CESARE, LINA ed ERMINIA, i genitori, i cognati MARTINENGO e BASSINO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Verolengo, 372.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Questa mattina alle ore 4,30, dopo breve malattia, confortata da tutti i Sacramenti di N. S. Religione, assistita amorosamente dai suoi cari, spirava santamente la Signora

CELESTINA CAPPIO nata BOZIA

d'anni 50

Con immenso strazio ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito BARTOLOMEO; i figli Padre REMO d. O., MARINO con la consorte PROSPERA MELLO e bimbo MASSIMO, ELISA, LIVIO, FANNY, DIEGO; i fratelli, la sorella e parenti tutti.

Biella Piazzo, 19 dicembre 1923.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione Costa del Vernato N. 94 in Biella Piazzo. Indi la cara salma sarà trasportata al Santuario d'Oropa colla tramvia delle ore 13,40.

Si prega di non inviare fiori, ma di ricordare la carissima defunta nelle preghiere.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 449 Biella

Ieri, cristianamente spirava,

Berruti Giovanni

Angosciati ne danno il triste annunzio la vedova, il figlio VIRGILIO con la consorte e il piccolo RICCARDO, lo zio, le zie, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20 corr., alle ore 15, partendo da via V. Monti, N. 2.

Genia, Telef. 40818 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta CAPPIO e CAUCINO annuncia la dolorosa perdita della Signora

CELESTINA CAPPIO nata BOZIA

madre del consocio Signor Marino Cappio, avvenuta questa mattina alle ore 4,30 in Biella Piazzo.

Biella, 19 dicembre 1923.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 449 Biella

TORINO 1923 — TIP. FRATELLI A. C.

1924 Abbonamenti 1924
alla
STAMPA

	Italia e Colonie (compresa Fiume e Albania)		Estero (Francia occettuata)	
	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . . L.	50.—	58.—	110.—	128.—
Semestre . . . „	25.50	29.50	57.—	66.—
Trimestre . . . „	13.—	15.—	29.—	34.—

ABBONAMENTI PER LA FRANCIA E COLONIE FRANCESI

Sotto determinate clausole si concedono abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi, ai seguenti prezzi:

	Sei numeri settimanali	Col Lunedì
Anno . . . . . L.	60 —	L. 70 —
Semestre . . . . „	31 —	„ 36 —
Trimestre . . . . „	16 —	„ 18 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterci.

Abbonamenti cumulativi "LA STAMPA„ e "LA STAMPA SPORTIVA„

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche "LA STAMPA SPORTIVA„ dovranno aggiungere ai prezzi suindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie . . L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . . „	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia, Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro a quartiere postale e secondo la suddivisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'assegnazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

20 dicembre 1923

Il mercato dopo qualche incertezza in principio di sessione ripresa sensibilmente con affari però sempre limitati. In aumento notevole il Consolidato 5 %. Sostenute la Banca Italia e la Credito Italiano. Ricercate le Italiana Gas. I cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente: Fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 77,50, 77,80 n.) 78, 77,60 n. — Consolidato 5 % (cont. 90,70-90,45, 90,90) 91-90,60, 90,95 — Banca d'Italia 1505-1503, 1502 — Banca Commerciale 1182-1179, 1181 — Credito Italiano 370-372, 373 ½ — Banco di Roma 100 n. — Ferr. Mediterranee 321 ½-320 ½, 320 ½ — Ferr. Meridionali 429-431 ½, 431 n. — Rubattino 604-600, 605 — Navig. Alta Italia 260 n. — Cosulich 365 n. — Italiana Gas vecchie 475-470, 469 — Id. nuove 475-480, 479 — Elettr. Alta Italia 588-589 ½, 591 — Elettr. Piemonte 1540 ½, 1541 — Elettr. Subalpina 1501 ½, 1504 — Elettr. Ligure 372 ½ — Hanbridge 72 ½ n. — Nobiles 481 n. — Tedeschi 168 n. — S. Giorgio 35 ½-37, 36 ½ — Pittaluga 158 ½ — Fiat 385, 386 ½ n. — Ansaldo Vercelli 200 ½-217, 219 ½ — Bonifiche 343-341, 343 — Gilardini 502 ½ n. — Colon. Valli Lanzo 306 ½-307, 308 — Imprese fondiarie 116 n. — Beni Stabili 729-730, 723 n.

Titoli non quotati ufficialmente: Fine corrente: Gaso 121-120, 120 — Montecatini 221 ½-220, 220 ½ — Ansaldo 20 ½, 19 ½ n. — Rumici 395 — Facole 395 — Fiammiferi 303-307, 308 — Galettina (cont. 67) 66 ½, 63 — Raffinerie 260 — Schiapparelli 113 — Marconi 211 n. — Ilva 11,50 n. — Elba 80 ½ n.

Cambi: (cont.) Parigi 129,60-130,25, 130,25 — Svizzera 409 n. — Londra 100,07 ½-100,77 ½, 100,80 ½ — Belgio 105,62 ½ n. — New York 22,06 n.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo, il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 90,95 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 368,50 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 321 — Ferrovie Meridionali 430,50 — Rubattino 608 — Libera Trieste 395 — Navig. Italia 258 — Terni 619 — Meccaniche Miani e Silvestri 110,50 — Breda 395 — Ansaldo 19,50 — Montecatini 220,50 — Società Metallurgica Italiana 369,50 — Fiat 390 — Isotta 7,75 — Ilva 11,75 — Elba 80 — Cascami Seta 708 — Lanificio Canapificio Nazionale 681 — Lanificio Rossi 2850 — Cotonificio Cantoni 1885 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridi 85 — Rossari Varzi 650 — Pirelli 814 — Industrie Zuccheri 180 — Raffineria Ligure Lombarda 260 — Distillerie Italiane 157 — Molini Alta Italia 630 — Eridania 418 — Gutinelli 195 — Edison 668 — Società Adriatica di Elettricità 136 — Marconi 210 — Virginia 1150 — Conti 341,50 — Negri 190 — Ligure Toscana di Elettricità 372 — Esercizi Elettrici 91 — Esportazione Italo-americana 672 — Costruzioni Veneto 185 — Beni Stabili Roma 736.

Cambi: Francia 130,37 — Svizzera 409 — Londra 100,01 — New York 22,05,50 — Vienna 0,03,3 — Bucarest 11,75 — Belgio 105,36 — Spagna 361 — Praga 67,55 — Budapest 0,11,50.

BORSA DI GENOVA, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,25 — Consolidato 5 % 90,87 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 377 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 432 — Id. Mediterraneo 321 — Rubattino 600 — Sabaudo 250 — Libera Trieste 396 — Cosulich 350 — Sisa 918 — Terni 620 — Ansaldo 21,50 — Elba 81 — Ilva 11,50 — Fiat 385 — Forze Valtri 365,50 — Metalli 100,50 — Italo 10,50 — Ligure Toscana di Elettricità 372 — Eridania fabbrica di zuccheri 410 — Raffineria Ligure Lombarda 506 — Industrie zuccheri 400,50 — Società romana zuccheri 80 — Gutinelli 194,50 — Molini Alta Italia 832 — Semolerie 630 — Cotoniere meridionali 80 — Sitos 125 — Aralex 10,25.

Cambi: Francia 130,30 — Londra 100,22 — Svizzera 409,50 — New York 22,07,50 — Spagna 361,85.

BORSA DI ROMA, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78 — Id. fine mese 78,10 — Consolidato 5 % cont. 90,77 — Id. fine mese 90,87 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 375 — Banco Roma 100,50 — Credito Marittimo 104,50 — Fondiario Italiano 400 — Imperia Fondiario 116 — Immobiliari 670 — Beni Stabili 730 — Fondi Rustici 207 — Meridionali 433 — Rubattino 601 — Tram 145 — Cosulich 365 — Sisa 217 — Libera Trieste 399 — Terni 619,50 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 361 — Ilva 11,50 — Antimonio 33 — Montecatini 220,50 — Elba 80 — Fiat 395 — Monte Amiata 179 — Acque Marcia 1740 — Condotte Acqua 240 — Gas 606 — Risanamento 788 — Marconi 218 — Elettrochimica 69,50 — Aniene 201 — Eridania 418 — Romana zuccheri 80 — Manifattura cotoniere 2000 — Telefonica 84,50 — Pantanella 177 — Forze Idrauliche 242.

Cambi: Francia 129,60 — Londra 100,00 — New York 22,07,50.

BORSA DI TRIESTE, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 90,90 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 371 — Banca Roma 100 — Banca Commerciale Triestina 415 — Ferr. Meridionali 431 — Id. Mediterraneo 333 — Adria 227 — Cosulich 370 — Rubattino 608 — Libera Trieste 395 — Lloyd 1435 — Terni 615 — Ilva 11,50 — Anonima Infortuni Milano 2930 — Assicurazioni Generali 2015 — Riunione Adriatica 2725. — Edison 666 — Forze Idrauliche 334.

Cambi: Francia 130,70 — Londra 100,75 — New York 22,05 — Svizzera 401 — Amsterdam 870 — Bucarest 11,80 — Praga 67,25 — Vienna 0,03,00 — Zagabria 20,05 — Belgio 105,56 — Budapest 0,11,50.

BORSA DI NAPOLI, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — Id. fine mese 77,90 — Consolidato 5 % cont. 90,72,5 — Id. fine mese 90,85 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 376 — Banco Roma 100 — Meridionali 432 — Rubattino 600 — Terni 615 — Elba 82 — Ansaldo 20 — Ilva 11,75 — Fiat 385 — Risanamento 722 — Cotoniere meridionali 82.

Cambi: Francia 130,40 — Londra 100,00 — New York 22,02.

BORSA DI FIRENZE, 19 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 90,50,25 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 371,50 — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 335 — Id. Meridionali 431 — Rubattino 602 — Navig. Italia 260 — Snia 215 — Ansaldo 20,50 — Ilva 11,50 — Fiat 385,50 — Elba 80 — Magona Italiana 437 — Monte Amiata 177,75 — Zuccheri Roma 81 — Eridania 419.

Cambi: Francia 130,70 — Londra 100,80 — Svizzera 403 — New York 22,06 — Belgio 105,50 — Praga 67,35.

BORSE ESTERE

Parigi, 19 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 53,15 — Id. id. Amm. antica 65,50 — Id. 3,50 % 82,00 — Id. 5 % amm. nuova 88,25 — Prestito francese 5 % 1917, 89,55 — Id. id. 1916 lib. 97 — Id. 1920 lib. 81,50 — Id. 1920 lib. 86 — Tunisine 350,50 — Rendita Argentina 1900, 90 — Id. Brasile 4 % 1889, 58,50 — Id. id. 5 % 1909, 70,90 — Id. serbe 43,25 — Id. egiziana 6 % ugificata 264 — Id. italiana 3,50 % 61,87 — Id. russa 5 % 1921, 16,55 — Id. id. 5 % 1906, 38,50 — Id. id. 4 % 1909, 10,90 — Id. serbe 43,25 — Id. turca 50,00 — Banca di Francia 3690 — Banca di Parigi 1015 — Credito Fondiario 1630 — Crédit Lyonnais 1890 — Banca Ottomana 770 — Banca Commerciale Italiana 270 — Metropolitain 545 — Anzoni Suez 2770 — Thomson 775 — Obblig. lombarde antiche 174 — Rio Tinto 1555 — Somorwics 1412 — Brasile 5 % 1913, 954,25 — Id. rescissum 137 — Ferrovie ottomane 106 — Charterer 30,50 — Ferrata Deep 27,25 — Goduti 262 — Oculi Rieto 32,50 — Randfontein 77,50 — Rand Mines 240 — De Beers 914.

Cambi: Italia 61,10 — Londra 92,86,5 — New York 19,15,5 — Svizzera 344,50 — Spagna 251 — Belgio 87,60 — Olanda 73,07,5 — Praga 56,70 — Bucarest 342,75 — Norvegia 260 — Svezia 505,50.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 24,00 — Vienna 0,00,66,5 — Londra 25,20 — Parigi 30,12 ½ — New York 5,73 3/8 — Praga 16,80 — Serbia 0,54 ½.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del Bestiame

dal 10 al 16 dicembre 1923

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 201 — Vitelli 807 — Buoi 2 — Manzi in 4 denti 4 — Manzi in 2 denti 79 — Maggio o manze 56 — Tori 21 — Vacche 20 — Suini 76 — Agnelli 1002 — Totale 2200.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi — Suini nostrali — Ovini e Caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per metà/grammo (fuori dazio). — Sanati da L. 75 a 90 — Vitelli di 1.a qualità da L. 84 a 74 — Vitelli di 2.a qualità da L. 66 a 84 — Buoi e manzi da L. 58 a 60 — Tori da L. 48 a 58 — Maggio o manze, torelli da L. 48 a 52 — Vacche e scrianzi in genere da L. 30 a 40 — Suini da L. 76 a 82 — Montoni, pecore e capre da L. 72 a 76 — Agnelli da L. 80 a 85.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 10 al 16 nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 873 — Vitelli 668 — Buoi 92 — Manzi in 2 denti 12 — Maggio o manze 91 — Tori 36 — Vacche 300 — Suini 431 — Capre 9 — Montoni e pecore 298 — Agnelli 2137 — Equini 20 — Totale 4999.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Novembre. — Buoi e manzi 48 — Tori 185 — Vacche 379 — Torelli e maggia 154 — Sanati 1149 — Vitelli 3618 — Suini 1742 — Montoni, capre e pecore 1558 — Agnelli e capretti 9088 — Equini 85. — Totale capi 18105.

Nel mese di Novembre 1923 si macellarono capi 19759.

Animali macellati non sentenza, nel mese di Novembre. — Sanati 89 — Vitelli 4 — Suini 39 — Ovini 15. — Totale 141.

Nel mese di Novembre 1923 si macellarono capi 160.

Mercato dei vini

Alessandria, 18.

Andamento piuttosto calmo. Prezzi stazionari; in città il vino nuovo di prima qualità si paga da L. 160 a 180, id. al tenimento da L. 140 a 150 all'ettolitro.

Alessandria. — Vino rosso comune di 1.a qualità in città all'Ett. da L. 150 a 170 — Id. id. 1.a qualità al tenimento da L. 140 a 160.

S. Damiano d'Asti, 17. — Barbera all'Ett. da L. 110 a 140 — Comune da pasto da L. 80 a 110.

Stato Civile di Torino

19 Dicembre 1923

NASCITE: Maschi 16; femmine 10; totale 26.

MATRIMONI: Magliola Ferruccio con Gilardi Margherita — Masera Lorenzo con Persino Gabriella. — Banna Pietro con Bosco Costa — Latatin Stefano Marino con De La Pierre Maria Daniela.

MORTI: Gribaudi Giacinta m. Vanetti, di anni 43, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 78. — Bazgositi Marietta m. Deriavantini, id. 69, di Vio, casalinga, via del Pilado, 10. — Massaglia Teresa m. Alaia, id. 83, di Marmorito, casalinga, corso Duca di Genova, 6. — Bretto Giovanna m. Salza, id. 76, di Montanaro C., casalinga, via Osasco, 9. — Patrito Pietro fu Sebastiano, id. 61, di Torino, metallurgico, via Madonna Campagna, 4. — Bertoli Giovanni fu Giacomo, id. 55, di Morano sul Po, negoziante, via Monti, 1. — Rolle Stefano di Lorenzo, id. 51, di La Cassa, orefice, via Verolengo, 372. — Imberti Cristina ved. Maitel, id. 69, di Pisoro, casalinga, via Monginevro, 20. — Rastelli Maria ved. Gotbello, id. 49, di Valenza, casalinga. — Pirra Pasqualina ved. Daniele, id. 47, di Cavour, casalinga. — Grasco Teresa m. Ferrando, id. 56, di Colmegno, casalinga. — Degl'Innocenti Enrichetta fu Giuseppe, id. 70, di Sita, casalinga. — Pinardi Domenico fu Giovanni, id. 67, di Torino, patitore. — Tulsi Clemente fu Giuseppe, id. 48, di Brescia, falegname. — Angustisola Roberto fu Luigi, id. 59, di Piacenza, mannese. — Peracchio Enrico fu Stefano, id. 52, di Lo Monferrato, contadino. — Varale Sebastiano fu Agostino, id. 78, di Lombriasco, contadino.

Minori di anni sei 5; totale 91; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo comune 2.

UN BUON RIMEDIO

Nella cura dei seguenti disturbi

torna realmente utile il Proton.

1. Facile esaurimento delle forze, senso di stanchezza dopo breve periodo di lavoro.
2. Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
3. Dimagramento.
4. Colore giallo-cereo della pelle.
5. Inappetenza.
6. Digestione stentata, crampi allo stomaco.
7. Dolori al capo e al dorso.
8. Vertigini, palpitazione di cuore.
9. Insonnia, irritabilità, melanconia.

La cura del Proton

produce sollecitamente i seguenti effetti:

Forza, appetito, facile digestione.
Senso di benessere generale, sonni regolari.
Miglioramento del colorito alle guancie e alle labbra.
Miglioramento nell'aspetto dell'ammalato.

Il Proton non arreca inconvenienti.

Esso è liquido, limpido, gradevole, facile a venire digerito.

Non contiene sostanza alcuna che possa riuscire nociva. In dose opportuna, può venire somministrato anche ai bambini di un anno.

La Casa produttrice del Proton.

Uno Stabilimento appositamente dedicato al "Proton„ venne fondato nel 1915. Quasi ogni anno esso viene ingrandito.

Esso è diretto personalmente dal Dottore in Chimica Camillo Rocchietta, assistito da un comitato di consulenza scientifica e da competente personale tecnico ed amministrativo.

La composizione del Proton è oggetto di studio quasi continuo. Ogni qualvolta è possibile, tale composizione viene perfezionata.

Come tutti gli Stabilimenti, anche quello del Proton è posto sotto l'ispezione delle Autorità. Il Proton venne esaminato non solamente dalle Autorità sanitarie italiane, ma anche da quelle di molti Stati esteri che sempre ne permisero l'introduzione.

Campioni di Proton vengono spediti, quasi giornalmente, ai Signori Medici.

La réclame del Proton.

La réclame del Proton non si compiace di esagerazioni o di vane promesse.

Quanto essa dice è basato su fatti constatati, su teorie corrette, e sui documenti delle guarigioni che il Proton arrecò.

I giornali riportano ogni tanto alcuni di questi documenti. Gli originali dei medesimi sono visibili a chiunque, negli Uffici dello Stabilimento.

I clienti del Proton.

Le richieste di Proton sorpassano il milione di flaconi all'anno, come lo dimostra il numero dei bolli prelevati all'Ufficio del Registro in Pinerolo. Le richieste provengono non solamente dall'Italia, ma da quasi tutti gli Stati esteri, e specialmente dagli Italiani residenti all'estero.

Le spedizioni vengono quasi sempre effettuate nel giorno stesso dell'arrivo delle ordinazioni.

L'imballaggio è buono, e la percentuale delle rotture è piccola. Nei suoi rapporti coi clienti lo Stabilimento del Proton osserva le norme di una scrupolosa correttezza.

I clienti, sia rivenditori che consumatori, sono soddisfatti del trattamento e dimostrano la loro soddisfazione sia colle frequenti ordinazioni, che coi certificati che quasi ogni giorno arrivano.

Come potete procurarVi il Proton.

IN ITALIA. — Il Proton è talmente conosciuto che tutte le farmacie d'Italia e delle Colonie lo tengono. Esso costa L. 7.00 la boccetta, bollo compreso. Lo Stabilimento del Dott. Rocchietta, Pinerolo, ne spedisce sei flaconi (cura generalmente completa) franchi d'imballo e di porto in Italia, contro invio anticipato di L. 49,00.

ALL'ESTERO. — Se Voi risiedete all'Estero e non trovate il Proton nella Vostra farmacia, potete scrivere al suddetto Stabilimento, il quale Vi fornirà gli schiarimenti sul modo di far pervenire il Proton al Vostro domicilio, in qualunque residenza.

La stagione fredda e le persone delicate.

La temperatura fredda fa ammalare le persone delicate di costituzione, deboli.

La prevenzione razionale di simili malattie consiste nella cura della debolezza.

Cura razionale della debolezza è quella del Proton, da iniziarsi in tempo.

CORSI AUTODIDATTICI
di Ragioneria e Commercio

L'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna, coll'istituzione a Lugano di una propria Sede avente speciale carattere di Scuola professionale di *Ragioneria* e *Commercio*, ha iniziato in lingua italiana anche l'insegnamento *per corrispondenza*, mediante Corsi speciali autodidattici, pratici ed efficaci. Lo scopo dell'Istituto è di dotare gli allievi, con criteri moderni ed essenzialmente professionali, di una sana e profonda competenza nelle discipline amministrative, formando così dei tecnici realmente esperti, dei *Ragionieri Commercialisti* effettivamente utili e capaci per tutte le varie esigenze. Le materie riguardanti la summenzionata Sezione di Ragioneria e Commercio sono: *Algebra - Computisteria - Ragioneria Generale - Ragioneria Applicata - Tecnica Mercantile - Tecnica Bancaria - Geografia commerciale - Merceologia - Diritto Privato - Diritto commerciale - Diritto Costituzionale e Amministrativo - Scienza delle Finanze - Economia - Statistica*. Tutti indistintamente poi questi Corsi autodidattici, per il prezzo della loro compilazione, possono pure mirabilmente servire di validissima preparazione agli Esami di *Stato*, istituiti dalla recente legislazione scolastica italiana. L'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna è sussidiato dal proprio Dipartimento di Stato dell'Istruzione Pubblica, ed è *controllato* da *Organi Governativi*. Per i Programmi di studio ed ogni richiesta informativa, rivolgersi direttamente alla Sede di Lugano dell'Istituto, via Nassa, N. 17. U 5918 T

"ELBA„
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN ROMA
Direzione Generale in Genova
Capitale Sociale L. 20.000.000 - Interamente versato

A partire dal 1.o gennaio 1924 saranno pagabili presso tutte le Sedi e Succursali della Spett. CREDITO ITALIANO:

1.o Le obbligazioni di questa Società estratte il 30 settembre corr. anno in regione di L. 500 ciascuna.

2.o La cedola 32 sulle obbligazioni al portatore rimborsabili col 1.o gennaio 1924 e sulle restanti non sorteggiate.

3.o Gli interessi sulle obbligazioni costituite da certificati nominativi comprensivi di obbligazioni estratte e non estratte.

Si avverte che i signori portatori di obbligazioni che sugli interessi semestrali che vanno a maturarsi con il 31 corr. mese, sui titoli al portatore sarà ritenuta la seguente tassa sul coupon di L. 11,25
si deduce la tassa del 15 % in conformità del decreto N. 400 del 22 aprile 1920, e cioè " 1,68

Il coupon sarà pagabile in L. 9,57

I possessori di certificati nominativi comprensivi di titoli estratti dovranno invece rimettere i certificati stessi alla Direzione della Società in Genova, via Ippolito D'Aste, N. 5, per le registrazioni e per le annotazioni sui titoli, e la Società stessa provvederà direttamente al pagamento dell'importo delle obbligazioni estratte dopo eseguite le annotazioni di cui sopra.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.
Genova 17 dicembre 1923. U 5911 T

PER UN NATALE PIÙ BELLO

Nessun regalo riuscirà più gradito a tutta la vostra famiglia quanto un vero "GRAMMOFONO„ (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".

Esso porta in casa una ondata di vita nuova, fresca e gaia con l'incanto della sua musica; riproduce il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Caruso, Fleta, Galli Curci, Martinelli, Gigli, De Muro, ecc. ecc.

Strumenti da L. 550 in più
Dischi da L. 15 a 40

Opere complete - Cataloghi gratis

Società Anonima del "GRAMMOFONO"
MILANO *Gall. Vitt. Em., 39*
(Lato Via Tommaso Grossi)
ROMA - *Via Tritone, 89*
TORINO - *Via P. Micca, 1*

È venuto NATALE

Un paio di scarpette è il più bel dono che si possa fare.

MAGAZZINO MODERNO DI CALZATURE
GIUSEPPE FERRÉ
Via Garibaldi, 19 - TORINO

Incanto di Casa in Torino

Alle ore 10 ant. del 22 dicembre 1923 in Torino nell'Istituto per Rachitici Regina Margherita Adelaide, corso Firenze, 43, si procederà alla vendita per pubblici incanti della Casa in Torino via Stampatori N. 9, al prezzo di Lire 135.000 ed alle condizioni del Bando 22 Novembre 1923.

(2430) Notaio V. E. PROVERA.

FORNELLI - STUFE a gas - petrolio - elettriche
Massima economia
LAMPADARI - Apparecchi elettrici - Bracci d'ogni genere ed in stile - Ingissi smaltati.
TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 16 - TORINO

VIAGGIATORE
PELLAMI CONCIATI - Pratichino - Vasta clientela
CERCASI SUBITO
Scrivere Avvisi M. 14000, Unione Pubblicità, Torino U 5909 T

The American Shoe

A. BALDI

Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita dagli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini.

L'economia non sta nel prezzo, ma nella qualità

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0
Lire 1.55 per parola — Minimo L. 15.

AGENDE, Calendari, Bilanci, Quaderni, Inserati, Cartelline — Cartoleria Gay, Corso Appello, 14.

ANTRACITE camerana, fiammora, qualsiasi focolare, lire 30 quintale; prova — Scrivere Cocito, Rapallo.

BATTERIE, Napoletani. Prezzo irrisorio ciclisti, radio lampade — Corso Regina Margherita, venditore.

BOTTIGLIE da 1/1 vasto mondo. — Lavrange, 91.

CEDO in città Italia esclusività produzione Brevetto redditizio a competenti pubblicisti — Casella Rapidposta 1899, Bologna.

COMPRO occasione tornio, trapano, scherlo, cinghie, moto sidecar. — Montani, Volpiano.

CRISTALLERIE rendiamo bianco. — Canali, via Virle, 4.

DROGHIERI, Grossisti Commercianti vigneti ogni qualità anche vecchi [illegible] nostalgici non attendetevi di ottima qualità a condizione. — Differite offerte campionario Esposizione Nazionale, via Assietta 27 bis, Torino.

MOTORI, trasformatori, dinamo ogni potenza, cambi, prezzi ribassati. — Sieme, via Cigna, 5, angolo Corleriego.

MOTORI trifasi, monofasi, nuovi, d'occasione, vendita, compera, riparazioni. — Omega, Valentino, 37.

PIEDATRICI per lavorazione mobili, telai in ferro, costruzione cancelli Pogliano, Cumiana, 33. - Torino.

RAGIONIERE fornito tenuta ferroviaria intera Rete ammessi tutela interessi commerciali, industriali — Scrivere avviso 174 N, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE [illegible] impianto completo contabilità di una [illegible] forte più particolare [illegible] 30-1000 e oltre, altri formato rigido max. 62x50, registrazione ultimate rapide, pronte, presso abitazione laboratorio interessato, compilate modelli rationali accessorio interessi lavoratrice, vengono ceduti al miglior offerente perno base 400 mila lire. A richiesta specificazioni estese caratteristiche dettagliate. — Indirizzare offerte entro 3 gennaio 1924 al Curatore Fallimento Napoli - Sconz, via Duo Macelli, 12.

SEGHE circolari elettriche per legna, praticissime, economiche. — Martino, Cuneo.

TESSITURA cotone disposta lavorare a façon con alcuni telai cercasi per articolo composto di rion-to trama o calcio. Alunze 124 e 120 cralline. — Indirizzare offerte o pezzi arrivo 242 N, Unione Pubblicità, Torino.

TORNI, verticale, frontali, grande stock macchine usate — Lazzoli, Mas-Carrara, 14.

VENDITORI ambulanti in metà prezzo vendo parrucche lavori stranieri. — Scrivere avviso 197 N, Unione Pubblicità, Torino.

Offerta d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILE corrispondente dattilografa lavori ufficio, cereali. — Scrivere referenze, pretese, avviso 123 N, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMA lavorante spedista cerca subito — Principe, Corso San Martino, 1.

CERCANSI abili operaie lavorazione lampade elettriche. Gurlino, Bava 22.

CERCANSI pronti operai chiamati; paga massima. — Cassia, corso Umberto, 41.

CERCASI abile dattilografa — Cupiteria via Cosse d'Appello 9.

CERCASI cognome Bozzi — Sicilino, Madonna Cristina, 15.

CERCASI impiegato magazziniere pratico spedizioni, disbrigo ordinazioni e contabilità magazzino. — Inviare referenze e pretese avviso 201 D, Unione Pubblicità Torino.

CERCASI ragazzo di campagna veniente, scapolo, addetto lavori latteria, con alloggio. — Scrivere o presentarsi Latteria Cooperativa, via Porta Palatina, 21, Torino.

CERCASI tornitore in bronzo per rubinetteria — Via Volvera, 5.

CEROTIFICIO dei Piemontesecca buon attendente che sappia anche maneggiare le cilindre. — Scrivere avviso 2281 A, Unione Pubblicità, Torino. L 2800 T

CIANDINO — padrona cercasi donna tuttofare cuoca sino giardiniere — Patta, via Brunetta, 11.

GIOVINETTO e signorina, perfettamente con pieni conoscenze, cercasi quale aiuto ufficio, esigonsi ottime referenze — Scrivere avviso 226 D, Unione Pubblicità, Torino. 41062

INGEGNERI meccanici specializzati progettazione, costruzione, cercano subito lavoro, cercasi residenza Torino. Ditte desiderano referenze assolutamente primordine — Scrivere inviando copia referenze; primordine — Scrivere inviando copia referenze; Italgrim, Roma

ISTITUTO Cancelleria in Carmagnola cerca subito Direttore energico, buona cultura. Stipendio minimo 12.000 annuali con viti, alloggio, luce, riscaldamento. Necessita presenza. Non si rimborsano spese di viaggio. 39780

ISTITUTO Leonardo da Vinci (via Sicca 102) cerca [illegible] con ottime referenze. — Scrivere o presentarsi dalle 10 alle 12. 39777

MACHINISTA preferibile abilissimo cercasi — Stabilimento, Signorelli 15.

MEZZADRO cercasi subito per piccola cascina-vicinanza Torino. — Scrivere avviso 199 N, Unione Pubblicità, Torino. 40701

OPERAI falegnami e corniciai, con capitale minimo 5000, cercasi da Cooperativa avviatissima per aumento capitale e produzione. — Rivolgersi rag. Vallino, via Roma 30.

PERIODICO commerciale cerca subito procacci e agenti di pubblicità ed abbonamenti. Serie referenze. — Dejrosi, piazza Vittorio Veneto 12, Torino.

RAGIONIERE, anche solo mezza giornata, di moralità e capacità, cercasi per serio lavoro. — Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità, Torino. 41092

Impieghi d'impiego 2
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AVVOCATO guarantissimo cerca qualunque impiego, cauzione, referenze ineccepibili. — Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità, Torino. 39295

COMMESSO buona età molti ottime referenze cercano portineria. — Scrivere avviso 51 B, Unione Pubblicità, Torino. 40427

CUOCO cercasi provvisorio presso famiglia signorile. — Scrivere avviso 187 N, Unione Pubblicità, Torino. 40701

DIDATTICA-TENNIS, bella presenza, serio, [illegible] tecnica accompagnerebbesi. — Fontana, Baroli 11 bis.

DUE giovani robusti si accompagnerebbero per qualunque lavoro nelle ore antimeridiane. — Scrivere avviso 183 N, Unione Pubblicità, Torino. 40765

EX-CARABINIERE giovane accompagnerebbesi ovunque come aiuto fattoria, magazziniere, guardia notturna, bella presenza. — Scrivere Silviano Pastacchi, Perrazzetta (Cuneo). 40713

EX-SOTTUFFICIALE interviene principali lingue, ammogliato, senza prole, accompagnerebbesi subito ovunque, solo fiducia, portiere Hôtel, casa privata, ottime referenze. — Scrivere avviso 173 N, Unione Pubblicità, Torino. 40677

RAGIONIERE Assume lavori contabili, bilanci, revisioni contabilità amministrazioni — Pipino, Frejus, 7.

RAGIONIERE disponibile ore giornaliere, serali, cerca impianti, tenute contabilità, liquidazioni, concordati, interessi bancari. — Scrivere avviso 176 N, Unione Pubblicità, Torino. 40679

RAGIONIERE lunga pratica amministrazione Amministrazioni, contabilità piccole aziende. — Postagno, Barolo 11 bis.

SEDICENNE abile lavorante sarta collonerebbesi presso Sartoria signora Mitissime pretese, serie referenze — Scrivere avviso 190 N, Unione Pubblicità, Torino. 40735

SIGNORA distinta, presenza, cauzione, referenze cerca impiego, anche cassiera serale. — Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità, Torino. 39366

SIGNORINA, presenza, licenza tecnica, pratica ufficio, [illegible]berebbesi. — Scrivere avviso 171 N, Unione Pubblicità, Torino. 40699

VEDOVA commerciante distinta, [illegible] [illegible]gliererebbesi cassiera direttrice negozio, ecc. — Scrivere avviso 193 N, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. Avviata Bottiglieria, centro operaio, tutti permessi, vettura assicurata, forte vendita, alloggio; cedesi, causa impegni, 40,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata Bottiglieria, presso Fiat, 35 leggio, tutti permessi, cedesi 20,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata Bottiglieria San Salvario, forte coppa, alloggio, vettura assicurata, cedesi, causa partenza, 32,000 — Tratta Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata Rivendita confetteria, drogheria, San Salvario, forte vendita, alloggio, cedesi, causa malattia, 28,000 — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata Tabaccheria (Rilancio via, buona locata; cedesi 30,000; altra 30,000; occasionissima. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviatissimo negozio cuoi, articoli per calzolai, presso Porta Nuova, fortissimo introito, alloggio, cedesi, causa impegni, 30,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria, Magazzino vini, [illegible] angolare, alloggio, cedesi urgentemente 27,000 — Gilletti - Romano 27.

A. A. A. Avviatissima Profumeria, pettinatura, centrale, alloggio, cedesi, causa partenza, blocco 20,000. — Gilletti, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Trattoria Bottiglieria, centro operaio, alloggio, cedesi 25,000, occasione. — Gilletti, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo Caffè Bar, miglior centro, spogliatoi, biliardo, radiolina, alloggio, cedesi causa divisione, ottimo affare. — Gilletti, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Confezione, elegante, adatta qualsiasi genere, centrale, cedesi, causa urgente partenza, 20,000 blocco — Gilletti, Roma, 35. Telefono 47-087.

A. A. A. Eleganta negozio confezioni signore, mode, centralissimo, (cedesi 8,000; convenientissimo. — Sig. Pio Quinto 2.

A. A. Affarone, Causa disaccordi familiari cedo 60,000 Tabaccheria Accenta centralissima, forte locata, grosso reddito, alloggio, locale. — Cabutti, Madama Cristina, 47.

A. A. Affarone, 30,000 cedo avviata, ancorare Bottiglieria Caffè Bar, vettura assicurata, alloggio, forte lavoro. — Cabutti, Madama Cristina, 47.

A. A. A. Latteria, 200 litri garantiti, splendido alloggio, fitto mite, 20,000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario centrale bottiglioni vini, alloggio, causa altri impegni, 20,000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. A. 3500, libera subito Avviata latteria — Rivolgersi Bruno, 59 bar.

A. A. A. Commestibili, vicinanze Torino, Bioccasi 3500 — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. Commestibili, vini, alloggio, bellissimo, urgente 12,000 — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. A. Commestibili, vini, alloggio, urgo, 7000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. A. Latteria, Gelateria, Macelleria, molto avviata, 10,000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. A. Latteria, vini, alloggio, immediata partenza, 11,000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. Negozio centralissimo cedesi, merce varia — Meridiana, Galleria Natta.

AFFARONE causa lasciato ricambio avviatissima salumeria presso P. Nuova, ampio alloggio, fitto mite, locazione, forte incasso, Eccluso mediatori. — Vargiu, Bertola, 29.

AFFARONE, Meleretto, alloggio, 6000, ottima posizione. — Via Pinerolo, N. 1, giornalaio.

AFFARONE, 10.500 bloccasi caffè, latteria, buon[illegible] — Carissa, Berthollet, 17.

APPITTASI, vendesi modernissima, grandiosa pasticceria; impianti quintuplicati signorilissimi — Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO, Drogheria, alloggio, ottima posizione, garantito forte cogno — Ascesa, Barbaroux, 16.

ANTICA ditta primaria centrale, generi correnti, lusso, clientela distinta rimettesi per ritiro Porta, 5, Giulio, 13.

AUTOTRASPORTI con linea, garrieri avviatissima rimettesi. — Rivolgersi Bolgna e Valle, Asti.

AVVIATISSIMO Alimentario, Vini, alloggio, eccezionalissima causa malattia, 15,000. — Commerciale, Quattro Marzo, 1.

AVVIATISSIMO pasificio, quintale 3 giornalieri rimettesi subito — Rivolgersi Carentano, via Gusco 19, Alessandria.

BELLISSIMA latteria con tavoli retro e camera L. 4000 rimettesi. — Rivolgersi Bellarm, Corso Orbassano, 35.

BLOC 17.000 rimetto commestibile, Drogheria, vini, liquori con alloggio, fitto mite. — Rivolgersi chiosco giornalaio corso Tassone angolo via Cibrario

CAPOMASTRO con avvista impresa costruzioni cerca socio capitalista. — Scrivere avviso 192 N, Unione Pubblicità, Torino. 40745

CARTOLERIA, ottima posizione, avviatissima, cedesi forzata partenza. — Rodini, piazza Carlina, 9.

CAUSA malattia, Alimentario, Latteria, grosso consumatore, ben avviato. - Torricelli, piazza Madama 4

CEDESI [illegible]orerucchiere' — Via Marochetti, 28.

CEDESI salotto centralissimo, elegantissimo negozio. — Portineria, via Pietro Micca, 15.

CEDO elegante centralissimo negozio pellicceria con ricco assortimento [illegible] e modelli. — Via Silvio Pellico, 8.

CEDO elegante negozio confezioni, con clientela, addatto altri generi volendo, alloggio vuoto. — Bracco, corso Regina Margherita 167 bis.

CEDO grandioso negozio verniciatore Nuova Nuova, mercerie, biancheria, profumerie, cartomilla. — Buano, Vanchiglia, 50, ore 10.

CENTRALISSIMO Angolo vetrine, minissima locazione, cedesi subito. Degni — Scrivere avviso 197 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI [illegible] in attività industriale, importante, 1000 circa, preferibilmente con piccolo alloggio, affitto oppure comperasi. — Sirio, via Nizza, 12.

OMBRA Carmine 11, alimentario, centro operaio, 300 coppe, prova, 6000.

OMBRA Carmine 11, alimentario, drogheria, angolo, centro operaio, alloggio, 17,000. 40707

OMBRA Carmine 11, latteria, Porta Nuova, redditizia, causa malattia. 35,000. 40706

OMBRA centro popolarissimo Torino rimetto, affarone. — Bar Giacosa, Principe Eugenio 20.

OMBRA cittadina industrialissima, reddito 40,000, rimettesi per ritiro commercio; anche metà mezza. — Scrivere avviso 208 D, Unione Pubblicità, Torino.

OMBRA forestieri cercano Tabaccheria, Drogheria, Alimentario, purchè conveniente, alloggio — Ufficio, Roma, 35.

OMBRA eleganta centrale cedo causa trasferimento. — Scrivere avviso 181 N, Unione Pubblicità, Torino.

OMBRA regalo procuramenti piccolo negozio centrale vuoto o pochissimo rilievo. — Indicare località precisa avviso 198 D, Unione Pubblicità, Torino. 41047

FABBRICA mobili, stipetteria, falegnameria moderno; lavoro garantito, cedesi Torino, vendesi, affittasi. — Merlo, piazza Maria Adelaide, 3.

IMPIEGO amministrativo disponibile presso Azienda Farmaceutica importantissima centro versamento 200.000 sullo conto corrente; vicedato. Condizioni eccezionali. Stipendio dicentile annuali, interessenza. Massime garanzie [illegible] bancarie. — Scrivere avviso 31 B, Unione Pubblicità, Torino. 40699

LOCALE uso negozio, ufficio, magazzino, vicinanze piazza Statuto, cedesi, locazione quattro anni, telefono ufficio — Scrivere avviso 177 N, Unione Pubblicità, Torino. 40681

MAGAZZINI, uffici completamente attrezzati lavoro olii, saponi, cedesi. — Dora via Nizza, 70 - Torino, parallelo, Viarengo Luigi.

OCCASIONE Liquoreria redditizia, importante, cedesi 30.000 parte mora. — Scrivere avviso 203 N, Unione Pubblicità, Torino. 40737

OTTIMO affare rimetto negozio con merce blocco 6000. Vedere per credere. — Via Cumiana, 17. 39669

PROFESSIONISTA cedesi, vi affitta, cerca preside in mila effetti per cento, oppure [illegible] avviatissimo. — Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità, Torino.

RAPELLI, Sacchi, 7, cinquantalia, cede negozio tre locali, cantina, scaffali, banco, luce, gas, affitto qualunque genere.

RIMETTESI piccolo giornale posto centralissimo. — Via Cagliari, 16, Genia.

RIMETTESI alloggiatino, quattro camere, tersi, scenderlo grande cortile chiuso. — Edicola giornali Martinetto.

RIMETTESI Segheria, forza idraulica Torino, e grande Magazzino per legname, locale completamente [illegible] mq. 3000 circa, con alloggio ed Camera. — Scrivere avviso 131 B, Unione Pubblicità, Torino. 39780

SAPONIFICIO completo macchinario, lavorazione saponette profumate in piena efficienza lavorazione, cedesi. — Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità, Torino. 41007

STUDIO dentistico bene arredato cedesi eccezionale piazza club industriale, vera occasione. — Scrivere Arturo Coradini, Fermo posto, Torino. 40705

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito — Scrivere G. B. Biarizzo, Borgio Verezzi. 24162

6000 negozio piazza Statuto drogheria, salato altri generi, salumeria, Pellinatrice, Rappresentanze, cedesi immediato. — Rivolgersi Macelleria corso San Martino, 1. 39644

Ville Case Terreni, vendite, affitti, cessioni 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. Elegantissima villa corso Francia, 25 vani leggio, termosifone, giardino, cedesi immobile, [illegible] [illegible]mobile, vendesi 120,000. — Scrivere Quinto, 2. 40633

CASA camere 14, libere quattro, stroccacasse, 6,000 — Cumagna, Consolata, 7. 41061

CASA presso Municipio, Tribunale, via Garibaldi, ultima costruzione, 20 ambienti più 7500; massima locazione, reddito netto 9 %, alloggio, negozio libero subito, vendo urgente 200,000 — Catalano, Umberti, 62. 39647

COMPRO castello 40-50 mila — Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità, Torino. 40705

GALLERIA Nazionale, via Roma, 22, grandiosi locali uso ufficio, negozi ed appartamenti, liberi subito, vendonsi. — Rivolgersi Amministrazione 161.

LAVORO subito due alloggi acquistando casa barriera Milano dodici camere, completamente [illegible] Ufficio Agrario, Moncenisio, 12. 40703

LIBERO subito alloggio dieci camere elegantissimo, forte complessi moderne Vendesi proprietà — Ufficio Agrario, Bogino, 12. 40687

PALAZZINA nove ambienti, libera, giardino, frutteto, vendesi, buona occasione. — Via Calvo, 9.

PALAZZINA tutta libera, con 3000 mq. terreno cintato, presso via Cibrario, vendesi; ottimo mediatori. — Baratta, Galvani, 19, dalle 10-12, 15-19.

POSSESSI, Fondi[illegible] Mandati. Vendesi bosco, terreno fruttifero, casa, acqua, possibilmente Genova, [illegible] pagamento — Cocito, Rapallo.

TERRENI fabbricabili stazione Valdocco, vendonsi piccoli, grandi lotti — Gaudino, corso Siccardi, 35.

TERRENO da vendere grandi e piccoli lotti corso Alacomba, prezzi convenienti. — Geometra Cravino, via Venti Settembre, 64. 40434

VENDESI casetta, alloggio libero, ex-Barriera Milano. — Deinarchi via Montebianco, 55. 40427

46.000 vendesi casa 10 camere, giardino cintato — Via Calvo, 9, Madonna Campagna. 41049

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobili 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Cedo Ufficio tre Ambienti; eleganteamente arredati, telefono, termosifone. Piano terreno rialzato, località signorile. — Boscassi, 5, Torcia, 11.

APPARONE, Cedonsi paraggi Ospedale Mauriziano camera matrimoniale, cucina, piccola entrata, tutte comodità, prezzo minimissimo. — Scrivere avviso 2361 D, Unione Pubblicità, Torino. 41053

AFFITTANSI alloggi vuoti, casa nuova, presso corso Palermo contratto cinque anni; deposito mezzo fitto. — Rivolgersi Segreteria corso Ponte Mosca, 20.

AFFITTANSI subito locali centrali, uso ufficio, e magazzini. — Scrivere avviso 128 B, Unione Pubblicità, Torino. U 39661 T

AFFITTASI appartamento vuoto 9-10 vani, buone condizioni. — Arsenale, 13. 39639

AFFITTASI appartamento vuoto, 5-6 vani, buone condizioni. — Arsenale, 12. 39640

AFFITTASI o cedesi alloggio signorile sette, otto vani mezza nuova, esente tasse. — Scrivere avviso 48 B, Unione Pubblicità, Torino. 39660

AFFITTASI subito alloggio vuoto quattro camere, San Paolo. — Rivolgersi Bar Mussano, portici piazza Castello, dalle 17.30 alle 18.30. 39650

AFFITTASI uso ufficio via Giovanni Prati 5, tre locali, ottimo ingresso. — Rivolgersi via Arsenale 8.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, oppure palazzina con garage. — F. Debenedetti, via Santa Teresa, 7. 39401

AFFITTO alloggio mobiliato eleganza, 4-7 vani, centrale. — Ascesa, Barbaroux, 16. 40770

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti, bella località. — Ascesa, Barbaroux, 16. 40774

AFFITTO appartamento vuoto, eventualmente mobiliato; ottima combinazione. — Stamba, Arsenale, 4 (cortile). 40636

ALLOGGIO mobiliato sei ambienti cedesi subito, prezzo conveniente. — Roberto, Bianconi, 7.

AMPIO magazzino via Bogino, fitto mite. — Rivolgersi Mollo, Cernaia, 39. 40668

APPARTAMENTO undici vani primo piano corso principale mezzogiorno fabbricato moderno, riscaldamento, vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi ing. Pio Rossi, via S. Francesco da Paola, 20.

CAUSA partenza cedo subito alloggetto con mobilio nuovissimo, vicino Stazione Porta Nuova. — Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità, Torino. 40767

CEDESI appartamento signorilmente ammobigliato, cinque vani, termosifone. — Rossi, corso Francia, 93 bis. 40612

CEDESI locale vuoto grandioso, sotto portici, completamente nuovo. Reso 50.000. — Scrivere avviso 191 N, Unione Pubblicità, Torino. 40736

CEDO società mobiliata. — Corso Regina Margherita, 2, Portinaio. 40723

CEDO subito appartamento signorile vuoto presso corso Francia, Ferrucci. — Scrivere avviso 186 N, Unione Pubblicità, Torino. 40701

CEDO urgentemente appartamentino tre locali ammobiliati più anticamera termosifone. — Angeli, Marco Polo, 31, Torino. 40660

CEDONSI due camere, mobilio. — Rivolgersi via Volvera, 18, Drogheria. 40667

CERCANSI locali uso negozio paraggi Porta Nuova. — Trojan, XX Settembre, 4 40703

CERCASI appartamentino vuoto, ammobigliato, oppure camera matrimoniale, uso cucina. — Scrivere avviso 169 N, Unione Pubblicità, Torino. 40648

CERCO locale terrapieno, istoia, possibilmente Sant Salvario. — Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità, Torino. 39699

CERCO qualunque prezzo, località, una, due camere vuote. — Monviso, Balbani, 6. 40690

CERCO una, due camere centrali, vuote, semivuote. — Scrivere avviso 196 N, Unione Pubblicità, Torino. 40744

CERCO quattro, cinque ambienti vuoti, ammobiliati. — Scrivere avviso 204 D, Unione Pubblicità, Torino. 41058

IMPIEGATO ferroviario coniugato, senza prole, cerca piccolo appartamento. — Risso, Saluzzo, 45.

LOCALI industriali, chiarissimi angolo 300 [illegible] [illegible] cortile. — Via Lanzo, 29. 39692

MAGAZZINO cercasi locale, indicare località, prezzo. Scrivere avviso 206 N, Unione Pubblicità, Torino. 40700

PIANTERRENO centralissimo cercasi per esposizione mobili, direttamente da padrone casa. — Scrivere avviso 53 B, Unione Pubblicità, Torino. 39662

2000 offro alloggio vuoto 4-5 vani. — Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità, Torino. 40691

Camere mobiliate o pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI bella camera mobiliata elegantissimo, letto diabile. — Cruora, 1, portinaio. 39649

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, volendo camera, salotto. — Rapelli, Sacchi, 2. 40748

AFFITTASI elegante mobiliata indipendente, persone serie. — Aurelio Sam, 2, Sella. 40703

AFFITTASI matrimoniale, uso cucina; altra persona sola, indipendente — Arsenale, 12. 39641

AFFITTO camera, ingresso libero, volendo matrimoniale, cucina. — Ascesa, Barbaroux, 16. 40777

AFFITTO camera, salotto, ingresso libero, oppure matrimoniale, cucina. — Stamba, Arsenale, 4 (cortile). 40654

CERCA distinto, anziano studente camera ingresso libero. — Scrivere Rolandi, Politecnico. 39734

CAMERE eleganti con pensione signorile. — Gentile, Po, 22. 40704

CERCO ammobiliata, uso cucina, anche alloggetto. — La Nazionale, Roma, 15. 39638

COMUNE cercano urgenza camera matrimoniale, comodo cucina. — Internazionale, Arsenale, 12.

DISTINTA signorina cerca bella ammobiliata [illegible] scaldato. — Scrivere avviso 13 B, Unione Pubblicità, Torino. 24093

DISTINTO giovane cerca camera o camera, salotto. — Romanzo, Passalacqua, 1. 40468

GIOVANE industriale stabile, cerca camera mobiliata vuota, centrale, indipendente. — Pazzi, Po, 25. 40765

MODELLISTA cameriasima, per signorina seria, attiva. — Le Commerciale, Arsenale, 1 bis. 41091

PROFESSIONISTA insegnante anziano, serio, troverebbe ammobiliata presso distinta famiglia; eventualmente pied-à-terre. — Scrivere avviso 203 D, Unione Pubblicità, Torino. 41077

SIGNORA attiva, cinquantenne, cerca distinta signora sola disposta cedere affitto parte suo alloggio, concorrendo metà spese, oppure grande camera ammobiliata con pensione. — Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 40730

SIGNORE serio cerca camera libera pallidissima. — Corso S. Maurizio, 24. 40746

STABILE serio cerca camera con o senza libertà. — Carrieri, Barbaroux, 10. 40774

STUDENTI cercano indipendente riscaldamento, vicinanze Politecnico. — Scrivere avviso 181 N, Unione Pubblicità, Torino. 40708

Annunci vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compra La Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Balbo, 8, fondo cortile. Telefono 49-016.

A. A. A. A. A. Prima di vendere oro, perle, brillanti, consultate offerta fabbricante. Evitereta speculazioni intermediari. — Prosi, Carlo Alberto, 32.

A. A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino — Perinia, via Maria Vittoria, N. 3. U 4021 T

A. A. A. Acquisto polizze di pegno. — Meridiana, Galleria Natta. 40733

ABITI eleganti, paletots, pellicce, convenientissimi. — Franca, Lagrange 31, piano primo. 40701

A buon prezzo vendo macchine Singer. — Cavani, corso Vittorio, 68. 40646

ARGENTERIA. Occasione residuo Fiera Canuzzana: Servizio frutta 18 pezzi 950; 6 coppe Champagne 400; oliera, 2 saliini, portatecedi 200; servizio posateria 136 pezzi, 7 chilogrammi, tutti argento inciso; 3 Omega oro uomo; ricca pendola Roberti bronzi Lascar. — Via Maria Vittoria, 39. 40674

ARRIVATO inalterabile carico penne stilografiche Sheaffer; prezzi imbattibili. — Garibaldi, 31. 40740

CALZE, cravatte, guanti, profelli, maglierie, maglia, pronto. — Demarchi, via Carmine, 54 bis. Telefono 40-362. 40734

CELERINE indovina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza cabalana — Corso Torcona, sette. Escluso giovedì. 40737

DENTIERE usata compera oreficeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 39644

DISTINTISSIMA giovane vedova, dote, casa arredata, prima conoscenza, simpatica giovane seria, buon ingegno; trattasi con parenti. — Scrivere avviso 120 N, Unione Pubblicità, Torino. 40660

FABBRICA di sofà automatici a letto, L. 350. — Via della Rocca, N. 45. 39648

GRANDE liquidazione paletots, camicette, vestaglie, tessuti, pezzai [illegible]. — Jacrod, via Consolata, 15. 40706

MADONNINA Corona 850, Erika 950, marvisiana, vendo. — Barbaroux, 30, portinaio. 40694

MATRIMONI agiati, compina segretamente seria signora. — Profamiglia Bellezia, 18, Torino. 40669

MOBILI, Garanzia. Ricco assortimento camere, sale legno compensato Russia, lavabile, facilità pagamento. — Stabilimento Steffenino, corso Vercelli, 30.

MODISTERIA Cola, Roma, due. Prezzi ribassi modelli Lanvi, Lelong, Novita. 41088

OCCASIONE Armadio mogano, camera pranzo noce, madia. — Minardi, Ospedale, 19. 40671

OCCASIONE vendo camera matrimoniale, pranzo, specchi prezzo. — Marrini, 24, Cortile. 40729

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

A agenti, rappresentanti, condizioni vantaggiosissime, affidiamo esclusività vendita olio oliva. — Rainella Bianchi, Oneglia. U 5090 T

A. A. Indispensabile leggio brevettato, solidissima fabbricazione svizzera, adattabile a qualunque macchina da scrivere. Assoluta praticità e novità. Cercasi per Torino e provincia Ditta seria, solvibile, perfettamente organizzata, interessata banche, Uffici commerciali, per rappresentanza esclusiva — Scrivere con primarie referenze avviso 2316, Unione Pubblicità, Milano. U 5700 T

CERCANSI da seria Casa [illegible] viaggiatori conosciuta articolo, clientela Piemonte, Liguria, Toscana. Raccomandansi referenze serie, dettagliate. — Indirizzare avviso 42 B, Unione Pubblicità, Torino. 39697

EX-VIAGGIATORE, intelligente ufficio, accetta rappresentanze. — Odasso, Madama Filone, Torino.

GRAN novità. Meravigliosa, piccola macchina fotografica, con corredo; utile a privati, sacerdoti, radiotecnici, rappresentanti, Banche, Istituti, cederebbesi esclusività zona libera Italia. — Scrivere avviso 167 N, Unione Pubblicità, Torino. 40711

PRIMARIA Compagnia Assicuratrice assumerebbe ottime condizioni personale specializzato trattare clientela signorile. — Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità, Torino. 40773

URGE piazzista pasticceria, clientela propria ottime condizioni, stipendio, provvigione — Presentarsi alla Fidel, via Cristoforo Colombo, 43, ore 1042. 40680

Alberghi e stazioni climatiche 17
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ANNA stazione Tregio, Albergo Torino, splendido soggiorno invernale, cucina piemontese, confort moderno. Prezzi miti[illegible] 39478

BORDIGHERA, Hôtel du Parc, Casa di primo ordine. Pensione L. 20 40645

Automobili, motocicli e sports 12
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Anticipazione su automobili, camion, motocicletta. — Madama Cristina, 54 bis. 40708

A. A. Occasione vendo Fiat 2 ballon smontabile. Scat landaulet. — Madama Cristina, 54 bis.

AUTORIZZANDO vendita automobili, motocicletta, camion, garage gratis. — Madama Cristina, 54 bis.

BICICLETTA, accessori, pneumatici, prezzi inverosimili. — Paschetta, via Genova, 23.

COMPRO, vendo, auto, moto, anticipo condizioni convenientissime. — Sommeiller, 20. 40779

GUIDA interna 501 lusso, nuova, vendesi 27.000. — Carrozzeria, Ilarione Petitti, 8. 40479

ITALA 50, torpedo 1923, quasi nuova, liquida rag. Sacerdote, Garibaldi, 21. 40641

MOT nuova 5 HP super sport vendo. — Giornalaio, Crocetta, Peschiera, 20.

VENDO bicicletta nuova con motorino ausiliario guasto L. 800. — Maina, via Baroio, 3. 40661

501 sprint carrozzato sport. — Francesco, via Ospedale, 19. 40713

REGALI per NATALE

Il più utile, il più gradito e una splendida

BICICLETTA

che troverete a prezzi veramente ribassati nel ricco assortimento per uomo, signora, bambino

BAIARDO, via Carlo Alberto, 32, Torino

Le vendite si effettuano anche domenica, 23 corr.

REGALI UTILI!

ORO 18 K.ti, ARGENTERIE, Pendole e sveglie a prezzi di liquidazione — Compro oro Lire 10 al grammo. — Premiata, da SALESTRINO-MANFREDI, via Monginevro, 19 (Borgo San Paolo). U 5774 T

Ai Consumatori di Acque Minerali da Tavola
Ai Direttori di Ospedali, Cliniche, Case di Salute

La SOCIETA' ACQUE SINTETICHE «SANSONI» sempre scrupolosa nella preparazione delle sue **imitatissime** acque da tavola, preoccupandosi oltre che della sterilizzazione dell'acqua anche della sterilizzazione delle bottiglie, utilizzò **fin dal 1914** per prima in Italia l'ozono (O_3), gas eminentemente battericida, che, sombinato opportunamente, garantisce la sterilizzazione non solo del vetro, ma anche del tappo di gomma della bottiglia.

La Società Acque Sintetiche Sansoni può così garantire che, coll'uso delle sue acque, si è sicuri di non contrarre **nè tifo, nè enteriti, nè le altre infezioni intestinali.**

Il consumatore tenga presente questa assicurazione quando si vede offrire, invece dell' acqua Sintetica Sansoni, altre acque che, abusando del nome **Sintetica**, usufruendo di bottiglie eguali alle nostre, imitando il più possibile etichette, capsula, casse di imballo, carri di distribuzione, ecc.... evidentemente non cercano di distinguersi, ma invece di confondersi col nostro prodotto, fornendo così la più bella prova che queste acque non sono che **banali imitazioni**, che cercano di **sfruttare** il buon nome delle acque **SINTETICHE SANSONI.**

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che giornali **Stampa, Gazzetta del